

Il marxismo è la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia. È la scienza con la quale noi comunisti guidiamo la nostra attività e dirigiamo il campo delle masse popolari.

Una svolta nella politica mondiale

Lenin è di ritorno!

Siamo nell'estate 1914 o nel dicembre 1916?



anno XX
luglio 2018

Ai compagni che vogliono essere e fare i comunisti

Lettera aperta del segretario generale del CC

Compagni, il marxismo e l'analisi del corso delle cose ci dicono che l'instaurazione del socialismo si avvicina nel nostro paese e nel mondo. Se lo andate a dire in giro, vi prenderanno per esaltati o per retori. Ma è così. Nessuno ha esperienza di un rivolgimento sociale delle dimensioni di quello in arrivo. Salvo noi, nessuno lo vede arrivare, vede solo che non si può andare avanti all'infinito così. La crisi del sistema sociale borghese si aggrava in ogni paese e a livello internazionale. L'insofferenza delle masse popolari cresce: lo avete visto anche nelle elezioni politiche di marzo, ma vale anche per altri paesi imperialisti. I milioni di migranti sono l'indizio di quello che sta succedendo nei paesi oppressi. Avventurieri e avventizi sempre più assumono ruoli rilevanti nella classe dominante. Le nostre forze cresceranno. Sta a noi fare in modo che crescano bene. Noi abbiamo posto solide premesse, ma articolare nei particolari le leggi generali e attuarle concretamente è un'impresa nuova, che ci mette a dura prova.

La rivoluzione socialista (ossia la creazione del nuovo potere che giunto a un certo livello instaurerà il socialismo) che noi promuoviamo da quando abbiamo iniziato la ricostruzione del partito comunista, non è solo un insieme di operazioni e di sforzi di comunisti, ma diventa sempre più l'attuazione di un progetto organico articolato in campagne, battaglie e operazioni condotte da un collettivo, il Partito e la sua Carovana, unito sulla base del marxismo e dell'uso del materialismo dialettico nell'analisi del corso delle cose e nell'attività.

La rivoluzione socialista è in corso, anche se per ora la vede ancora solo chi la promuove. Le apparenze, e i superficiali e i distratti si arrestano ad esse, sono il marasma di una società in decomposizione che distrugge le basi stesse della sua esistenza: l'ambiente naturale e le relazioni sociali. La propaganda articolata, sofisticata e multiforme della classe dominante e dei suoi succubi, è fatta di diversione dalla comprensione della realtà e dall'attività rivoluzionaria e di disfattismo, di rassegnazione, di disperazione e di abbruttimento.

La rivoluzione socialista che noi promuoviamo sfocerà nel salto epocale di cui l'umanità è gravida e di cui ha bisogno: il riconoscimento, pratico e tradotto in istituzioni appropriate, che oggi l'umanità produce le condizioni della propria esistenza in aziende collegate tra loro a formare reti nazionali già oggi in una certa misura connesse a formare una rete mondiale; ogni azienda usa prodotti di altre e attinge risorse in natura e deve funzionare secondo un piano pubblicamente deciso e noto agli uomini che contribuiscono, ognuno con un proprio apporto, a elaborarlo e ad attuarlo nelle aziende e che ricevono dal sistema di aziende quanto destinato al consumo individuale. Su questa base materiale si svilupperà la società comunista del futuro.

La rivoluzione socialista è la guerra del proletariato alla testa delle masse popolari contro la borghesia oggi dominante che difende con ogni mezzo il proprio sistema e i propri privilegi. Solo la vittoria del proletariato in questa guerra porterà all'instaurazione del socialismo. La transizione pacifica dal capitalismo al socialismo è un'utopia e un'imbroglione contro il proletariato.

Le condizioni in cui la borghesia imperialista relega le masse popolari sono tali che queste possono imparare a fare la rivoluzione socialista solo facendola. D'altra parte per sua natura la rivoluzione socialista richiede che chi la compie abbia un progetto, una strategia,

la comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe: non avviene né scoppia spontaneamente. A differenza che nel passato, gli uomini oggi riescono a fare la loro storia solo avendo coscienza di quello che fanno, padroneggiando la scienza delle attività con cui la fanno. Il proletariato, alla gran parte del quale la classe dominante impedisce di essere consapevole del suo compito, deve costruire una società che per sua natura può costruire solo se è consapevole dell'opera che sta compiendo. La soluzione di questa contraddizione sta nel partito comunista che ha una comprensione avanzata delle condizioni, delle forme, degli obiettivi della lotta del proletariato perché padroneggia il marxismo-leninismo-maoismo e dirige il proletariato a fare la rivoluzione e, facendola, ad acquisire anche la coscienza di quello che fa. Il partito comunista dirige il proletariato a fare quello che senza partito non riuscirebbe a fare ma che ha bisogno di fare.

Da qui anche la natura del partito comunista che è parte delle masse popolari ma distinta da esse per la coscienza e la condotta dei suoi membri. Essi scelgono di fare e vengono formati a compiere un'attività che le masse popolari non compiono ma di cui hanno bisogno. Costituiscono lo Stato Maggiore della rivoluzione socialista.

Il partito conquista la direzione delle masse popolari perché conquista il loro cuore e la loro mente. Le masse popolari seguono la sua direzione con dedizione e combattività crescenti perché sempre più sperimentano che essa è giusta.

Oggi, dato il declino del movimento comunista cosciente e organizzato e l'esaurimento della prima ondata delle rivoluzioni proletaria e stante il sistema di controrivoluzione preventiva messo in opera dalla borghesia imperialista da oramai più di un secolo, il partito conquista i suoi membri uno a uno. Così sarà fino a che la crescita quantitativa della nostra opera porterà a un'adesione crescente e di massa al partito, al sistema dei suoi organismi generati e non generati e alla causa del socialismo, simile a quella che abbiamo visto nei primi decenni del secolo scorso a cavallo della Rivoluzione d'Ottobre e grazie alla costruzione vittoriosa del socialismo in Unione Sovietica sotto la direzione prima di Lenin e poi di Stalin.

È questo il contesto in cui chiamo ognuno di voi a fare un salto nel vostro legame con il partito e nella vostra dedizione alla causa della rivoluzione socialista, partendo ognuno dal punto a cui è arrivato.

La guerra che noi conduciamo presenta per ognuno di noi aspetti, operazioni e imprese nuove. Stiamo compiendo un'opera nuova, siamo pionieri. Se pretendessimo di sapere, sicuramente sbaglieremmo. Se siamo disposti a imparare e sperimentare, troveremo la soluzione di ogni problema perché la nostra impresa è possibile e necessaria, combina libertà e necessità, ci trasformiamo facendo, diventiamo quello che ancora non siamo ma possiamo diventare. Ognuno di voi diventerà quello che ancora non è, se ci mette volontà, iniziativa e creatività.

L'unità dei comunisti della quale le masse popolari hanno bisogno

L'unità del nuovo partito comunista non consiste solo nel condividere sinceramente e propagandare la sua concezione e la sua linea generale. Essa consiste anche, ed è l'aspetto decisivo per la nostra opera, nel tradurre con coerenza e maestria crescente la linea generale nel particolare e attuarla con decisione nel concreto.

Una svolta nella politica mondiale

Approfittiamone per far avanzare la rivoluzione socialista nel nostro paese

È in corso una svolta importante nel sistema politico dei paesi imperialisti, una svolta che di riflesso coinvolge tutto il mondo e ha aperto un nuovo corso anche nel sistema delle relazioni internazionali. In ogni paese imperialista si contrappongono nell'immediato due vie: lo sviluppo impetuoso della rivoluzione socialista ("siamo nel dicembre 1916") o lo sviluppo della mobilitazione reazionaria e della guerra ("siamo nell'estate 1914") e l'avanzamento della rivoluzione socialista nel contesto da queste creato.

La svolta è stata talmente estesa e importante che perfino gli esponenti della sinistra borghese, pur succubi intellettualmente e moralmente della borghesia e quindi incapaci di vedere oltre la superficie e l'orizzonte del presente (incapaci cioè di vedere le potenzialità rivoluzionarie del mondo), intrisi di demoralizzazione e rassegnazione, propagandisti di disfattismo, anch'essi percepiscono il corso nuovo delle cose. Essi lo deplorano come putrefazione della storia, fascistizzazione, populismo e con altre colorite espressioni affini.

Il fatto reale e importante è che la borghesia imperialista non riesce più a governare con i metodi e i risultati con cui ha governato negli ultimi quarant'anni, dall'avvento di Margaret Thatcher (1979) nel Regno Unito e di Ronald Reagan (1981) negli USA in qua, cioè da quando la prima ondata della rivoluzione proletaria si è esaurita e il declino del movimento comunista ha permesso alla borghesia imperialista di riprendere la direzione del mondo che con la Rivoluzione d'Ottobre il proletariato guidato dal partito comunista di Lenin e di Stalin le aveva tolto di mano.

La svolta nel sistema politico mondiale consiste precisamente nel fatto che in un numero crescente di paesi imperialisti sono scomparsi o si sono ridotti a poca cosa o sono in via di sparizione partiti, cricche ed esponenti del sistema politico che negli ultimi quarant'anni ha promosso l'attuazione di quello che nella letteratura del no-

stro partito abbiamo chiamato "programma comune della borghesia imperialista" (il sistema delle Larghe Intese):

- l'eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere che le masse popolari avevano strappato nel periodo antecedente, quello del capitalismo dal volto umano, quando il movimento comunista nel mondo era forte,

- l'eliminazione delle Forme Antitetiche dell'Unità Sociale (FAUS)⁽¹⁾ con le quali nei paesi imperialisti la borghesia aveva fatto fronte all'avanzata della rivoluzione socialista: il settore statale dell'economia, le industrie di Stato, le politiche industriali e finanziarie, le istituzioni pubbliche incaricate di regolare il sistema monetario in funzione delle decisioni politiche, i contratti collettivi nazionali di lavoro con gli annessi sindacati e la legislazione del lavoro, il sistema dei servizi pubblici universali e tutte le altre FAUS divenute (a causa della seconda crisi generale per sovraccumulazione assoluta di capitale) "lacci e laccioli" (per dirla con le parole del fu governatore della Banca d'Italia Guido Carli) per la valorizzazione del capitale e che negli ultimi quarant'anni la borghesia imperialista ha sostituito con la libertà d'azione nei singoli paesi imperialisti e con la libertà di scorreria a livello mondiale dei gruppi imperialisti della Comunità Internazionale e dei loro fondi d'investimento.

In tutti i più importanti paesi imperialisti nel corso degli ultimi due anni i fautori e i gestori del "programma comune della borghesia imperialista", sono stati rovesciati o messi in serie difficoltà: non riescono più a controllare a sufficienza le masse popolari insofferenti e indignate per il corso delle cose. Due sono i fenomeni decisivi.

1. L'avvento alla presidenza degli USA nel novembre 2016 di Donald Trump, un personaggio estraneo alle due combinazioni che da sempre si succedono alla testa del governo federale.

2. I rivolgimenti politici dei più importanti paesi dell'UE:

- la Francia (11^(*) milioni di persone classificate ufficialmente a rischio povertà) con l'avvento alla presidenza nel maggio 2017 di Emmanuel Macron estraneo alle due formazioni politiche che dalla fondazione della V Repubblica nel 1958 si succedono alla presidenza,

- la Germania (16^(*) milioni di persone classificate ufficialmente a rischio povertà) con le elezioni politiche del settembre 2017 che hanno creato una situazione nella quale solo nel marzo 2018 Angela Merkel è riuscita a formare il suo nuovo governo,

- l'Italia (18^(*) milioni di persone classificate ufficialmente a rischio povertà) con le elezioni politiche del 4 marzo 2018 e la formazione del governo M5S-Lega solo il 1° giugno 2018,

- la Gran Bretagna con il gran fiasco di David Cameron caduto sul referendum della Brexit nel giugno 2016 che ha aperto nell'UE e in Gran Bretagna una crisi che dura ancora,

- la Spagna con la crisi politica iniziata con le elezioni del giugno 2016 da cui è uscito l'instabile governo di Mariano Rajoy caduto nel giugno 2018.

A questo si aggiungono le crisi politiche del Belgio che si ripetono dal 2010, della Grecia (sotto tutela internazionale a partire dalla dimissione del governo di George Papandreu nell'autunno del 2011), dell'Austria (elezioni politiche dell'ottobre 2017 con il passaggio del Partito Popolare Austriaco all'alleanza con l'estrema destra nel governo di Sebastian Kurz) e della Turchia (un pilastro della NATO, dove si è consolidato il potere della formazione Giustizia e Sviluppo di Recep Erdogan).

Ai governi di formazioni politiche di lunga data, nei maggiori paesi della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti (CI) subentrano governi provvisori, di avventurieri o di persone di buoni propositi che hanno largheggiato con le masse popolari in promesse di porre rimedio ad aspetti del degra-

do generale risultato dall'attuazione del "programma comune". Ma sono promesse che questi governi non hanno la forza di mantenere. I tentativi di tenervi fede creano al loro stesso interno contrasti laceranti tra

- chi cerca di far leva sulle masse popolari organizzate e sull'organizzazione delle masse popolari,

Denaro e potere

In una società nella quale le condizioni materiali dell'esistenza sono prodotte come merci (beni e servizi da vendere e comperare), in altre parole in una società basata sull'economia mercantile come quella attuale, il denaro è potere di comandare lavoro altrui (la sua forza-lavoro e il prodotto del suo lavoro): il sistema monetario è più importante del governo, è la più importante delle istituzioni del potere politico. In una società mercantile togliere allo Stato il sistema monetario (la produzione e regolazione del denaro), come fatto in Italia nel 1981 con il "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia, è ridurre lo Stato a esecutore delle decisioni dei padroni del sistema monetario e a gestore degli effetti delle loro decisioni. Il potere delle masse popolari organizzate, dalle forme embrionali attuali alla dittatura del proletariato, toglie potere al denaro e quindi ai suoi padroni, anche se nella sua fase primitiva usa ancora in qualche misura (decescente) il denaro. Per capire a fondo le tesi qui esposte, leggere *Denaro e materie del denaro in Rapporti Sociali* n. 4 (www.nuovopci.it).

- chi si allinea con gli esautorati fautori del "programma comune" esponenti del vecchio sistema politico,

- chi si getta a promuovere la mobilitazione reazionaria delle masse popolari con maggiore determinazione e meno riserve dei loro vecchi

(*) Cifre EUROSTAT 2016, corrette rispetto all'edizione di luglio 2018 di *La Voce* 59

1. A proposito delle FAUS vedasi il *Manifesto Programma* del (n)PCI, capitolo 1.3.4. (pagg. 57-58) e nota 46 (pagg. 273-274), reperibile anche sul sito www.nuovopci.it.

padrini: di Minniti e di Berlusconi per dirla “in italiano”, di Barak Obama, dei Bush e dei Clinton per dirla “in americano”.

I nuovi governi sono governi provvisori. Non sono in grado di sfuggire alla loro provvisorietà. In ogni paese l’iniziativa economica resta ancora nelle mani dei capitalisti (e per questi ogni azienda esiste per valorizzare il capitale del suo proprietario) e neanche le persone e i gruppi dai buoni propositi si propongono e hanno la forza di sostituirla con l’iniziativa economica pubblica. In conclusione il vecchio sistema politico non è rovesciato e sostituito, ma vi si è aperta una breccia con caratteri diversi da paese a paese. I nuovi governi sono diversi dai precedenti perché sono nati dall’insofferenza delle masse popolari verso gli effetti dell’operato di tutti i loro predecessori da quarant’anni a questa parte. Ma non sono in grado di emanciparsi dalle costrizioni del modo di produzione capitalista delle quali i loro predecessori sono stati gli esecutori. Sono, appunto per questo, governi provvisori. Ma gli eventi hanno dimostrato che per un concorso di circostanze oggi le masse popolari dei paesi imperialisti sono in grado di “disfare e fare i governi”.

Dove i comunisti devono indirizzare le masse popolari? In ogni paese imperialista chi si dice comunista deve rispondere a questa domanda e comunque, esplicitamente o con i fatti, nel bene o nel male risponderà perché la domanda è nei fatti. I veri comunisti risponderanno e compiranno la loro opera che in ogni paese è nazionale e internazionalista.

La svolta in corso nei maggiori paesi della CI coinvolge il mondo intero e si riversa nel sistema delle relazioni internazionali. Qui a grandi linee gli sviluppi principali in corso sono:

1. L’accentuazione dei contrasti tra gruppi e Stati della CI in particolare tra gli USA e gli Stati dell’UE: guerra commerciale e monetaria tra UE e USA, allargamento della NATO e corsa al riarmo, messa sotto pressione dell’UE e della Banca Centrale Euro-

pea (o si rafforzano o si sgretolano), ecc.;

2. l’accerchiamento crescente, ad opera della NATO, della Federazione Russa, un paese che dal 1989 è entrato nella terza delle tre “fasi attraversate dai primi paesi socialisti”. (2) Grazie alle eredità sociali e politiche dell’Unione Sovietica e alle grandi risorse naturali del paese, la Federazione è a livello mondiale il maggiore sostegno militare e politico per gli Stati (dall’Iran al Venezuela passando per la Siria) che resistono alle scorrerie e alle aggressioni dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI. Ma il futuro della Federazione Russa non è solo negazione del passato sovietico e contrapposizione alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti: è la costruzione del nuovo sistema sociale di cui la vecchia società è gravida e in proposito la parola sta alle masse popolari della Federazione Russa;

3. il ruolo crescente della Repubblica Popolare Cinese come maggior concorrente commerciale, finanziario e politico della CI e in particolare degli USA la cui posizione alla testa della CI sempre più poggia principalmente sulla loro forza militare e sulla NATO. La RPC è un paese che, dopo aver rinunciato nel 1976 ad assumere il ruolo di base rossa della rivoluzione proletaria mondiale, è entrato ed è ancora nella seconda delle tre “fasi attraversate dai primi paesi socialisti”. (3) La RPC è a livello mondiale il maggiore sostegno economico e monetario per tutti gli Stati e i gruppi che resistono alle scorrerie e alle aggressioni dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI. Ma vale per essa e per le masse popolari cinesi quello che abbiamo scritto sopra per la Federazione Russa;

4. l’opera crescente di devastazione economica e ambientale, di aggressione militare diretta o per interposti “signori della guerra” locali e di disgregazione sociale condotta da parte dei gruppi e Stati imperialisti nei paesi oppressi dell’Africa, dell’Asia e dell’America Latina, dove abita la parte maggiore dell’umanità. Decine di milioni di persone si sono riversate e si riversano nelle periferie urbane del proprio o di altri paesi, nei campi profughi e in altre zone più o meno abitate; una piccola parte cerca di

raggiungere i paesi imperialisti e di crearsi una nuova vita, scontrandosi con la crescente mobilitazione reazionaria. Nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale le masse popolari dei paesi oppressi avevano “preso la parola” e mostrato quello che erano in grado di fare, la loro debolezza ma anche la loro forza. Questo indica il futuro possibile in ognuno di essi;

5. il ruolo crescente assunto dallo Stato sionista d'Israele nel sistema delle relazioni internazionali, come promotore di imprese di infiltrazione e disgregazione degli Stati che resistono alle scorrerie dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI e di quelli che potrebbero ostacolare la colonizzazione sionista del Medio Oriente. Lo Stato sionista d'Israele è una potenza sempre più strettamente legata al complesso militare e finanziario USA, nel ruolo di agente in alcuni casi e di dirigente in altri. Il suo futuro prossimo è legato a questo ruolo. Le masse popolari della diaspora ebraica e della stessa Palestina decideranno del loro proprio futuro.

In tutti i paesi imperialisti gli esponenti della sinistra borghese dicono e pensano che “il vecchio sta morendo ma il nuovo non è nemmeno in gestazione per assenza di antagonismo politico organizzato e con finalità rivoluzionarie” (4). Per loro la lacerazione del vecchio sistema politico dei fautori e gestori del “programma comune” è disastro e disperazione e mobilitazione reazionaria. In realtà è una situazione favorevole per avanzare nella rivoluzione socialista, ma essi, fermi nel migliore dei casi ad aspettare una rivoluzione socialista che deve

prima o poi scoppiare, denigrano le masse popolari che sarebbero “non combattive”, “passive e corrotte”, “passate al fascismo”, “razziste”: implicitamente riconoscono di non essere “una forza politica organizzata con finalità rivoluzionarie”.

In realtà, la svolta che si è determinata nel sistema politico dei

paesi imperialisti ha la sua fonte nell'insofferenza e nell'indignazione delle masse popolari per gli effetti dell'attuazione del “programma comune”. La borghesia imperialista non può che cercare di farvi fronte promuovendo con maggiore energia la mobilitazione reazionaria: deve ricorrere a questo e ad affini sistemi di diversione dalla mobilitazione rivoluzionaria. Non è in grado di risolvere il problema solo con la repressione o con i suoi sistemi di intossicazione delle idee e dei sentimenti. Essa “mette in moto” le masse popolari. Sta ai comunisti imparare ad approfittarne: il nuovo mondo lo costruiamo facendo leva sugli appigli che questo mondo presenta, sulla base delle sue potenzialità rivoluzionarie.

La nostra guida è il marxismo-leninismo-maoismo, che in ogni paese i comunisti devono “tradurre nella lingua locale” per realizzare, in ogni paese a suo modo, il percorso di cui oggi l'umanità è gravida. Quale questo è, Marx lo ha espresso dicendo: “Molto tempo prima di me, storiografi borghesi hanno descritto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato: 1. dimostrare che l'esistenza delle classi è legata puramente a determinate fasi storiche di sviluppo della produzione; 2. che la lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato; 3. che questa dittatura medesima non costituisce se non il passaggio all'abolizione di tutte le classi e a una società senza classi”. (5)

Nicola P.

2. A proposito delle fasi attraversate dai primi paesi socialisti veda si il *Manifesto Programma* del (n)PCI, capitolo 1.7.3. (pagg. 87-88), reperibile anche sul sito www.nuovopci.it.

3. Ibidem.

4. Alessio Arena, dirigente del Fronte Popolare, uno dei frammenti nati dalla disintegrazione del PRC, in *Cosa intendiamo quando parliamo di fascistizzazione della società?* pubblicato il 30 giugno 2018 nella rivista online *La Città Futura* <<https://lacittafutura.it>> e ripreso il 5 luglio dal sito Internet di Proletari Comunisti <<https://proletaricomunisti.blogspot.com>>.

5. K. Marx, Lettera a J. Weydemeyer del 5 marzo 1852 - reperibile anche in *La Voce* n. 58 pag. 19-21 (www.nuovopci.it).

Il governo M5S-Lega e la rivoluzione socialista in corso

La costruzione del nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate

Il governo Di Maio-Salvini è il risultato della breccia che le masse popolari insofferenti degli effetti del “programma comune della borghesia imperialista” hanno aperto nel sistema politico delle Larghe Intese votando M5S (10.7 milioni) e Lega (5.7 milioni) e con l’astensione dal voto (i milioni che trent’anni fa avrebbero votato i partiti delle Larghe Intese). È la versione italiana della svolta in corso in tutti i paesi imperialisti. Per quanto riguarda l’Italia, noi comunisti ci proponiamo di allargare la breccia: approfittiamo della svolta politica in corso per proseguire con più forza, in condizioni più favorevoli e con più appigli il lavoro rivoluzionario che avevamo in corso (la creazione del nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate) con l’obiettivo immediato della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) che darà luogo a un livello superiore della lotta di classe e all’avanzamento della rivoluzione socialista. In questa opera ci basiamo principalmente sulle nostre forze, sulle forze e risorse delle masse popolari italiane e sulle contraddizioni in campo nemico, ma, rompendo le catene della Comunità Internazionale degli imperialisti europei, USA e sionisti, l’Italia farà scuola e sarà d’aiuto alle masse popolari degli altri paesi e riceverà da esse appoggi d’ogni sorta. La nostra è un’impresa nazionale ma internazionale.

Noi promuoviamo con tutte le nostre forze la costruzione del potere delle masse popolari organizzate. Mobilitiamo cioè le masse popolari a costituire organizzazioni operaie (OO) e organizzazioni popolari (OP) che

- prendono iniziative per garantire i servizi (in primo luogo abitazione, sanità, istruzione, assistenza, sicurezza e trasporti), la produzione, la distribuzione e gli altri aspetti della vita sociale che la borghesia

il suo clero non assicurano più,

- orientano la coscienza e dirigono l’azione di altre parti delle masse popolari,

- creano proprie istituzioni e relazioni per gestire la vita sociale senza la borghesia imperialista e il suo clero,

- contrastano principalmente con queste iniziative la mobilitazione reazionaria: la mobilitazione delle masse popolari contro gli immigrati molti dei quali costituiscono la parte più emarginata e abbruttita delle masse popolari emarginate e abbruttite dalla borghesia imperialista.

Il potere delle masse popolari organizzate è un nuovo potere, la cui costruzione incomincia per forza di cose ora qui e ora là dove ci sono condizioni favorevoli, avanza a macchia di leopardo ma con continuità e su scala crescente e culminerà con l’instaurazione dello Stato socialista.

Il potere delle masse popolari organizzate è l’unica via realistica per farla finita con il corso catastrofico delle cose che i gruppi imperialisti italiani e stranieri, la Comunità Internazionale impersonata da NATO, Unione Europea, Banca Centrale Europea e Vaticano, impongono anche nel nostro paese. Le altre vie sono illusioni o imbrogli.

Il potere delle masse popolari organizzate è il potere sovietico nelle condizioni concrete dell’Italia di oggi.

Per ora il nuovo potere è ancora poca cosa: molti embrioni di organizzazioni operaie e popolari, alcune organizzazioni più sviluppate e alcune poche già consolidate e con una certa coscienza dei grandi compiti che spettano loro per costruire il futuro. Organizzazioni che hanno già incominciato ad esercitare una certa influenza ognuna soprattutto sulle masse popolari della sua zona, a orientarle e a mobilitarle in alcune iniziative pratiche e in una certa misura, an-

cora molto limitata, anche a orientare alcune attività delle Amministrazioni Locali.

Promuoviamo la costruzione del potere delle masse popolari organizzate ben consapevoli dei limiti che esso supererà solo gradualmente, passo dopo passo. Noi viviamo in un paese imperialista. Viviamo cioè in un sistema economico e sociale molto integrato, molto collettivo, dove ogni persona e ogni parte è strettamente connessa alle altre. Ci sono tutte le premesse che, se gestite dalle masse popolari organizzate e coscienti secondo un piano comune, darebbero vita a un sistema radioso quale il genere umano non ha ancora mai conosciuto: il socialismo e la transizione al comunismo. Ma il sistema attuale è invece affetto da un'infezione devastante: l'iniziativa economica è ancora nelle mani dei capitalisti, ogni azienda è proprietà privata di qualcuno di loro che la usa per aumentare il suo capitale (fare profitti). Il potere centrale è nelle loro mani: sono loro che hanno in mano il governo del paese, lo Stato, la Pubblica Amministrazione e il sistema monetario. In un simile contesto il nuovo potere ha limiti ristretti: ogni OO e OP opera solo su scala locale, non orienta l'attività del governo centrale del paese che le è anzi ostile, impone solo con pressioni e ricatti a singoli esponenti e organismi della Pubblica Amministrazione centrale e locale di contribuire alle misure che le OO e OP intendono attuare, solo con pressioni e ricatti neutralizza singoli progetti distruttivi dei capitalisti, delle loro banche e istituzioni finanziarie e l'azione devastante degli esponenti e organismi del sistema politico delle Larghe Intese. Dobbiamo orientare ogni OO e OP a occupare pienamente in ogni campo gli spazi disponibili, a forzare al massimo i limiti con coraggio e con vigore, a coordinarsi con le altre organizzazioni e a lavorare energicamente e con iniziativa con esse per creare le condizioni per costituire un loro governo

comune per tutto il paese, farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia e farlo operare con efficacia e successo nonostante il boicottaggio e il sabotaggio di gran parte dell'apparato statale che esso erediterà e l'aggressione di tutta la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti in combutta con quelli italiani e con il clero capeggiato dal Vaticano.

La situazione è favorevole. Nel campo nemico è in corso una crisi profonda e inarrestabile. I capitalisti non riescono più a formare governi stabili in nessun paese imperialista e tutto il mondo ribolle contro il loro sistema di relazioni internazionali. Negli USA hanno formato un governo di avventurieri. L'Unione Europea è dilaniata dall'opposizione delle masse che in qualche modo prorompe in ogni paese. I sionisti d'Israele sono avviluppati in una sequela di avventure criminali tali che una ne genera un'altra.

In Italia le elezioni del 4 marzo hanno aperto una breccia nel sistema politico che da quasi trent'anni governa il nostro paese ed è basato sulla collaborazione tra la coalizione del Partito Democratico di Prodi e di Renzi e la coalizione che fa capo a Berlusconi. Esso ha cercato di portare a fondo, sotto il protettorato della NATO, dell'Unione Europea, della Banca Centrale Europea e del Vaticano, l'eliminazione delle conquiste che le masse popolari hanno strappato alla borghesia nel periodo del capitalismo dal volto umano quando il movimento comunista era forte nel mondo.

Il governo Di Maio-Salvini è un governo provvisorio e di compromesso. Il M5S ha avuto dalle masse popolari 10.7 milioni di voti ma non è espressione delle masse popolari organizzate. La Lega ha avuto 5.7 milioni di voti da masse popolari che rigettano il sistema delle Larghe Intese, ma essa è ancora intimamente legata alla coalizione di Ber-

lusconi e al sistema delle Larghe Intese. Il loro governo è nato non a furor di popolo ma per un accordo stretto con i mandanti italiani e stranieri del sistema delle Larghe Intese. Le misure promosse dai sinceri democratici presenti in questo governo saranno denigrate e boicottate dagli altri membri del governo, dai mandanti e dagli esponenti delle Larghe Intese e dalla loro Pubblica Amministrazione. I promotori di queste misure o si legheranno alle masse popolari organizzate o saranno emarginati, estromessi o rovesciati. I vertici della Repubblica Pontificia lo hanno accettato con l'intesa di "cambiare tutto per non cambiare niente", per continuare come prima. Ma il governo provvisorio è nato dall'indignazione delle masse popolari: è solo il primo passo di un percorso storico che proseguirà.

Dobbiamo approfittare di questa situazione per avanzare nella costruzione del potere delle masse popolari organizzate, mantenendo la nostra autonomia e tenendo l'iniziativa in mano, chiamando in ogni modo le masse popolari a valutare

persone e organismi dalle loro azioni e a organizzarsi per far valere i propri interessi, facendo "scuola di comunismo". Dobbiamo orientare le OO e OP

- a "prendere in parola" M5S e Lega, il loro "governo del cambiamento" e i singoli esponenti, esigendo che attuino le misure favorevoli alle masse popolari che hanno promesso, prendendone direttamente ed esigendo che essi le appoggino, sviluppando un analogo rapporto non solo con esponenti e attivisti locali del M5S ma anche con quelli della Lega, distinguendo per ognuno le azioni dalle parole e tenendo conto che in definitiva le masse popolari li valuteranno per le loro azioni più che per le loro parole;

- a esigere da organismi e personaggi dei sindacati di regime e del sistema politico delle Larghe Intese che denunciano malefatte e limiti, veri o inventati, del governo M5S-Lega, che essi usino i poteri di cui continuano a disporre (a livello locale, nella Pubblica Amministrazione e altrove) per fare in ogni campo il contrario di quello

Governo M5S-Lega e Governo di Blocco Popolare

Anche dando credito alle migliori intenzioni dei membri del "governo del cambiamento" M5S-Lega e pur essendo anch'esso un governo provvisorio, il Governo di Blocco Popolare è cosa nettamente distinta dal governo M5S-Lega. Non solo perché il GBP sarà composto solo da personaggi che godono della fiducia delle masse popolari organizzate e perché viene fatto ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia, ma principalmente perché

1. il GBP poggia sulle masse popolari organizzate, cioè sulle organizzazioni popolari e principalmente sulle organizzazioni operaie;

2. il GBP lo fa ingoiare ai vertici della RP la combinazione delle OO e OP e degli esponenti del "tre serbatoi"; **(1)**

3. il GBP dà forma e forza di legge alle misure che le OO e OP indicano per far fronte al marasma sociale prodotto dall'applicazione pluridecennale del "programma comune della borghesia imperialista";

4. il GBP poggiando sulle OO e OP non esita ad espropriare le aziende che i rispettivi capitalisti apertamente o subdolamente cercano di ridurre, chiudere, delocalizzare, far funzionare con lavoratori precari, in nero o in appalto e subappalto;

5. il GBP appoggia l'iniziativa dei proletari che fanno assistenza alle famiglie o vendono la loro forza-lavoro in prestazioni per loro natura saltuarie e occasionali a costituire organismi che migliorino le loro condizioni di lavoro e diano stabilità all'attività dei singoli

che denunciano e appoggiare le OO e OP;
- a esigere dagli esponenti dei “tre serbatoi”, delle amministrazioni locali, degli organismi della sinistra borghese che appoggino concretamente le iniziative pratiche delle OO e OP con i poteri e le risorse di cui ognuno dispone: che le masse li valutino dalle loro azioni.

Oltre all’azione che svolgiamo direttamente, noi

- appoggiamo senza riserve i compagni del Partito dei CARC e tutti i compagni di altri partiti e organismi che lavorano con coscienza e devozione a questa grande impresa nazionale ma internazionalista,

- facciamo in ogni modo appello anche ai fautori, attivisti e membri del “governo del cambiamento” M5S-Lega a promuovere la formazione di OO e OP e ad appoggiarne l’attività.

Questa è la linea che dobbiamo imboccare con forza, coraggio e fiducia nella nostra vittoria. A ogni membro e candidato del Partito spetta di occupare un posto d’onore in questa grande impresa. Il Partito, ogni organismo e membro del Partito deve impegnarsi, con iniziativa e applicando il materialismo dialettico

per conoscere giustamente e agire efficacemente, a conquistare a questa impresa altri promotori, a convogliare nel compimento di questa impresa e a far confluire nel gran fiume della rivoluzione socialista l’attività della sinistra di ogni ambiente e contesto in cui sono presenti le masse popolari. La clandestinità ci consente di essere presenti dovunque, anche dove il nemico cerca di impedircelo o neanche lo sospetta. Le nostre forze sono ancora limitate, ma cresceranno perché le masse popolari hanno bisogno del socialismo e noi siamo devoti senza riserve alla loro causa e abbiamo tratto lezione dal declino subito dal movimento comunista nel secolo scorso, quando si è esaurita l’ondata di rivoluzioni che la nascita e lo sviluppo dell’Unione Sovietica di Lenin e di Stalin avevano sollevato in tutto il mondo cancellando il ricordo della sconfitta della Comune di Parigi. Abbiamo fatto nostra la lezione di Mao Tse-tung e della Rivoluzione Culturale Proletaria con cui sotto la sua guida il Partito Comunista Cinese ha ritardato l’instaurazione del capitalismo in Cina.

Anna M.

individui (agenzie locali),

6. il GBP poggiando su OO e OP non esita a epurare la Pubblica Amministrazione che esso eredita da tutti i funzionari civili e militari che non eseguono fedelmente e onestamente, con tutta la loro perizia professionale, le direttive del nuovo governo e che si oppongono alle OO e OP;

7. il GBP ha nelle OO e OP le forze decisive per far fronte al boicottaggio e al sabotaggio della Pubblica Amministrazione che esso eredita e all’aggressione commerciale, finanziaria e militare del sistema dei gruppi imperialisti italiani e stranieri che fanno capo alla CI.

Stante la lentezza con cui finora è avanzata la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato la nostra parola d’ordine politica immediata non è “instaurazione del socialismo”, ma “costituzione del GBP”.

Con il GBP la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato procederà più celermente e si creeranno le condizioni per instaurare il socialismo. Con la costituzione e l’opera del GBP la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato avanzerà celermente perché il (n)PCI e la sua Carovana saranno lungimiranti, avveduti ed energici promotori dell’orientamento e dell’attività delle OO e OP e del loro governo d’emergenza.

1. I tre serbatoi: con questa espressione indichiamo i sinceri democratici delle amministrazioni locali e della società civile, la sinistra dei sindacati di regime e alternativi, gli esponenti non visceralmente anticomunisti della sinistra borghese.

I lavoratori immigrati e la rivoluzione socialista in corso in Italia

Stroncare la mobilitazione reazionaria contro gli immigrati avanzando nella creazione del nuovo potere

Anche in Italia, come in tutti i paesi della Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, i lavoratori immigrati dai paesi oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina e dai paesi dell'Europa orientale sono diventati, ben più che la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese (i "nemici esterni" della CI), il terreno principale della mobilitazione reazionaria delle masse popolari promossa dal sistema politico delle Larghe Intese nel corso dell'attuazione del "programma comune della borghesia imperialista". L'emigrazione dall'Europa orientale è l'effetto specifico dell'ingresso a partire dal 1989 di questi paesi nella terza delle tre "fasi attraversate dai primi paesi socialisti". **(1)** Questo articolo è dedicato principalmente all'emigrazione dai paesi oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Approfitando dell'indebolimento del movimento comunista cosciente e organizzato e dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, gruppi e Stati imperialisti hanno portato la devastazione e il saccheggio (aprono miniere, installano piantagioni, "ripuliscono" la terra dalle popolazioni che ci abitano, vi delocalizzano aziende, impongono opere pubbliche e altre operazioni speculative) e la guerra (con operazioni militari dirette e finanziando e armando "signori della guerra" indigeni) nei paesi oppressi e hanno così costretto una massa enorme di lavoratori a rifugiarsi nelle periferie urbane, nei campi profughi e in altre strutture più meno carcerarie, in territori poco o per nulla abitati ma ancora non raggiunti dalla guerra. Attualmente le organizzazioni umanitarie dell'ONU attribuiscono ufficialmente lo status di rifugiati solo a 60 milioni di persone, ma la realtà è ben oltre. Gli Stati imperialisti allargano e intensificano la ricolonizzazione dei paesi oppressi e rafforzano la repressione e il controllo contro le masse popolari nei paesi imperialisti in nome della "guerra contro il terrorismo", in particolare contro il "terrorismo islamico" che è il risultato dell'attività controrivoluzionaria dei gruppi e degli Stati imperialisti che nei

paesi musulmani mobilitarono al seguito del crollo una parte delle masse popolari (il primo caso su grande scala fu il massacro di centinaia di migliaia di comunisti in Indonesia nel 1966, il caso più noto è l'Afghanistan, il caso più attuale è la Siria) e del degrado in cui nei paesi imperialisti sono costretti, assieme alla parte più emarginata della popolazione autoctona, una larga parte dei lavoratori immigrati recenti e di vecchia data.

L'attuale corso delle cose nei paesi oppressi è il risultato dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e della libertà d'azione che la borghesia imperialista si è nuovamente presa in gran parte delle colonie e semicolonie d'un tempo. La rinascita del movimento comunista nel mondo implica anche una nuova ondata rivoluzionaria nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale, sulla base delle condizioni economiche e sociali che il corso delle cose ha creato: urbanizzazione della popolazione, creazione di insediamenti agricoli e industriali promossi da gruppi imperialisti al servizio del mercato mondiale.

Nei paesi imperialisti i capitalisti sfruttano gli immigrati che vi hanno trovato rifugio e, all'insegna delle parole d'ordine "prima gli italiani", "prima i francesi", "prima gli americani", ecc., li mettono in concorrenza con gli altri lavoratori per il lavoro, per il salario, per la casa, per beni e servizi anche elementari che comunque negano a una parte crescente delle masse popolari degli stessi paesi imperialisti. La disoccupazione, il lavoro nero e il degrado delle periferie non sono nati con l'arrivo degli immigrati: sono il risultato dell'applicazione del "programma comune della borghesia imperialista". Quanto al nostro paese, oggi i giovani e i lavoratori italiani che emigrano all'estero sono più numerosi dei lavoratori che arrivano in Italia dai paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina (negli ultimi anni più di quattro volte tanto, scrive Federico Fubini (*Corriere della Sera* 8 luglio 2018) citando dati ISTAT).

L'eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere strappate dalle masse popolari dei paesi

imperialisti quando il movimento comunista era forte, è parte sostanziale delle attività con cui la borghesia imperialista ha reagito alla nuova crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale. Nei quarant'anni che abbiamo alle spalle in tutti i paesi imperialisti è aumentata la parte delle masse popolari ricacciata nella miseria e in condizioni di vita precarie, con tutte le forme di degrado e di sfruttamento della miseria (licenziamenti, lavoro nero, lavoro precario, malavita spicciola e al servizio della criminalità organizzata, commercio e consumo di droghe, prostituzione, abbruttimento) abituali nella società borghese tanto più quanto più è debole la mobilitazione rivoluzionaria. Si sono affievolite fino a scomparire la fiducia e la speranza che le proprie condizioni sarebbero migliorate, componenti generali del senso comune delle masse popolari nel periodo del capitalismo dal volto umano. Esse hanno lasciato posto alla convinzione che le cose vanno di male in peggio.

Parti crescenti della classe dominante hanno cercato popolarità e potere tra le masse popolari ridotte in miseria: alcune facendo opere filantropiche ed elemosine, altre mobilitando le vittime del degrado contro gli immigrati, gli stranieri, gli emarginati e altri nemici di comodo per la classe dominante, semplicemente in molti casi mobilitando quelli minacciati o condannati alla miseria e al degrado contro quelli che ne erano già vittime. Gli esponenti del sistema politico delle Larghe Intese e gli esponenti più reazionari del governo M5S-Lega cercano di distogliere le masse popolari dalla rivoluzione socialista convogliando contro gli immigrati l'indignazione e l'insofferenza che crescono tra le masse popolari. La Lega di Matteo Salvini e i gruppi scimmiettatori del fascismo del secolo scorso (Casa Pound, Forza Nuova, ecc.) cercano di accreditarsi presso la borghesia come promotori della mobilitazione reazionaria delle masse popolari contro gli immigrati.

Così in sostanza possiamo riassumere l'analisi della situazione e la nostra linea in tema di emigrazione e di mobilitazione reazionaria contro i lavoratori immigrati.

A differenza dei gruppi della sinistra borghese, dei frammenti del PRC e dei comunisti identitari, noi analizziamo e trattiamo ogni questione

sociale dal punto di vista dell'avanzamento della rivoluzione socialista in corso nel nostro paese. Nei confronti dei lavoratori immigrati la nostra linea si articola in tre direttrici principali.

1. Avanzare nella rivoluzione socialista promuovendo la creazione del potere delle masse popolari organizzate e coinvolgendo in quest'opera lavoratori immigrati e italiani di nascita. Dobbiamo combattere e stroncare la mobilitazione reazionaria principalmente mobilitando lavoratori immigrati e autoctoni a creare il nuovo potere fino a instaurare il socialismo.

2. Mobilitare tutte le forze mobilitabili per la sovranità nazionale del nostro paese contro la NATO, l'Unione Europea e la violazione della Costituzione del 1948. Combattere la repressione (resistere, contrattaccare, mobilitare la solidarietà) e la manovra imperialista della "guerra contro il terrorismo" promuovendo la mobilitazione delle masse popolari contro il degrado delle condizioni di vita e di lavoro, in particolare nelle periferie urbane del nostro paese. Denunciare e contrastare la partecipazione della Repubblica Pontificia alla devastazione e all'aggressione di paesi oppressi, l'invio di truppe italiane all'estero nell'ambito della NATO, dell'UE o in altre vesti, l'uso del territorio italiano e delle basi militari NATO, UE e sioniste e la violazione della Costituzione del 1948 con l'insediamento in territorio italiano di forze, comandi e agenzie NATO, degli USA e di altre potenze imperialiste.

3. Promuovendo nei paesi musulmani la contro-rivoluzione sotto la guida del clero, la borghesia imperialista ha suscitato un corso delle cose che le sfugge di mano, una mobilitazione delle masse popolari nella quale oggi si confondono ancora elementi controrivoluzionari ed elementi rivoluzionari. Sta a noi comunisti, nell'ambito della lotta per la rinascita nel mondo intero del movimento comunista cosciente e organizzato, mobilitare anche nei paesi imperialisti la sinistra perché conquisti e unisca a sé il centro e isoli la destra e appoggiare nei paesi oppressi i gruppi rivoluzionari.

Rosa L.

1. A proposito delle fasi attraversate dai primi paesi socialisti vedasi il *Manifesto Programma* del (n)PCI, capitolo 1.7.3. (pagg. 87-88), reperibile anche sul sito www.nuovopci.it.

Il partito comunista e la massa dei proletari

Sul corso delle cose e il salto epocale che l'umanità deve compiere

La società borghese, con il suo modo di produzione capitalistica, ha reso universale la produzione mercantile (la produzione per lo scambio e la vendita) dividendo la società tra i capitalisti che comprano la forza-lavoro e i proletari che la vendono e trasformando la massa della popolazione in proletari e ha legato indissolubilmente su larga scala (al livello di interi paesi e, per alcuni prodotti e lavori, addirittura al livello del mondo intero) gli individui l'uno all'altro per la produzione e riproduzione delle condizioni materiali, basilari, anche elementari della loro esistenza: quella che costituiva l'originaria lotta della specie umana contro il resto della natura per strapparle quello di cui i suoi membri hanno bisogno per vivere e proteggersi.

La società borghese ha cancellato la comparimentazione esistente nelle società precedenti tra unità lavorative: che fosse il servo della gleba o la "libera" famiglia contadina che pagava tributi e faceva prestazioni gratuite al proprio signore (ma di regola tutto quello che essa consumava ivi compresi gli utensili che usava, lo produceva essa stessa), il villaggio caratteristico del modo di produzione asiatico o altri tipi di "comunità locali".

Nella società borghese i singoli individui o vendono la propria forza-lavoro (i proletari) o producono per vendere (i lavoratori autonomi) o sono capitalisti ognuno dei quali è proprietario e amministra (impersona) un'unità produttiva (un'azienda) o sono per altra via ricchi in denaro (da qui la spinta oggettiva e multilaterale a procurarsi denaro, quindi anche alla corruzione e alla criminalità: il denaro è potere sociale (comando di lavoro altrui) e potere d'acquisto (sicurezza economica), quale che sia la sua provenienza). Ogni individuo e ogni unità produttiva acquista quello che consuma e che impiega per la produzione, è enormemente aumentata la quantità di prodotti ad uso collettivo (ferrovie, linee di trasporto aereo, edifici pubblici, reti stra-

dali, reti di distribuzione di servizi e di smaltimento rifiuti, armi, ecc.), ogni individuo dipende dal mercato. Questo è composto da tutti gli individui e le unità produttive che vendono e comperano. Tutti gli individui vi partecipano ma in modo diverso. Ogni capitalista anima autonomamente (cioè di propria iniziativa, nella misura in cui lo crede conveniente per il suo capitale) il movimento generale (ha un potere sociale oggettivato nei mezzi di produzione e nel denaro), ma a sua volta anch'egli ne dipende per la valorizzazione del suo capitale (che esiste nella forma di mezzo di produzione o di denaro). Ogni proletario vende la sua forza-lavoro e acquista merci nella misura del suo salario.

Quando diciamo che il capitalismo rende sociale, collettivo il processo produttivo, ci riferiamo a tre aspetti:

1. al fatto che il singolo bene o servizio destinato all'uso, per lo più prodotto in un'azienda, è frutto del concorso di un certo numero di lavoratori (per cui la parola d'ordine "a ognuno il prodotto del suo lavoro" ha perso senso) e impiega ingredienti (energia, materie prime, strumenti e macchinari) acquistati dall'azienda,

2. al fatto che ogni azienda è alimentata da altre e a sua volta ne alimenta altre: è il nodo di una rete di relazioni locali, nazionale o internazionale,

3. al fatto che gli individui e le aziende per il proprio funzionamento dipendono ognuno dal mercato.

Contemporaneamente, mentre creava la dipendenza di ogni individuo dalla società, la società borghese ha dissolto i vari legami (familiari o servili) di dipendenza personale di un individuo da altri individui e ha creato l'individuo libero da legami personali. Essa ha trasformato l'intera popolazione in un insieme composto da individui liberi l'uno dall'altro ma indissolubilmente legati tra loro e ha reso la vita della società (e di ogni individuo) dipendente dal compor-

tamento dell'insieme degli individui, quindi dal comportamento di milioni di individui, pur divisi in classi (capitalisti e proletari) antagoniste e in individui contrapposti l'uno all'altro nell'esercizio della compra-vendita.

Queste sono le premesse che rendono storicamente superate e distruttive la proprietà privata dei mezzi di produzione e la produzione mercantile e rendono necessario al progresso e perfino alla sopravvivenza del genere umano il salto epocale illustrato nell'omonimo articolo di *La Voce* 56, pagg. 37-41: detto in sintesi, rendono necessario che l'attività di ogni individuo sia coordinata a livello nazionale e mondiale alle attività multiformi che la società complessivamente deve svolgere (produzione secondo un piano) e che siano poste in atto le condizioni materiali perché ogni individuo sia educato intellettualmente e moralmente a svolgere le prestazioni di cui la società ha bisogno (partecipazione crescente alle attività di gestione della società). È questa la filosofia della storia scoperta da K. Marx e che la sinistra borghese rifiuta in cento modi.

Come gli uomini compiono questo salto? È quello che Marx ha scoperto nella parte della sua opera dedicata al socialismo e che la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria ha pienamente confermato.

I proletari sono diventati, per il posto e il ruolo loro assegnati nel meccanismo stesso della società borghese, la classe che determina, con il proprio comportamento e il proprio orientamento, quelli delle altre classi oppresse e sfruttate della società borghese. Tra le classi oppresse e sfruttate il proletariato è la più capace di organizzazione e di iniziativa collettiva e ad ampio raggio.

Quando la massa dei proletari non è organizzata, ai fini dell'orientamento degli individui e del loro insieme (quindi dell'orientamento e della condotta della massa dei proletari) diventano decisivi gli individui e gli organismi che, per qualche circostanza o abitudine, quale che essa sia, godono di prestigio, sono autorevoli e influenti (dal prete all'artista all'industriale di

successo). I singoli proletari, come i membri di tutte le classi oppresse e sfruttate dal passato, non hanno né gli strumenti, né il tempo, né l'abitudine di pensare e di organizzare oltre un livello elementare (e le classi dominanti li distolgono dalle attività di pensare e organizzare, li educano a lavorare e obbedire). Pensare e organizzare sono capacità che i proletari acquistano organizzandosi. Il movimento comunista cosciente e organizzato è l'inizio di questa loro trasformazione generale: una trasformazione che è una novità nella storia dell'umanità. Il partito comunista è il centro promotore di questa trasformazione e la personifica in una specifica distinta organizzazione.

La società borghese ha inquadrato negli istituti, nelle procedure e nelle istituzioni della democrazia borghese il ruolo socialmente determinante della massa della popolazione. Le elezioni di organismi rappresentativi preposti alla gestione dello Stato sono l'istituto principale della partecipazione della massa della popolazione alla democrazia borghese. Durante la prima ondata della rivoluzione proletaria (prima parte del secolo XX) il movimento comunista cosciente e organizzato ha costretto in tutti i paesi imperialisti la borghesia a introdurre il suffragio universale (abolizione dei limiti di censo, di istruzione, di genere e di razza). Quanto meno la massa dei proletari è organizzata, tanto più ai fini dell'orientamento degli individui e del loro insieme, quindi anche dell'orientamento e della condotta della massa dei proletari e dei membri delle altre classi oppresse e sfruttate nelle elezioni, giocano un ruolo determinante individui e gruppi di individui che indico genericamente come "notabili": il papa, i notabili tradizionali, il Beppe Grillo di turno, i ricchi capaci (e qui entra in gioco il ruolo della personalità nella storia) di usare la loro ricchezza per assoldare abili propagandisti, imbonitori e persuasori e altri ancora. La storia di Berlusconi, la storia di Beppe Grillo, la storia di Matteo Renzi, la storia di Umberto Bossi e di Matteo Salvini: ecco cinque casi di storie

individuali che hanno giocato un ruolo politico dopo che si sono dissolte le organizzazioni politiche delle masse (cioè specificamente addette a orientare la partecipazione delle masse alla democrazia borghese) derivate dalle vicende della prima ondata della rivoluzione proletaria (PCI, DC, PSI e minori).

Il partito comunista, costituito da organismi e individui organizzati che assimilano e mettono in pratica la scienza comunista, si propone di diventare il centro dirigente della massa dei proletari (e tramite loro del resto delle masse popolari): operai, altri proletari, altri settori delle masse popolari. Il partito comunista assurge per stadi (attualmente noi siamo nel secondo stadio)⁽¹⁾ al suo ruolo di *promotore della* rivoluzione socialista fino all'instaurazione del socialismo *e poi della* transizione al comunismo. Come vi assurge? Il criterio generale è che il partito diventa il centro dirigente della classe operaia e delle masse popolari via via che mostra che, sotto la sua direzione, esse riescono a risolvere i loro problemi e sottomettere la borghesia e il clero. In questo campo si dispiega e deve dispiegarsi la creatività e l'intelligenza del partito, la sua capacità di sperimentare e selezionare metodi e di accumulare forze. Ogni membro e ogni organismo del (n)PCI deve derivare dalla nostra scienza la lungimiranza e la costanza per condurre, per un

tempo di cui non possiamo prevedere la durata, un lavoro interno di raccolta di forze e formazione teorica e pratica e un lavoro esterno (linea GBP) di moltiplicazione e rafforzamento di OO e OP, di orientamento generale (propaganda e agitazione), di azione sulla seconda gamba: un lavoro assiduo, multiforme e in cui far valere sinergia e concatenazione, ma senza grandi risultati immediati e quindi, per chi non è animato dalla passione per l'instaurazione del socialismo, di non grande soddisfazione (analogo per alcuni aspetti ma di-

verso dal lavoro fatto dal PCI dal 1926 al 1943). Questo lavoro porterà il partito a un salto di qualità: il passaggio dal secondo al terzo stadio.

La divisione tra uno stadio e l'altro non è un muro: è una divisione logica necessaria per guidare in modo giusto l'attività pratica. Ogni teoria la costruiamo a partire dalla percezione della realtà e astruendo dalla realtà: nel senso che consideriamo ogni cosa ma astraiamo da aspetti che per capire la logica del processo che stiamo studiando non sono necessari (anzi, se li considerassimo, perturberebbero e devierebbero il percorso della nostra elaborazione, il corso delle nostre idee, diventeremmo chiacchieroni o sofisti). Invece nell'azione che, guidati dalla nostra teoria, conduciamo per trasformare la realtà, dobbiamo tener conto anche di questi aspetti particolari (che distinguono una cosa dalle altre della stessa categoria: ad esempio gli abitanti di una zona da quelli di altre zone) e concreti (di tempo e contesto). Ogni comunista e ogni organismo comunista attua la linea generale del Partito traducendola nel particolare e applicandola concretamente. Assimilare la linea generale del Partito, tradurla nel particolare, attuarla nel concreto e contribuire all'elaborazione della linea generale fa di lui un promotore della rivoluzione socialista, un comunista.

Umberto C.

1. Il primo stadio è la costituzione dei comunisti in partito sulla base della loro unità ideologica e della riunione delle condizioni organizzative minime indispensabili.

Il secondo stadio è il consolidamento e rafforzamento del partito comunista tramite la conquista di operai avanzati al partito comunista: il partito diventa così l'avanguardia organizzata della classe operaia.

Il terzo stadio è il partito comunista che oramai è diventato e opera come Stato Maggiore effettivo della classe operaia, guida la classe operaia a realizzare la linea per la conquista del potere e l'instaurazione del socialismo, linea che il partito comunista ha elaborato ed elabora dall'esperienza della classe operaia stessa compresa grazie alla concezione comunista del mondo.

Ogni stadio si sviluppa nel successivo. La verifica e la conferma della bontà della linea seguita dal partito comunista in uno stadio sono date dal raggiungimento dello stadio superiore.

Sull'argomento vedasi anche il *Manifesto Programma* del (n)PCI pag. 184-185.

I comunisti, classe dirigente del proletariato nella rivoluzione socialista e nei paesi socialisti

Quando parliamo di quadri *dirigenti* del partito, del Partito come organismo *dirigente* (Stato Maggiore) della rivoluzione socialista, dei comunisti come nuova *classe dirigente* del proletariato il quale fa la rivoluzione socialista (nella società attuale crea il sistema del nuovo potere, cioè fa la guerra popolare rivoluzionaria che culmina nell'instaurazione del socialismo), di comunisti *dirigenti* nei primi paesi socialisti o nei paesi socialisti del futuro, della necessità che noi ci formiamo come *classe dirigente* comunista, alcuni arrocchiano il naso. Lo arrocchiano non solo elementi della sinistra borghese, dell'aristocrazia proletaria e sinceri democratici (nel senso però di creduli nella democrazia borghese, cioè nell'eguaglianza tra gli individui nonostante la loro divisione in classi sociali di sfruttati e sfruttatori), ma anche sinceri e onesti esponenti della "base rossa" e "comunisti identitari". Anche nelle nostre file ci sono resistenze a comprendere questo aspetto irrinunciabile della nostra concezione, che ci distingue dal primo partito comunista (e in generale dai partiti comunisti costituiti dalla prima Internazionale Comunista nei paesi imperialisti).

In realtà, che noi comunisti ci formiamo e agiamo (ci costituiamo) oggi come *nuova classe dirigente* è una necessità: senza questo non c'è rivoluzione socialista né socialismo. In proposito l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria parla chiaro. Noi comunisti quindi dobbiamo metterci in grado anche di spiegare chiaramente

- cos'è una classe dirigente nel contesto attuale (fase imperialista del capitalismo, epoca della rivoluzione socialista e del tramonto della società borghese),

- in che senso la borghesia è stata e ancora è classe dirigente (alla maniera confacente al suo sistema sociale capitalista),

- in che senso noi comunisti dobbiamo essere classe dirigente (confacente al ruolo che dobbiamo svolgere nella guerra popolare rivoluzionaria che promuoviamo),

- in che senso durante la fase socialista (dopo l'instaurazione del socialismo, durante la transi-

zione dal capitalismo al comunismo) occorre una classe dirigente comunista (adeguata alla trasformazione sociale in corso).

Tre fattori frenano oggi la comprensione della nostra concezione in questo campo:

1. l'influenza sul senso comune della propaganda e della pratica della democrazia borghese, particolarmente forte nelle masse popolari dei paesi imperialisti che ne hanno fatto una lunga esperienza e in particolare per l'esperienza che ne hanno fatto nel periodo del "capitalismo dal volto umano". La democrazia borghese comporta la concezione che gli uomini sono eguali quanto ai loro diritti e doveri in campo politico (ossia nella direzione dello Stato e in generale nella direzione degli affari sociali), concezione che cela le condizioni reali in cui si trovano sfruttati e sfruttatori, proletari e capitalisti;

2. la denigrazione e l'oblio che la borghesia e il clero fanno valere a proposito del ruolo e della natura della classe dirigente comunista nei primi paesi socialisti (l'esperienza dei primi paesi socialisti è poco o per niente conosciuta tra gli operai avanzati e in particolare tra i giovani);

3. l'oblio che i revisionisti moderni e i comunisti dogmatici promuovono a proposito della svolta compiuta dai revisionisti moderni anche quanto al ruolo della classe dirigente, in Unione Sovietica con il XX Congresso del PCUS (febbraio 1956) e nella Repubblica Popolare Cinese con il colpo di Stato fatto subito dopo la morte di Mao Tse-tung (settembre 1976).

Ruolo generale di ogni dirigente è far fare a chi è diretto cose che questi non è in grado di fare senza il dirigente. Il rapporto dirigenti - diretti è una cosa del tutto diversa dalla divisione del lavoro che vige in ogni collettivo: quando ad esempio un gruppo di canottieri incarica uno di loro di dare il tempo anziché remare, il rapporto tra quest'ultimo e gli altri non è un rapporto di direzione nel senso in cui ne parliamo qui, ma rientra nella divisione del lavoro.

Da quando l'umanità è divisa in classi quanto

alla produzione e alla riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza, la classe sfruttatrice dirige e deve dirigere anche gli altri aspetti della vita sociale (non solo la struttura, ma anche la sovrastruttura) e tramite essa forma e dirige gli individui. Vari sono i metodi e gli strumenti della direzione di una classe dominante. *Gli anarchici* e al loro seguito *i militaristi* ritengono che il metodo universale e principale della direzione è la violenza. Sicuramente ogni classe dominante per mantenere il suo dominio si è accaparrata (e deve accaparrarsi) il monopolio dell'uso della violenza e vi ricorre quando ritiene che esso è in pericolo. Ma il suo dominio deriva dal ruolo che essa esercita nella società e in particolare dal modo di produzione che prevale nella società. *I movimentisti* negano idealisticamente o ingenuamente che il modo di produzione capitalistico, come ogni modo di produzione che divide l'umanità in sfruttati e sfruttatori, esclude gli sfruttati dall'apprendimento della scienza e dell'arte necessari per fare a meno della direzione della classe dominante. Essi non riconoscono che promuovere l'emancipazione del proletariato implica anzitutto appropriarsi della scienza e dell'arte necessarie per mobilitare gli sfruttati a emanciparsi, cioè a fare a meno della direzione della classe dominante.

Il modo di produzione capitalistico ha moltiplicato le relazioni sociali e rafforzato il carattere sociale della vita di ogni individuo: la maggior parte

degli uomini oggi lavorano in aziende, dipendono dal mercato per disporre delle condizioni elementari della propria vita, vivono in città, usufruiscono di servizi sociali di ogni genere (dai molteplici servizi in rete ai servizi sanitari e scolastici, all'assistenza sociale e all'ordine pubblico). La borghesia è composta di capitalisti (protesi ognuno a valorizzare il suo capitale), ma proprio per far valere il suo modo di produzione la borghesia ha dovuto anche assumere la direzione dei vari aspetti della vita sociale, assunzione che è culminata nelle rivoluzioni borghesi. Siccome il rapporto di capitale per sua natura non solo contrappone i capitalisti ai proletari, ma contrappone anche i capitalisti l'uno all'altro (ognuno deve valorizzare il suo capitale), anche la direzione generale della società da parte dei capitalisti è caratterizzata e limitata da interessi privati contrapposti di individui, di categorie e di classi (un risultato di ciò è l'inconsistenza delle teorie del "piano del capitale" elaborate dalla Scuola di Francoforte, benché ogni capitalista e ogni gruppo di capitalisti pianifichi meglio che gli riesce i suoi affari). La borghesia è composta dai capitalisti, ma si avvale in ogni paese di un gran numero di dirigenti (di funzionari). Ognuno di essi è pagato per far funzionare al meglio l'organismo o l'istituzione a cui è preposto relativamente agli obiettivi che la classe dominante assegna ad esso. La misura del successo di ogni dirigente sono la quantità di denaro

Sistema del nuovo potere (cioè del potere delle masse popolari organizzate)

Le espressioni "nuovo potere" e "sistema del nuovo potere" indicano sostanzialmente la stessa cosa. La prima espressione mette l'accento sul fatto che a orientare la mente e dirigere l'azione delle masse popolari (quindi ad avere il potere, a dirigere) non è più la borghesia con il suo clero, ma la classe operaia organizzata e con alla testa il suo partito comunista. La seconda espressione include anche le istituzioni, le relazioni, le procedure, i metodi attraverso cui il potere della classe operaia organizzata si esercita. "Nei primi paesi socialisti il tratto originale e innovativo del sistema del nuovo potere era costituito dal partito comunista e dalle organizzazioni di massa: sindacati, organizzazioni delle donne, dei giovani, delle nazionalità e categorie oppresse, collettivi di lavoro con le loro assemblee e i loro organi esecutivi, assemblee di caseggiato, villaggio, quartiere, città, ecc. con i loro consigli di delegati revocabili (soviet) e i rispettivi organi esecutivi. Partito e organizzazioni di massa erano istituzioni pubbliche (non associazioni private): oltre che della vita associativa dei propri membri, ognuno di essi gestiva anche aspetti della vita sociale, svolgeva funzioni amministrative (relative ad esempio ad abitazioni, aziende locali, distribuzione di beni, erogazione di servizi, istituzioni scolastiche e sanitarie) e di governo (polizia, amministrazione della giustizia, ordine pubblico, milizia, addestramento militare, ecc.) a cui, tramite l'insieme delle organizzazioni di massa, partecipava quindi una parte larghissima dell'intera popolazione. Questa struttura di potere fin dalla sua instaurazione aveva un netto e dichiarato carattere di classe (alla testa vi era la classe operaia alleata e dirigente delle altre classi di lavoratori, mentre erano escluse le classi

che riceve in cambio della sua prestazione e il prestigio sociale che gliene deriva.

Per sua natura una classe dominante impedisce e deve impedire che le classi oppresse siano capaci di fare a meno della sua direzione, quindi le esclude dalle attività umane superiori (MP nota 2). “Lei non è pagato per pensare, altri sono pagati per questo”, così l’esperto di relazioni sociali borghesi Frederick Winslow Taylor (USA, 1856-1915) sintetizzava il discorso del borghese al proletario. Un proletario non deve imparare a pensare e a organizzare: a quel punto il proletariato potrebbe fare a meno della direzione della borghesia e quindi liberarsi dal suo sfruttamento. Il borghese con il sistema di contro-rivoluzione preventiva (MP cap. 1.3.3) distoglie il proletario dalla rivoluzione socialista, la sinistra borghese inculca nel proletario la rassegnazione, il prete gli promette la ricompensa in paradiso.

Noi comunisti promuoviamo la rivoluzione socialista (la creazione del nuovo potere, cioè del potere delle masse popolari organizzate) già nella società borghese, quindi partiamo dal proletariato come è (come la borghesia lo fa) e mettiamo in opera metodi e strumenti perché arrivi a fare a meno della borghesia: quindi a diventare quello

che oggi non è ancora, ma che può diventare stante le condizioni sociali che la borghesia stessa ha creato e in cui lo ha posto. Questo vuol dire per il comunista la parola d’ordine “servire il popolo”: non solo occuparsi dei bisogni diretti e immediati del proletario, ma principalmente condurlo ad acquisire quanto è necessario perché si emancipi dal-

Ogni verità del marxismo, ogni proposizione che troviamo negli scritti dei maestri del marxismo-leninismo-maoismo, va intesa nel senso del materialismo dialettico, cioè nel senso che essa è nello stesso tempo vera e falsa, cioè è vera relativamente all’attività di cui si sta trattando e al contesto in cui quell’attività si svolge: la verità è sempre concreta. “La questione se al pensiero umano spetta una verità oggettiva, non è una questione teoretica [che si risolve con la teoria] ma una questione pratica. Nell’attività [nella prassi] l’uomo deve provare la verità, ossia la realtà e il potere, il carattere immanente del suo pensiero [che esso corrisponde alla realtà]. La disputa sulla realtà o non realtà (verità o non verità) del pensiero, slegata dall’attività a cui si riferisce, è una questione meramente scolastica, accademica” [seconda delle undici *Tesi su Feuerbach* di Marx, primavera 1845].

la borghesia e liberi l’intera umanità da ogni forma di sfruttamento dell’uomo sull’uomo.

Noi comunisti veniamo dalle masse popolari ma ci stacciamo dalle masse popolari nel senso che, con uno sforzo e un esercizio particolari, grazie al partito ogni comunista acquisisce quelle caratteristiche da cui la borghesia esclude il proletariato e il resto delle masse popolari, ritorniamo alle masse popolari come dirigenti della guerra

antisocialiste), si esercitava in tutti i campi (prende decisioni, le eseguiva ed esercitava compiti giudiziari, di polizia e militari), poneva il perseguimento della trasformazione socialista al di sopra di ogni norma giuridica, funzionava secondo il principio organizzativo del centralismo democratico e usava come principale metodo di direzione la linea di massa.

La struttura di potere formata dal partito e dalle organizzazioni di massa era combinata in ogni paese socialista con altre istituzioni pubbliche apparentemente simili sotto vari aspetti a quelle esistenti nei paesi capitalisti: governo, pubblica amministrazione, magistratura con propri carceri e tribunali, forze armate statali, polizie e polizie segrete. Era ancora uno Stato inteso nel senso tradizionale del termine (organizzazione staccata dal resto della società e, almeno in ultima istanza, depositario del monopolio della violenza), ma non lo era già più completamente perché i suoi organi erano largamente e in vari modi influenzati dalla prima struttura di potere (partito e organizzazioni di massa) che li permeava con le sue istanze e i suoi commissari politici e che ufficialmente li controllava (in URSS si chiamò Ispesione Operaia), veniva in misura crescente soppiantato da essa ed era vincolato a funzionare secondo le direttive fissate dal partito.

Il rapporto di unità e lotta tra queste due strutture di potere percorre tutta l’esperienza dei primi paesi socialisti: la prima era il nuovo che doveva espandersi, la seconda era il vecchio che doveva estinguersi” (liberamente tratto da Marco Martinengo, *I primi paesi socialisti*, Edizioni Rapporti Sociali, 2003).

Per approfondire la questione, vedere anche lo scritto di Stalin, *Questioni del leninismo* (1926), riprodotto anche in *La Voce* n. 54, pagg. 30-71.

popolare rivoluzionaria di cui esse hanno bisogno per emanciparsi dalla borghesia, verifichiamo nel successo della nostra opera la bontà della scienza che abbiamo acquisito alla scuola del partito e sulla base del bilancio della nostra opera la sviluppammo ulteriormente (la linea di massa). (1)

Non è possibile “diventare un buon comunista” se non ci si occupa del percorso che nel particolare e concretamente il proletariato e con esso le masse popolari devono fare per arrivare a instaurare il socialismo e compiere la transizione al comunismo.

Quando i revisionisti moderni presero il potere nei primi paesi socialisti (in URSS nel 1956 e in Cina nel 1976) tra le trasformazioni che essi introdussero vi fu il cambiamento sistematico e universale nei rapporti tra dirigenti (del Partito, delle aziende produttrici e delle altre istituzioni pubbliche) e la massa dei lavoratori. Ogni dirigente divenne un funzionario incaricato di far funzionare l'organismo o il settore a lui affidato e venne misurato (pagato e valutato) in funzione del successo del suo particolare organismo e settore nell'adempiere il compito che gli era assegnato. Il metro non era più “servire il popolo”, ma essere un funzionario efficace ed efficiente. Krusciov andò ostentatamente alla scuola degli imperialisti USA. Il risultato nel giro di pochi anni fu la decadenza dell'Unione Sovietica benché ci siano voluti più di trent'anni per portarla fino al collasso (nel 1990) e a imboccare la restaurazione del capitalismo a ogni costo (a costo della miseria e della guerra civile). Il confronto tra la “Carta dell'acciaieria di Anshan” nella Repubblica Popolare Cinese (RPC) e lo “Statuto aziendale del combinat siderurgico di Magnitogorsk” in URSS, dibattuto pubblicamente nella RPC a cavallo tra gli anni '50 e gli anni '60 del secolo scorso (veda*si Opere di Mao Tse-tung*, vol. 17 e 18), illustra la trasformazione che i revisionisti moderni avevano introdotto in URSS quanto al ruolo e alla natura dei dirigenti. Lo scritto di Stalin *La Rivoluzione d'Ottobre e la tattica dei comunisti russi* (pubblicato anche in *La Voce* n. 55) illustra i tratti particolari del rapporto tra una classe dirigente comunista e il proletariato, quello che la distingue dalla borghesia.

Certamente vi sono alcuni aspetti simili tra la direzione della borghesia e quella della classe dirigente comunista nei paesi socialisti: far fare ai diretti quello che essi non sanno fare senza la classe dirigente. Questo spiega dove sta la nuova borghesia in un paese socialista, dove stanno nei paesi socialisti i promotori della restaurazione del capitalismo, chi deve essere il bersaglio della lotta di classe nei paesi socialisti. Spiega anche il potere che i dirigenti mantengono nel socialismo, nel corso della transizione dal capitalismo al comunismo. (2)

Non aver affrontato la questione della formazione di una classe dirigente del proletariato e del resto delle masse popolari (che si stacca dalle masse popolari, per unirsi ad esse a un livello superiore) è stata una delle lacune della II e della III Internazionale nei paesi imperialisti, lacuna frutto dell'influenza nelle file delle masse popolari della democrazia borghese in cui la classe dirigente c'è, ma non si proclama apertamente come tale perché “siamo tutti eguali”, perché la classe dirigente si maschera e perché è, per sua natura, una classe dirigente composta di capitalisti ognuno contrapposto all'altro (oltre che alle masse popolari) per valorizzare il suo proprio capitale. Chi rifiuta la tesi che i comunisti sono la classe dirigente del proletariato e delle masse popolari, non capisce neanche la storia dei primi paesi socialisti e non capisce perché la “nuova borghesia” si forma (può formarsi) proprio nel partito e nelle istituzioni di ogni paese socialista.

Nel partito comunista esistono dirigenti e diretti, organismi dirigenti e organismi diretti. Vi è però una differenza radicale tra la direzione esercitata nel partito e la direzione del partito sulle masse.

Nel partito la direzione si basa principalmente sulla coscienza dei membri, sul legame volontario che li unisce per il ruolo che svolgono. Dirigenti e diretti sono uniti dal ruolo sociale comune che vogliono svolgere e da un'intesa: una conce-

1. *I grandi apporti del maoismo al patrimonio del movimento comunista*, in *La Voce* n. 9, n. 10 e n. 41.

2. *Ibidem*

I quattro campi del lavoro esterno del Partito

Il nostro lavoro esterno attualmente si svolge e deve sempre di più svilupparsi nei seguenti quattro campi:

1. organizzazioni operaie e popolari e in generale le masse popolari;
2. P.CARC e altre organizzazioni simili, cioè organizzazioni che conducono nell'ambito della legalità borghese un'attività loro propria e che, avendo un loro campo di azione specifico, hanno obiettivi e tattiche particolari che elaborano in autonomia dal (n)PCI, ma che condividono in tutto o in parte con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi del corso delle cose, linea generale e contribuiscono (tramite dibattito franco e aperto e tramite loro membri che sono anche membri del (n)PCI) alla loro elaborazione e verifica;
3. organismi politici e sociali della sinistra borghese non anticomunista e Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (circoli dei partiti che raccolgono la base rossa, organismi della sinistra borghese di nuovo tipo, aggregati vari promossi da sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, organismi che derivano dal tessuto organizzativo creato dal vecchio

zione, una linea, un obiettivo e una particolare loro organizzazione. L'individuo e l'organismo diretto sa che è diretto e accetta consapevolmente di essere diretto e a sua volta, tramite le procedure del centralismo democratico, contribuisce alla definizione della linea e valuta e designa il dirigente.

Nei paesi imperialisti il partito dirige le masse popolari principalmente grazie alla linea di massa: alla direzione che il partito esercita nella loro lotta rivendicativa contro la borghesia e nella loro resistenza al procedere della crisi del capitalismo, alla scuola di comunismo che il partito svolge e all'adesione più o meno cosciente delle masse popolari alla guerra popolare rivoluzionaria che il partito promuove.

Nei paesi socialisti nella direzione che il partito esercita sulle masse popolari si combinano il legame istituzionale tra masse popolari e Stato della dittatura del proletariato e la direzione che

PCI, oltre che tramite influenza, dibattito franco e aperto, unità d'azione di organizzazioni della Carovana con essi, anche tramite membri del (n)PCI che operano in ognuno degli organismi;

4. organismi politici e sociali e istituzioni della classe dominante (Stato, Chiesa, organizzazioni professionali e altre) e della destra borghese tramite membri del (n)PCI infiltrati, oltre che esercitando influenza.

Le organizzazioni sindacali si collocano tra il 3° e il 4° campo: i sindacati di regime sono più spostati verso il 4°, i sindacati alternativi e di base sono più spostati verso il 3°.

In questi quattro campi il Partito opera

- direttamente (tramite i suoi organismi, dal CC ai CdP di base), tramite gli organismi pubblici che arriva a orientare e tramite suoi membri che infila appositamente,

- nelle forme aperte (Comunicati, Avvisi ai naviganti, *La Voce*, ecc.) o clandestine,

per reclutare, per fare propaganda (concezione del mondo, analisi, linee, parole d'ordine), per promuovere e dirigere la guerra popolare rivoluzionaria.

il partito svolge direttamente tra le masse popolari tramite la linea di massa.

Il comunismo sarà una società in cui non esiste più una classe dirigente distinta dal resto della popolazione, cioè una classe composta da individui selezionati e formati a dirigere e uniti tra di loro da un vincolo particolare. Ad ogni livello territoriale, in ogni azienda e istituzione la popolazione sarà organizzata e si dirigerà costituendo le istituzioni necessarie alla propria vita sociale, tracciando l'orientamento dell'attività di esse senza segreti e procedure riservate e designando e controllando le istituzioni di livello superiore. Quello che in embrione era il sistema sovietico. L'educazione della popolazione e il grande sviluppo delle forze produttive assicureranno le condizioni e le risorse necessarie a questo sistema.

Nel quarto campo del lavoro esterno del Partito

Pubblichiamo qui di seguito il Comunicato CC 6/2018 del 5 maggio 2018 con la lettera di un membro del Partito che opera nel quarto campo del lavoro esterno del Partito: istituzioni e organizzazioni del campo della borghesia imperialista.

Dovunque la borghesia è costretta ad arruolare al suo servizio persone provenienti dalle masse popolari, lì vi è un campo di lavoro per il Partito, lì possiamo e dobbiamo portare la lotta di classe e promuovere la rivoluzione socialista. Per quanto la borghesia cerchi di corromperli con denaro (innumerevoli sono le vie legali e illegali di arricchimento personale connaturate con il regime) e di abbruttirli mettendoli contro le masse popolari, essa non riesce a prosciugare l'acqua dove noi peschiamo. Non c'è posto sicuro per i borghesi!

La Repubblica Pontificia mostra proprio in questi giorni le vergogne della sua putrefazione. Per porvi fine c'è un'unica via: far avanzare passo dopo passo la rivoluzione socialista fino a instaurare il socialismo.

Arruolatevi nel Partito comunista per instaurare il socialismo

La lettera di un membro del (nuovo) Partito comunista italiano dall'interno delle istituzioni della Repubblica Pontificia

“Il Partito del proletariato rivoluzionario deve avere occhi e orecchie dappertutto, membri e organismi che in ogni angolo e in ogni istituzione della società fanno la loro parte nella rivoluzione in corso che approderà all'instaurazione del socialismo”. Così, parafrasiamo le sue parole, scriveva Lenin nel 1902 nel *Che fare?*, l'opera con cui ha fatto fare un salto in avanti alla rivoluzione che nel 1917 approdò alla fondazione del primo paese socialista.

La crisi del sistema politico della borghesia si sviluppa su grande scala. La Corte Pontificia, i gruppi imperialisti europei, USA e sionisti e gli altri mandanti del Presidente della Repubblica non osano affidare l'incarico di formare il governo al M5S vincitore delle elezioni che i vertici della Repubblica Pontificia avevano infine dovuto convocare. Questo torna a onore del M5S: i suoi capi non hanno osato chiamare in piazza le masse a protestare contro le manovre dei vertici della Repubblica Pontificia, ma almeno non hanno dato garanzie sufficienti che la loro squadra di governo si sarebbe prostituita agli interessi dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti. Berlusconi e i suoi complici cercano affannosamente di comperare un numero sufficiente dei nuovi deputati e senatori per avallare con una maggioranza parlamentare una riedizione del governo delle Larghe Intese. Invano a Palermo il procuratore Nino Di Matteo ha invocato un “pentito di Stato” che, pur a rischio della sua vita, al processo concluso il 20 aprile deponesse sull'identità delle controparti statali della trattativa Stato - Mafia che quasi trent'anni fa portò al primo governo Berlusconi. Sergio Mattarella e Giorgio Napolitano hanno coronato, l'uno dopo l'altro, la loro carriera come Presidenti della Repubblica e a Sergio Mattarella è stato affidato il compito di insediare il nuovo governo delle Larghe Intese. Se ci riuscirà, sarà l'ennesima conferma che il nuovo potere deve nascere in basso, nelle aziende e nei quartieri, con la costituzione di organizzazioni operaie e popolari. Solo le masse popolari organizzate hanno la forza di far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia un proprio governo d'emergenza. Solo esse conferiranno al loro Governo di Blocco Popolare anche la forza di attuare le misure straordinarie, sia pur provvisorie, necessarie a mettere argini al corso catastrofico delle cose e faranno fare con questo un salto in avanti alla rivoluzione che sfocerà nell'instaurazione del socialismo. Lo strumento decisivo perché le masse popolari compiano quest'opera è un partito comunista all'altezza del suo ruolo, cioè un partito che ha tratto insegna-

mento dalla conclusione fallimentare dell'impresa condotta dal primo PCI nel secolo scorso. Il (nuovo) Partito comunista italiano si sta consolidando e rafforzando. Nel fuoco della lotta esso recluta, seleziona e forma uno a uno i suoi membri: un'opera per ora oscura e modesta. Come abbiamo più volte detto, la rivoluzione socialista è in corso, ma per ora la vedono solo quelli che la promuovono. Lentamente nuovi membri si formano e si arruolano nel Partito, provenienti da ogni angolo della società, tanta è l'insofferenza tra le masse popolari e tanta è la putrefazione nel campo nemico. Pubblichiamo qui di seguito la lettera che una persona, proveniente dalle masse popolari ma occupata nelle strutture statali del nemico delle masse popolari, ha inviato alla redazione di *La Voce* a conclusione della sua candidatura. Ci auguriamo che essa sia di stimolo a rompere gli indugi per tanti che ancora esitano ad arruolarsi nelle file del Partito che promuove la rivoluzione socialista e che dirigerà le masse popolari fino alla sua vittoria.

7 aprile 2018 - Lettera alla redazione di *La Voce*

Riflessioni su una candidatura appena terminata

Cari compagni,

vi scrivo per condividere con il Partito e con tutta la Carovana del (n)PCI, e con chi in un modo o nell'altro guarda ad essa, alcuni degli insegnamenti emersi dalla mia candidatura a diventare membro del (n)PCI.

Il mio rapporto con la Carovana del (n)PCI inizia qualche anno fa. Inizialmente una combinazione fortuita di circostanze mi aveva portato a leggere da simpatizzante la pubblicistica della Carovana (del (n)PCI e del P.CARC) e maturavo un atteggiamento critico nei confronti del lavoro che svolgevo, cresceva in me il desiderio di lottare contro l'attuale corso delle cose. Al contempo maturavo anche la consapevolezza di quanto è grande l'impotenza del singolo individuo davanti all'attuale vecchio e marcio sistema di relazioni sociali. Esso, seppure in crisi e gravido del nuovo e di mille contraddizioni, è reso solido dalla struttura (Stato e sistema di controrivoluzione preventiva) con cui domina i rapporti sociali e le coscienze e i sentimenti delle masse popolari. Questo e la necessità di costruire un futuro possibile (il socialismo) per le masse popolari, mi hanno dato la spinta a entrare in contatto con il (n)PCI e a legarmi al Partito che mi permetteva di vedere con occhi scientifici ciò che mi circonda, diradando la nebbia della confusione.

Il Partito mi ha spinto a ragionare con metodo scientifico e sistematicità, mi ha accompagnato nella mia crescita intellettuale fino al punto che mi ha "spronato" a candidarmi. Candidarmi non è stata una cosa semplice, ha messo in discussione tutte le mie certezze e le mie sicurezze. Mi sono anche chiesto perché candidarmi al (n)PCI e non al P.CARC o a entrambi, visto che entrambi sono necessari. Io lavoro nell'apparato statale in una posizione tale che se mi fossi candidato al P.CARC o avrei lasciato io quel posto di lavoro o mi avrebbero cacciato. Ma non è questo che mi ha fatto decidere. Ho chiesto che il (n)PCI esaminasse la mia situazione: dove avrei dato un contributo maggiore alla causa. Il Partito ha risposto che era nell'interesse della causa che io restassi al mio posto, il mio posto di lavoro serviva al Partito. Ho quindi chiesto di candidarmi al (n)PCI, che è clandestino.

Portare avanti il percorso di candidatura (che non vuole ancora dire entrare nel Partito, ma è capire a un livello superiore se si è pronti e disposti a farlo), mi ha permesso di

maturare con maggiore consapevolezza la mia scelta. Ma è stato possibile maturare questa consapevolezza soltanto “sporcandomi le mani”, nel senso di verificare praticamente quanto imparavo e di utilizzare gli insegnamenti derivanti dalla mia pratica per elevare coscienza e organizzazione.

È stato un percorso ricco di esperienze, mi ha fatto toccare con mano la necessità di un Partito organizzato che guidi le masse popolari verso la rivoluzione socialista.

L'insegnamento che sento di dover condividere è proprio questo: la necessità di un Partito che sia avanguardia delle masse popolari, che si dia gli strumenti per far progredire e guidare la rivoluzione socialista in corso. Intorno a noi c'è una enorme schiera di compagni operai, di comunisti sinceri e generosi, di persone che aspirano al socialismo e che ne sentono la necessità. Ma la loro aspirazione è intorpidita da anni e anni di revisionismo moderno, di sconfitte parlamentari e di cancellazione delle conquiste strappate dalle masse popolari nel corso del secolo scorso. Questa base di compagni è alla ricerca, consapevolmente o inconsapevolmente, attivamente o meno attivamente, in maniera chiara o confusa, di un Partito che li orienti sulla giusta strada. In tutti questi compagni resi passivi dai fattori appena indicati, c'è già un forte desiderio di reagire allo stato presente delle cose, un desiderio dettato dalla loro appartenenza alle classi oppresse: di questo sono sintomi le centinaia di iniziative sociali e di iniziative e correnti politiche a cui partecipano e di cui molti sono promotori.

Con questa mia lettera mi voglio rivolgere a loro, li voglio spingere ad aprire un canale con il Partito e a ragionare su cosa è necessario fare oggi per spingere in avanti la rivoluzione socialista, a chiedersi cosa possono fare loro per la Carovana del (n)PCI e per le masse popolari, e non viceversa.

La via parlamentare al socialismo ha dimostrato negli ultimi 70 anni tutti i suoi limiti. In molti compagni c'è la visione sbagliata che per fare la rivoluzione socialista bisogna anzitutto “conquistare il Palazzo d'Inverno”, mentre in realtà bisogna anzitutto costruire di fatto nel paese un nuovo potere che ha i suoi centri nelle unità produttive sulle quali si basa il dominio della borghesia sull'intera società, in cui si manifesta con tutta la sua crudeltà lo scontro di classe. Nella Rivoluzione d'Ottobre la presa del Palazzo d'Inverno è stata l'atto terminale di un processo rivoluzionario che ha visto la conquista da parte del Partito della direzione dei principali centri operai della Russia zarista e la capacità della classe operaia russa, sotto la guida dei bolscevichi, di unire nella lotta rivoluzionaria le enormi masse di contadini affamate dalla borghesia imperialista e dalla borghesia russa.

Ritornando al mio percorso, esso è stato un percorso di crescita morale e intellettuale, di lotta tra il vecchio e il nuovo che si sforza di uscire man mano che la coscienza si eleva. È un processo di crescita che continua anche al termine della candidatura ed è un processo che in linea generale in ogni comunista continuerà anche dopo l'instaurazione del socialismo. Quindi ho ancora molto su cui lavorare!

La borghesia e il clero cercano in tutti i modi di tenere assopita la coscienza delle masse popolari, attraverso le “tre trappole” (evasione dalla realtà, mondi virtuali, disperdersi in mille attività correnti) le confinano in condizioni che le escludono dall'imparare a pensare.

La lotta per resistere e sottrarsi all'intossicazione della borghesia, alla saturazione del tempo libero dal lavoro in produzione, alla fuga nel mondo virtuale è una lotta dura soprattutto per i giovani. I mondi virtuali (videogame, piattaforme digitali, serie TV ma

anche rapporti personali e familiari, la stessa sessualità per molti versi) diventano mondi di certezze fantastiche, rifugi, castelli di carta discosti (e discostanti) dalla realtà delle cose, che deresponsabilizzano i giovani e li educano all'immobilità, al perder tempo e a saturare il proprio tempo libero senza dare alcun contributo utile alla società, alla lotta di classe in corso: non a caso si sentono inutili.

Per imparare a uscire da questi "tentacoli" che ingabbiano la mente e i sentimenti delle masse popolari e relegano idee e sentimenti al semplice fantasticare (anche se si fantastica della rivoluzione socialista, non importa: l'importante per la borghesia è che non ci mettiamo a costruirla!) bisogna comprendere il ruolo che queste trappole hanno nella società borghese. Il Partito è l'ambito in cui si impara a fare la rivoluzione socialista e di conseguenza a liberarsi dalle distorsioni con cui la società borghese forma le masse popolari. Un Partito comunista di tipo nuovo non lascia al caso queste contraddizioni, le tratta grazie alla concezione comunista del mondo e le supera. Cura e guida i compagni nella loro trasformazione.

Per fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista è necessario trattare questi aspetti. Chi si dichiara comunista e vuole instaurare il socialismo non può sottrarsi a questa trasformazione che fa riferimento, in ultima istanza, al suo modo di concepire la società borghese e le sue determinazioni. Trasformarsi, nella pratica vuol dire quindi trasformare la propria concezione del mondo. La borghesia impiega una mole enorme di risorse affinché le masse fantastichino di socialismo ma non si mobilitino per costruirlo! Il socialismo non è possibile solo nella nostra testa!

Con questo mio scritto voglio rivolgermi anche ai giovani compagni che aspirano al socialismo, ai compagni in candidatura, ai compagni del P.CARC e a quelli che simpatizzano per il (n)PCI. Il mio appello è ad affidarsi alla scuola del Partito senza remore e senza paura di liberarsi dalle certezze di carta create dai mondi virtuali.

Uno degli ostacoli che si frapponeva (di cui vivo inevitabilmente i residui) tra me e il (n)PCI è quello legato alla condizione della clandestinità. Ero portato a immaginare i compagni del (n)PCI come dei super-uomini che hanno la soluzione a tutto e che sono nascosti chissà dove a guardare la società da un'altra prospettiva ma sempre pronti e presenti laddove occorre. Una sorta di sconosciuti e generosi illuminati, insomma!

Ma la clandestinità non rende i compagni del (n)PCI dei super-uomini, delle entità astratte, degli esseri che sono al di sopra della società. La clandestinità è la forma con cui il Partito porta avanti la sua attività rivoluzionaria in ogni ambito della società.

La clandestinità del (n)PCI è necessaria principalmente per due motivi: 1. ideologico, cioè sottrarsi al primo pilastro della controrivoluzione preventiva, all'influenza della borghesia e 2. pratico, cioè sottrarsi alla repressione della borghesia.

Per far avanzare la rivoluzione socialista in Italia c'è bisogno di un partito che sia all'altezza del suo ruolo di promotore e dirigente della rivoluzione. Quindi non di un partito che rivendica dalla borghesia agibilità politica, ma di un partito che si dà gli strumenti per portare avanti i propri compiti con o senza il consenso della borghesia, indipendente (intellettualmente, economicamente, praticamente, logisticamente) da essa; non di un partito che si accoda alle mobilitazioni delle masse, ma di un partito che eleva le masse nella direzione della costruzione del socialismo, che fa fare loro scuola pratica di comunismo; non di un partito che chiede un voto alla classe operaia e alle masse, ma di un partito che indica loro la strada per fare quello che è il compito della classe operaia e delle masse popolari.

Sul secondo campo del lavoro esterno del Partito

Cosa insegna la storia del PCI di Togliatti dopo la svolta di Salerno?

Il PCI di Togliatti a partire dalla svolta di Salerno (1944) in poi cercava di inglobare nel Partito tutti gli individui e gli organismi che si schieravano pubblicamente con il PCI e *in qualche misura* lavoravano nel senso auspicato dal Partito, tutti gli individui e gli organismi che dichiaravano adesione al Partito: cattolici di sinistra alla Franco Rodano della Federazione Universitaria Cattolica Italiana-FUCI, alla Mario Melloni (Fortebraccio), alla Ugo Bartesaghi e molti altri; ex fascisti dei Gruppi Universitari Fascisti-GUF e di altri gruppi della sinistra fascista (quella a vario titolo capeggiata da Giuseppe Bottai e da Ugo Spirito), intellettuali radicaleggianti tipo Elio Vittorini, ecc. In sostanza con questa procedura il PCI violava i principi che erano alla base della decisione sull'appartenenza al partito di cui i bolscevichi erano stati promotori nel 1903 al II congresso del POSDR e che l'Internazionale Comunista aveva codificato nei suoi congressi. Alla base del procedimento adottato dal PCI a partire dal 1944 vi era già

un'impostazione elettoralista (il futuro lo si sarebbe deciso con le elezioni e quindi contavano tutti quelli che portavano voti al PCI anziché alla DC, al PSI, al P. d'Azione e che anche solo in qualche misura lavoravano nel senso auspicato dal partito) di contro alla linea che il futuro lo avrebbe deciso la lotta tra le classi (vedi *Rivoluzionaria professionale* di Teresa Noce, pag. 374): contava chi era perché i CLN tenessero in mano prefetture, questure, caserme, amministrazioni comunali e prendessero in mano le fabbriche e la loro rimessa in marcia come centri locali dell'attività economica complessiva del paese, contava chi era per riorganizzare programmi e strutture dell'istruzione pubblica (Concetto Marchesi), ecc.

Forti della lezione tratta dal bilancio dell'esperienza del primo PCI, noi seguiamo invece la linea di massa: cerchiamo di far contribuire alla rivoluzione socialista (far confluire nel fiume della rivoluzione socialista) ogni gruppo, organismo e individuo che può contribuirvi: orientiamo

continua da pag. 25 Tutto ciò è possibile assimilando la concezione comunista del mondo a un livello via via sempre più alto.

Compagni, avanti quindi! Superiamo gli ostacoli che si frappongono tra noi e la rivoluzione socialista! Facciamolo nell'ambito della scuola del Partito! Studiamo e agiamo per costruire lo Stato Maggiore della Guerra Popolare Rivoluzionaria che instaurerà il socialismo!

Il compagno G.

Dal profondo del cuore, con scienza e coscienza!

Questa lettera arriva dal profondo delle masse, perché la borghesia per far funzionare il suo apparato di sfruttamento e di repressione deve reclutare individui tra le masse popolari: li ricatta con un salario e cerca di abbrutirli, ma non sempre ci riesce. Il malcontento e la rivolta fermentano anche nelle loro file.

Non è la borghesia che è forte, sono le masse popolari che devono ancora dispiegare la loro forza. Noi comunisti abbiamo la scienza per mobilitarle a dispiegarla. Il (n)PCI ha fatto della scienza comunista la sua base. Questa è la scienza che in numero crescente dobbiamo imparare e usare. Ai giovani in particolare diciamo: non perdetevi tempo a studiare mestieri che non farete! Imparate a fare la rivoluzione socialista.

l'attività che esso sta svolgendo (individuamo e mobilitiamo la sinistra perché unisca a sé il centro e isoli la destra) in modo che esso con la propria attività contribuisca. Ma non cerchiamo di far confluire ogni gruppo, organismo e individuo nel (n)PCI: nel (n)PCI ammettiamo solo individui che sono decisi a intraprendere il percorso di Riforma Intellettuale e Morale (RIM) e di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT) e ad assimilare e applicare la concezione comunista del mondo (a diventare scienziati che applicano la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia nella lotta di classe che instaurerà il socialismo e avvierà la transizione al comunismo).

Per tanti versi noi guardiamo e operiamo verso il P.CARC come se fosse un'organizzazione popolare oppure un'organizzazione sindacale diretta non da agenti della borghesia come i sindacati di regime, ma da comunisti (aspiranti tali) che condividono con il (n)PCI la concezione del mondo, il bilancio dell'esperienza del movimento comunista, l'analisi del corso delle cose e la linea generale. A questo dobbiamo aggiungere un'altra cosa: dobbiamo guardare al P.CARC come al primo degli organismi che raccogliamo nel fronte delle forze rivoluzionarie aggregate intorno al Partito e guardare alla Carovana del (n)PCI come al seme di tale fronte che piantiamo, nella fase attuale della GPR (difensiva strategica), per avanzare nel secondo stadio della costruzione del Partito (vedi MP, pag. 184).

Il P.CARC unisce e mette all'opera persone capaci di lavorare sotto la sua direzione 1. a contribuire a realizzare la linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) dopo l'ingresso nella fase acuta e terminale della crisi

generale del capitalismo e 2. a propagandare il comunismo e l'instaurazione del socialismo come svolta che l'umanità deve compiere (la svolta epocale - *La Voce* n. 56, pagg. 37-41), che sono in sintesi i due compiti che nel suo IV Congresso il P.CARC si è assunto per far avanzare la rivoluzione socialista in corso. Ma noi vogliamo, possiamo e dobbiamo far contribuire all'avanzamento della rivoluzione socialista (allo sviluppo della GPR) ogni gruppo, organismo e individuo, anche quelli che non sono adatti a organizzarsi nel P.CARC (non vogliono aderire o comunque probabilmente sarebbe più il danno che l'utile se aderissero al P.CARC). Quindi il (n)PCI, oltre a sostenere il P.CARC (perché sviluppi l'attività a cui è preposto, si elevi di livello e si rafforzi), deve far contribuire all'avanzamento della rivoluzione socialista ogni gruppo, organismo e individuo che il Partito con la sua rete di CdP riesce a raggiungere e a influenzare. A seconda della natura di ogni gruppo, organismo e individuo, il (n)PCI lo fa contribuire a realizzare la linea del GBP o a sviluppare altri aspetti della rivoluzione socialista: la creazione delle condizioni per costituire il GBP, la costituzione e il funzionamento del GBP costituiscono in questi anni il filone principale del lavoro politico (ossia del lavoro volto a costruire il nuovo potere), ma sono solo una parte della rivoluzione socialista che il (n)PCI promuove.

Questo apre al lavoro per fare aderire altri organismi pubblici alla Carovana del (n)PCI senza per questo doversi fondere con il P.CARC, come è stato in passato il caso del Sindacato Lavoratori in Lotta e dell'Associazione Solidarietà Proletaria.

Marcella V.

Un'operazione di guerra

Nella guerra popolare rivoluzionaria la propaganda va intesa e condotta come un'operazione di guerra. La facciamo per mobilitare, infondere fiducia e dare orientamento nel campo delle masse popolari che miriamo a far partecipare alla rivoluzione socialista e per seminare sfiducia e panico nelle file del nemico e delle sue forze.

Riportiamo qui di seguito l'Avviso ai naviganti diffuso a fine giugno per dare a ogni simpatizzante della rivoluzione socialista un strumento con cui svolgere operazioni di propaganda.

Avviso ai naviganti 81 - 28 giugno 2018

Portare nelle file dei proletari fiducia in se stessi!

Diffondere insicurezza e panico nelle file della borghesia imperialista!

Avanzare nella creazione del nuovo potere in tutto il paese!

La borghesia imperialista non riesce più a governare il mondo come lo ha governato finora. La crisi generale del capitalismo si aggrava. La crisi del sistema politico della borghesia imperialista si aggrava in ogni paese e a livello internazionale. In ogni paese imperialista il governo finisce nelle mani

degli esponenti più avventuristi e spericolati della classe dominante o di organismi e personaggi che riescono a presentarsi come esponenti dell'insofferenza delle masse popolari per il catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista. La comunità dei gruppi imperialisti europei, USA e

Relazioni tra comunisti in Italia e nel mondo

A proposito dell' "unità dei comunisti"

Oggi ci sono raggruppamenti internazionali di partiti comunisti che si ritrovano di tanto in tanto (alcuni di essi hanno anche organismi stabili: riviste, centri editoriali e di corrispondenza, ecc.), ma non comunicano tra loro e anche all'interno di ognuno di questi raggruppamenti le organizzazioni che ne fanno parte non sviluppano un dibattito franco e aperto sulle questioni principali per la rinascita del movimento comunista (quelle che abbiamo sintetizzato in *I quattro temi principali da discutere nel MCI*) e non trattano (con spirito di unità e lotta) le divergenze su di esse.

In questo contesto, tra il (n)PCI e il P.CARC c'è invece un rapporto che per tanti versi riprende quello esistente tra i partiti dell'Internazionale Comunista: sono due partiti organizzativamente divisi, il P.CARC conduce la sua attività in piena autonomia dal (n)PCI nella tattica, ma si riconoscono a vicenda e sviluppano un dibattito franco e aperto tra loro. Mentre le altre organizzazioni comuniste del nostro paese non solo non condividono concezione, bilancio, analisi e linea generale, ma non partecipano neanche al dibattito su di esse, il P.CARC si distingue dalle altre organizzazioni comuniste pubbliche perché

- condivide pubblicamente con il (n)PCI la concezione del mondo, il bilancio dell'esperienza internazionale e nazionale del movimento comunista cosciente e organizzato, l'analisi del corso internazionale e nazionale delle cose, la linea generale (l'instaurazione del socialismo come via d'uscita dal pantano attuale, i tre pilastri del socialismo, la rivoluzione socialista come GPR che è in corso, la costituzione del GBP come sbocco dell'attuale fase della GPR e apertura di una fase superiore della GPR),

- partecipa apertamente alla loro elaborazione e verifica nella pratica.

sionisti è dilaniata da mille contrasti. È uno dei sintomi della situazione rivoluzionaria.

Nel nostro campo l'insofferenza delle masse popolari si esprime in mille modi su tutti i terreni. Il governo M5S-Lega è il risultato al quale per ora è approdata in Italia. L'esito delle elezioni del 4 marzo ha aperto una breccia nel sistema politico delle Larghe Intese. Le elezioni amministrative di giugno hanno allargato la breccia. Inutilmente gli esponenti del sistema politico delle Larghe Intese (da Grasso a Renzi a Berlusconi) cercano una qualche combinazione di organismi e personaggi per riprendere in mano il governo del paese. Essi e i gruppi e personaggi della vecchia sinistra borghese (quella erede dei revisionisti moderni) non riescono a fare altro che dire e mostrare con clamore che per le masse popolari il governo Di Maio-Salvini non fa meglio dei governi Prodi, Berlusconi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni-Minniti, dei governi benedetti dai presidenti Ciampi, Napolitano e Mattarella. Grande scoperta, grande consolazione!

Effettivamente il governo Di Maio-Salvini è anch'esso succube dell'oligarchia finanziaria europea e americana, dell'Unione Europea e della NATO, della Banca Centrale Europea e del Fondo Monetario Internazionale che opera agli ordini della Federal Reserve USA. Le aziende sono ancora nelle mani dei capitalisti, che delocalizzano, riducono, trasformano, appaltano, subappaltano, esternalizzano, precarizzano, licenziano: ognuno di loro gestisce ogni azienda come sua proprietà privata per fare profitti. La Pubblica Amministrazione è ancora fatta di funzionari selezionati e formati per servire i capitalisti, partecipare alla suddivisione del bottino, arricchirsi e collaborare con la criminalità organizzata, infierire sui lavoratori, sugli immigrati, sugli emarginati. Intrecciati ai traffici dei grandi capitalisti fioriscono i traffici della

criminalità organizzata che recluta e sfrutta la miseria e il degrado in cui la borghesia imperialista costringe le masse popolari: qui i padroni reclutano.

Di contro a questo cresce anche nel nostro paese la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, dei proletari aggregati e no nelle aziende capitaliste e pubbliche e nelle istituzioni pubbliche. Questa è la forza che può cambiare il corso delle cose, che crescendo crea una vera alternativa al sistema economico, politico e sociale della borghesia imperialista, instaura nel paese il sistema del nuovo potere (MP cap. 3.3) che passo dopo passo prende il posto del potere della borghesia imperialista e del suo clero fino a quando lo eliminerà del tutto e instaurerà il socialismo.

Il capitalismo si abbatte, non si cambia!

Il governo Di Maio-Salvini, frutto dell'insofferenza delle masse popolari che hanno aperto una breccia nel sistema politico delle Larghe Intese, darà un'altra prova di questo principio!

Nei prossimi mesi il governo M5S-Lega *combinerà qualcosa* di sostanzialmente migliore per le masse popolari, in rottura con la corsa al degrado ambientale e sociale, alla devastazione del territorio e delle città, all'abbruttimento intellettuale e morale, alla criminalità organizzata e minuta, alla guerra tra immigrati e italiani d'origine e all'aggressione ai paesi oppressi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, *combinerà qualcosa* in rottura con la corsa promossa dai governi che lo hanno preceduto, *solo se crescerà* nel paese il nuovo potere, nella misura in cui questo condizionerà il nuovo governo e il nuovo governo si appoggerà ad esso contro i gruppi imperialisti italiani ed esteri. La costruzione del sistema del nuovo potere (cioè del potere delle masse popolari organizzate) avanza, ma avanza lentamente nonostante il rapido procedere della crisi del sistema politico della borghesia imperialista.

Cos'è che rende lenta la crescita del sistema del nuovo potere?

Il freno principale alla trasformazione dell'insofferenza per il corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista in costruzione del sistema del nuovo potere è costituito dalla demoralizzazione e sfiducia in se stessi che predominano oggi tra le masse popolari.

È uno stato d'animo che la borghesia imperialista e il suo clero alimentano capillarmente e in ogni modo con tutti i mezzi che il potere conferisce loro, perché è la loro arma maggiore per perpetuare il loro dominio. È uno stato d'animo che i gruppi e i personaggi della sinistra borghese disfattista ("il socialismo è roba d'altri tempi", "sarebbe bello ma non è possibile", "va male ma non c'è alternativa", ecc.) alimentano usando quello che resta della loro influenza sulle masse popolari. Il fallimento dei loro tentativi di per sé inconsistenti di correggere il capitalismo, di applicare qua e là rimedi alle piaghe del capitalismo, lo usano da disfattisti per demoralizzare le masse popolari ("noi la buona volontà ce la mettiamo, ma non è possibile", "le masse popolari, gli altri, sono stupidi e vigliacchi, non vogliono combattere"). Ma quello stato d'animo, oggi largamente diffuso tra le masse popolari, deriva anzitutto dal declino del movimento comunista cosciente e organizzato e dall'esaurimento nella seconda metà del secolo scorso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria. La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre un secolo fa in Russia, la costituzione e la resistenza vittoriosa dell'Unione Sovietica sotto la direzione prima di Lenin e poi di Stalin a tutte le potenze imperialiste (democratiche e nazifasciste) avevano fatto montare in tutto il mondo una grande on-

data rivoluzionaria delle classi e dei popoli oppressi, un'ondata che ha determinato la storia del secolo scorso e cambiato la faccia del mondo. Ma questa ondata non è arrivata fino a instaurare il socialismo nei paesi imperialisti e un po' alla volta ha perso vigore. Il trionfo del revisionismo moderno nella direzione dell'Unione Sovietica ha determinato il suo lento declino come base rossa mondiale della rivoluzione proletaria, fino al crollo di circa trent'anni fa. All'effetto di questo declino sta a noi comunisti porre rimedio.

Come nostra è la gloria per la grande avanzata compiuta il secolo scorso nell'emancipazione generale delle classi e dei popoli oppressi, principalmente nostro è oggi il compito di individuare i limiti ed errori che hanno portato al declino di quel movimento. Solo individuando i nostri limiti nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e gli errori che di conseguenza abbiamo commesso e ponendovi rimedio ri-monteremo la china. Questo è il lavoro che abbiamo incominciato a fare e portato a buon punto. Il *Manifesto Programma del (nuovo) Partito comunista italiano* e il lavoro della sua Carovana (degli organismi che in misura più o meno ampia hanno assimilato e applicano il bilancio e la linea generale del Partito) sono il risultato di questo lavoro. Il sito www.nuovopci.it permette a chiunque ne ha il tempo e la capacità di rendersene conto.

Forti di questo, noi ci appelliamo a tutti i compagni della Carovana, a tutti quelli che vogliono porre fine al catastrofico corso delle cose perché contribuiscano a combattere lo stato d'animo di demoralizzazione e sfiducia che ancora largamente è diffuso tra le masse popolari. Molti, perfino operai (indichiamo come esempio quelli dell'Assemblea di Pomigliano del 23 giu-

gno scorso) che pur resistono con coraggio ai padroni, oggi non osano ancora dire e riconoscere che “la società senza padroni” che auspicano è il socialismo, riconoscere che la loro resistenza a Marchionne e ai suoi complici (impegnati nella guerra contro le masse popolari ancora più che nella guerra tra gruppi imperialisti) e la loro opera per promuovere mobilitazione e organizzazione degli operai e di altri lavoratori fanno parte della storia che è iniziata in Europa con la fondazione del marxismo ad opera di Marx ed Engels, è proseguita con la Rivoluzione d'Ottobre e l'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin, con la Repubblica Popolare Cinese di Mao Tse-tung e con le rivoluzioni che hanno dato corpo alla prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria; fanno parte della storia che prosegue oggi sotto tutti i cieli e pone le premesse della prossima seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria. In proposito chiediamo: quanti e chi nel gennaio 1917 puntava sul rivolgimento che poco dopo ebbe inizio in febbraio in Russia?

Noi ci appelliamo a tutti quelli che comprendono i compiti del momento perché contribuiscano a combattere quello stato d'animo tra le masse popolari e, al contrario, ad alimentare l'insicurezza e il panico nelle file della borghesia e del suo clero. La nostra causa è giusta, è fondata su solide premesse materiali, ma si compie solo combattendo una dura guerra contro le classi che difendono interessi e privilegi legati al passato, legati alla società borghese che, come il marxismo e l'esperienza dimostrano, è storicamente superata. Per combattere e vincere bisogna avere fiducia in se stessi e nella vittoria. Ogni operazione, per piccola e modesta che sembri, che contribuisce a creare tra le masse popolari fiducia in se stessi e nella vittoria della rivoluzione socialista, oggi è

estremamente importante. Per questo chiediamo a ognuno dei più generosi e audaci di quelli che ci leggono

1. di stampare il volantino che alleghiamo, di riprodurlo e farlo trovare dovunque riesce ad arrivare senza farsi notare agli operai, ai giovani, alle masse popolari perché sapere che c'è il (n)PCI dà loro fiducia e li invoglia

Sono gli uomini che fanno la loro storia, non è né dio né un qualche individuo superiore. Ma essi la fanno con attività che si svolgono secondo leggi loro proprie. Il materialismo dialettico ci permette di scoprirle e usarle per mobilitare le masse popolari a instaurare il socialismo e compiere la transizione al comunismo.

Quindi noi comunisti guardiamo anche ogni evento di questi mesi come vi guarda chi sa che il mondo attuale è gravido, che ha bisogno di partorire il socialismo e lo aiutiamo a partorire.

a combattere, imprime una spinta contraria al disfattismo e alla demoralizzazione, alla rassegnazione e alla disperazione;

2. di stampare il volantino che alleghiamo, di riprodurlo e farlo trovare ai padroni, ai prelati e ai loro servi nelle loro case e nei loro uffici, in ogni luogo che padroni, prelati e loro servi frequentano, dovunque riesce ad arrivare clandestinamente, così seminiamo insicurezza e panico nelle loro file.

Il marasma è tale, tale l'insofferenza delle masse popolari e tale lo sbandamento nei circoli della borghesia imperialista e del suo clero che la rivoluzione socialista va verso la vittoria ed è importante ogni operazione, anche piccola, che con-

tribuisce ad accelerare la costruzione del sistema del nuovo potere.

Il comunismo è il movimento di trasformazione dello stato presente delle cose (Marx ed Engels, *L'ideologia tedesca*, 1845-1846). La scienza di questo movimento è diventata il comunismo come scienza, progetto, obiettivo, aspirazione del movimento comunista cosciente e organizzato.

Questo progetto non sorge spontaneamente negli operai come reazione e risposta all'oppressione e allo sfruttamento, come estensione della loro lotta spontanea per vendere meglio la loro forza lavoro, per attenuare lo sfruttamento. La storia di tutti i paesi attesta che la classe operaia con le sole sue forze è in grado di elaborare soltanto una coscienza rivendicativa, cioè la convinzione della necessità di unirsi in sindacati e in generale di organizzarsi, di lottare contro i padroni, di reclamare dal governo questa o quella legge o provvedimento necessario agli operai, ecc. La dottrina del comunismo è sorta da

quelle teorie filosofiche, storiche, economiche che furono elaborate dai membri colti delle classi possidenti, gli intellettuali (Lenin, *Che fare?* cap. 2a, *Opere complete* ER (1958) vol. 5 pag. 346). Essa non riguarda principalmente la lotta degli operai come attori della società borghese (e quindi partecipi anche della concezione del mondo da venditori e compratori, da valorizzatori del capitale, da sfruttatori e da individualisti che le è propria), ma come costruttori di una nuova società: la società che lo studio del corso degli avvenimenti e soprattutto lo studio della società borghese (del modo di produzione capitalistica) mostra dover succedere a quella borghese, perché soluzione delle sue contraddizioni antagoniste e fatta con i presupposti che la società borghese stessa già contiene. A noi comunisti il compito di portare gli operai e gli altri membri delle masse popolari a realizzarla. Questo è il compito che l'umanità deve assolvere nella nostra epoca. Nel partecipare a quest'opera ogni individuo trova anche il senso della sua vita.

L'assimilazione della concezione rivoluzionaria del mondo, il marxismo-leninismo-maoismo, è indispensabile per sviluppare il movimento rivoluzionario!

La rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato sulla base del marxismo-leninismo-maoismo è la sintesi dei compiti dei comunisti nella fase attuale!

Siamo capaci di cambiare il mondo! Cambiare il corso delle cose è possibile! Instaurare il socialismo è necessario!

Le masse popolari diventeranno ancora una volta combattive come e più di quanto lo furono nel passato, man mano che per loro esperienza vedranno che i comunisti le guidano nella direzione giusta. La chiave decisiva per avanzare è il consolidamento e rafforzamento del Partito comunista.

Il primo paese imperialista che spezzerà le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti mostrerà la via e aprirà la strada anche alle masse popolari degli altri paesi.

L'Italia può essere questo paese!

Rafforziamo il movimento comunista cosciente e organizzato!

Il futuro è nelle nostre mani!

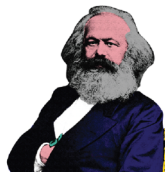
Osare sognare, osare pensare, osare vedere oltre l'orizzonte della società borghese!

Osare vincere! Il nostro futuro lo costruiamo noi!

Viva Karl Marx!

Viva la classe operaia!

Viva i lavoratori di tutto il mondo!



Quest'anno cade il duecentesimo anniversario della nascita di Karl Marx. La sua opera nel campo della teoria e per la nascita e lo sviluppo anche pratici del movimento comunista cosciente e organizzato, segna una svolta nella storia dell'umanità. Egli ha insegnato ai lavoratori di tutto il mondo che sono loro i protagonisti della storia dell'umanità. Oggi la sua opera mostra ai proletari che esiste un'alternativa allo sfruttamento, alla barbarie e alla rovina che subiscono giorno dopo giorno a causa dei capitalisti, delle loro autorità e istituzioni e del loro sistema economico, politico e sociale. Quest'alternativa è la dittatura del proletariato sulle classi sfruttatrici e parassitarie, il socialismo.

Marx ed Engels sono i grandi maestri della classe operaia e di tutti i lavoratori perché per primi hanno spiegato che il comunismo non era una fantasia di sognatori (utopisti), ma il risultato necessario dello sviluppo della società capitalista contemporanea.

Essi hanno dimostrato che il capitalismo sarebbe finito come era finito il feudalesimo che l'aveva preceduto e che il capitalismo, creando la classe operaia, creava esso stesso chi lo avrebbe seppellito. Essi hanno dimostrato che soltanto la lotta del proletariato contro la borghesia avrebbe liberato l'umanità dal capitalismo e da ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Marx ed Engels hanno dato agli operai e a tutti i proletari coscienza della propria forza e dei propri interessi di classe, e hanno insegnato ad essi a unirsi per una lotta decisiva contro la borghesia. Marx ed Engels hanno scoperto le leggi secondo le quali la società capitalista si sviluppa e hanno dimostrato scientificamente che lo sviluppo della società capitalista e la lotta di classe nel seno di questa società devono inevitabilmente portare alla fine del capitalismo,

alla vittoria del proletariato, alla dittatura del proletariato e infine al comunismo.

Marx ed Engels hanno insegnato che non è possibile liberarsi dal dominio dei capitalisti e trasformare con mezzi pacifici la proprietà capitalista in proprietà sociale; che la classe operaia può giungervi solo con la violenza rivoluzionaria contro la borghesia, con la rivoluzione proletaria, instaurando il proprio dominio politico, la dittatura del proletariato, la quale deve schiacciare la resistenza degli sfruttatori e creare una nuova società, la società comunista senza classi.

Marx ed Engels hanno insegnato che gli operai sono la classe più rivoluzionaria e, quindi, la classe d'avanguardia della società capitalista: solo essa può raccogliere intorno a sé tutti i malcontenti del capitalismo e condurli all'assalto. Ma per vincere il vecchio mondo e creare una società nuova, senza classi, il proletariato deve avere il proprio partito d'avanguardia, che Marx ed Engels hanno chiamato partito comunista.

Non sono i padroni ad essere forti, è la classe operaia che deve ancora far valere la propria forza!

Il (nuovo) Partito Comunista Italiano sulla base degli insegnamenti di Marx, Lenin e Mao Tse Tung ha assunto la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata come strategia per fare dell'Italia un paese socialista. Il (n)PCI è un partito clandestino. La clandestinità consente ai comunisti di essere indipendenti ideologicamente, politicamente e organizzativamente dal nemico, quali che siano le manovre a cui questi ricorre.

Visita il sito del (n)PCI, scrivi alla delegazione del Partito, arruolati negli organismi che fanno la Guerra Popolare Rivoluzionaria!



www.nuovopci.it
mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Nel n. 58 della rivista, abbiamo trattato dell'applicazione del materialismo dialettico al lavoro per mobilitare gli operai avanzati nella rivoluzione socialista (Lavoro di massa e materialismo dialettico: andata e ritorno). Qui invece mostriamo un esempio di applicazione del materialismo dialettico nel lavoro per reclutare nuovi membri e di cura e formazione dei membri. Lo facciamo utilizzando il pregevole scritto di un compagno del P.CARC: anche se le forme concrete in cui lo traduce (il compagno parla ad esempio di militanti di base, che nel (n)PCI non ci sono, e di attività culturali - come presentazioni di libri, proiezioni di film, conferenze, ecc. - che noi non organizziamo direttamente) sono proprie di un partito pubblico come il P.CARC, il metodo che egli indica è valido e utile anche per un partito clandestino come il nostro. La scienza è una!

Uso del materialismo dialettico nella raccolta ed elevazione delle forze rivoluzionarie

Dallo scritto di un compagno del P.CARC

Ai fini dello sviluppo del rapporto di direzione, è importante che il dirigente faccia un'analisi oggettiva della persona (conoscerla non per fare dello "psicologismo", ma per capire qual è il modo migliore per valorizzarla e far avanzare il suo contributo alla lotta di classe) usando il criterio che ognuno è ciò che è, ma è anche ciò che può diventare sulla base della sua natura attuale. Questo approccio materialista dialettico è sintetizzato in quattro "domande-guida" che sto sperimentando.

1. Cosa unisce a noi quel compagno?

Bisogna partire dalla persona con cui abbiamo a che fare e non da noi: capire la sua storia, cosa l'ha fatto avvicinare al Partito e cosa lo lega a noi oggi. Chiaramente bisogna distinguere tra un membro del Partito (differenziando ulteriormente tra militante di base e quadro intermedio e superiore) e un contatto (definendo gli obiettivi che abbiamo su di lui).

2. Su quale terreno sviluppare, consolidare, elevare il rapporto?

Va individuato tenendo conto se è un membro o un contatto e, se si tratta di un contatto, del livello a cui è il rapporto e dei contesti in cui è già in qualche modo attivo.

Inoltre dobbiamo combinare il rafforzamento del suo legame con il Partito (sulla

base della sua adesione alla causa, capiamo cosa chiedergli: che passi spingerlo a fare) con gli obiettivi e le necessità del Partito (l'interesse del Partito è chiaramente dirigente).

3. Da quale aspetto concreto partire?

Una volta definito il terreno, bisogna entrare nel concreto affidandogli dei compiti, pianificando delle esperienze da fargli fare. Ad esempio, se abbiamo capito che un contatto lo possiamo valorizzare e spingere avanti nel campo delle attività culturali pianificheremo con lui l'organizzazione di un'iniziativa o gli proporremo di correggere un testo della ERS oppure di scrivere un articolo per *Resistenza* o l'agenzia stampa e simili.

4. Cosa devo fare/dire a quel compagno per trasformarlo?

Qui i dirigenti sono la causa esterna, cioè che agisce e favorisce la trasformazione sulla base della causa interna che rimane comunque quella principale. Per capirci: un sasso non potrà mai diventare un pulcino, un uovo potrà diventare un pulcino ma anche un frittata, dipende da come agiamo su di esso; per agire conformemente alla realtà e alle possibilità che essa ci offre, dobbiamo avere chiaro se quello su cui stiamo intervenendo è un sasso o un uovo.

Orientamento generale sul funzionamento clandestino

Nel n. 1 di *La Voce* (marzo 1999) vi è la prima argomentazione sistematica pubblica e la prima dichiarazione della clandestinità del (nuovo) Partito comunista italiano: *Quale partito comunista?* (pagg. 17-52). Questo trattato del Partito è chiamato anche settima discriminante (si aggiunge alle sei discriminanti già indicate in *Rapporti Sociali* n. 19 e ricordate in *La Voce* n. 1 pagg. 15 e 16: ad essa successivamente abbiamo aggiunto l'ottava discriminante esposta nei n. 9, 10 e 41 di *La Voce*). È bene che i nuovi membri del Partito leggano quello scritto perché da esso si desume chiaramente lo stretto legame tra questa discriminante e l'esperienza fatta dal movimento comu-

nista italiano ed europeo durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, 2. lo scontro di posizioni e di esperienze in seno alle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista italiana che ribellandosi al revisionismo moderno volevano riprendere la rivoluzione socialista. Il vecchio PCI prima aveva dimostrato di essere inadeguato a condurla alla vittoria e infine l'aveva anche rinnegata: i promotori del (nuovo)PCI, una volta capite le ragioni di questo, dovevano tirarne le conseguenze anche a proposito della natura e del ruolo del partito. Lo scritto di *La Voce* n. 1 le espone. La clandestinità fa del Partito un collettivo libero nell'elaborazione dell'esperienza e nell'azione

Continua da pag. 34 Nella cura e formazione pensare che la causa esterna, cioè noi, sia principale o esclusiva rispetto a quella interna (classe di provenienza, concezione, mentalità e personalità, stile di vita, condizioni materiali, ecc. del diretto) ci porta nel vicolo cieco del soggettivismo: porta cioè a pensare che la nostra azione di dirigenti sia sufficiente per trasformare le idee di un compagno e a sottovalutare gli aspetti esterni che lo circondano. Questo errore può essere "fatale" in un rapporto. Allo stesso tempo bisogna fare attenzione a non oscillare nella tendenza opposta e quindi sottovalutare l'importanza del nostro ruolo accodandoci al compagno che abbiamo di fronte. Insomma si tratta di combinare, secondo l'arte della direzione, i vari aspetti e questo si impara con la pratica: più ne facciamo e più impariamo, anche sbagliando e correggendo gli errori che commettiamo.

L'ordine in cui sono poste le quattro domande non è casuale. L'azione del dirigente non è alla fine perché meno importante, bensì vive in tutti e tre i passaggi precedenti ma in essi si esplica attraverso un'azione condotta per linee interne e applicando la linea di massa. La linea di massa non è

solo un metodo di direzione verso l'esterno del Partito, ma anche verso l'interno. Nel Partito vige il principio organizzativo del centralismo democratico e cioè la subordinazione consapevole e cosciente - talvolta anche obbligata se necessario - del singolo al collettivo, della minoranza alla maggioranza e delle istanze inferiori alle istanze superiori, ma anche al nostro interno usiamo la linea di massa: individuare punti di forza e punti deboli dei compagni, far leva sui punti di forza per rafforzarli e superare i punti deboli, lavorare per linee interne. Si tratta di imparare a vedere i poli della contraddizione (positivo e negativo) che animano un compagno e lavorare per favorire quello positivo. Nella cura e formazione, la battaglia per partire dal positivo di un compagno attiene alla lotta contro lo scetticismo che nutriamo nella trasformazione di noi stessi e del mondo che ci circonda (passare dall'essere principalmente "contro" all'essere principalmente "per").

In definitiva, dobbiamo imparare a calibrare la cura e formazione degli uomini e delle donne combinando le caratteristiche dei diretti e gli obiettivi che il Partito persegue.

che verifica la nostra concezione.

Dalla costituzione della Commissione Preparatoria nel 1999 abbiamo fatto molti progressi imparando dalla nostra stessa esperienza, con l'obiettivo di costruire un partito non solo capace di elaborare una linea politica giusta ma anche di condurre un'azione di massa via via più efficace e più vasta. Partito clandestino infatti significa partito che combina in un tutto unico una struttura clandestina di rivoluzionari di professione e una vasta rete clandestina di membri profondamente legati alle masse e capaci di orientarle e dirigerle nella lotta per costruire il nuovo potere che si contrappone a quello della borghesia e del clero, lo erode e corrode e, arrivato a un certo livello, lo eliminerà e instaurerà la dittatura del proletariato. Inutilmente la borghesia e il clero cercano con ogni mezzo di impedirlo. Essi sono per la loro natura storicamente superati, svolgono un ruolo negativo rispetto al resto dell'umanità: questo li condanna alla morte quale che sia la crudeltà della repressione che scatenano.

Uno dei compiti più importanti del Partito consiste nel ridurre il più possibile gli effetti della repressione sull'insieme delle organizzazioni popolari e in particolare nel ridurre al minimo gli arresti dei suoi membri. ***Per questo sosteniamo la professionalizzazione dei membri del Partito, la compartimentazione dell'organizzazione e l'adozione di norme che assicurano la continuità degli organi del Partito.***

Dobbiamo essere coscienti che lo Stato borghese è principalmente una macchina di repressione diretta soprattutto contro il movimento rivoluzionario che instaurerà il socialismo. Per questo motivo ogni organizzazione che si propone di essere alla testa e di dirigere la lotta delle classi oppresse contro lo Stato e in particolare la guerra per costruire il nuovo potere, eli-

minare lo Stato borghese e instaurare lo Stato della dittatura del proletariato, riuscirà ad assolvere ai complessi compiti che questa lotta implica e a far fronte con successo alle forze della repressione solo se si dà una struttura clandestina di professionisti della rivoluzione socialista, un piano di lavoro ben elaborato con il materialismo dialettico ed è composta di uomini e donne capaci di attuarlo e decisi a farlo anche a costo della propria vita. Sappiamo che la contraddizione che oppone il proletariato alla borghesia può essere risolta solo per mezzo della guerra civile perché le classi dominanti cedono solo di fronte alla forza. Anche la storia ci insegna che le classi decadenti sparano fino all'ultima cartuccia prima di sparire. La lotta, dunque, sarà lunga e cruenta. La borghesia imperialista non si fermerà di fronte ad alcuna barbarie per conservare il potere e cercherà di distruggere la forza politica che le si oppone direttamente e radicalmente: che cerchi di farlo nessuno potrà evitarlo. Per la stessa ragione, il Partito deve accettare coscientemente i sacrifici che la lotta ci impone e non deviare mai dai suoi obiettivi.

Il lavoro rivoluzionario richiede, prima di tutto, ***un'organizzazione composta da rivoluzionari di professione.*** Questo significa un'organizzazione ben strutturata e centralizzata e con una precisa divisione del lavoro al suo interno; un'organizzazione composta da uomini e donne determinati, devoti alla causa, disciplinati in modo ferreo e che sappiano fare bene il loro lavoro; uomini e donne consacrati interamente alla causa del comunismo e che facciano di essa la loro unica professione. Essi devono perfezionarsi continuamente sul piano teorico e sul piano pratico e risolvere via via i problemi, in modo da realizzare con efficacia il loro lavoro fra

le masse e affrontare con successo la lotta contro la polizia politica. Senza questa condizione, ogni discorso su "organizzazione" e "lotta rivoluzionaria" resterà solo una chiacchiera.

Bisogna tener presente che, in questo come in altri campi della nostra attività, la pochezza dei mezzi di cui disponiamo attualmente - tanto più limitati se li confrontiamo con i mezzi che utilizza il nemico - impedisce che noi ci liberiamo completamente dai metodi artigianali di lavoro che al contrario gli spontaneisti non solo praticano, ma addirittura esaltano e contrappongono ai nostri metodi. Quelli che hanno il culto del movimento spontaneo pensano che l'organizzazione professionale rivoluzionaria non è necessaria. Essi non percepiscono nemmeno l'oppressione di classe in campo intellettuale e morale tanto ne sono vittime: sono ciechi che non hanno mai conosciuto la luce e i colori. Secondo loro "le masse da sole", senza l'intervento del Partito (dell'elemento cosciente) e con la lotta sindacale o con le riforme, potranno raggiungere tutti gli obiettivi e rimpiazzare lo Stato nemico. Per questo motivo, mentre ci dotiamo dei mezzi necessari e avanziamo nell'adempimento dei compiti che ci proponiamo nei confronti delle masse, noi dobbiamo condurre una lotta incessante e intransigente contro le tendenze spontaneiste, perché senza questa lotta risulterà molto difficile sradicare anche al nostro interno i metodi artigianali di lavoro. Questi metodi inevitabilmente fanno il gioco del riformismo (a chi ne è imbevuto, la rivoluzione socialista appare difficile se non impossibile e le riforme l'unica via praticabile in attesa di tempi migliori) e facilitano le cose alle forze della repressione. La lotta contro lo spontaneismo, contro la disorganizzazione del movimento, contro il riformismo, implica anche la lotta contro il legalitari-

smo: la soggezione a quello che le leggi prescrivono, la tendenza a rispettare le autorità, la soggezione alle abitudini e alla mentalità frutto dell'asservimento delle classi oppresse alla classe dominante, la soggezione ai familiari e all'ambiente anche se arretrati, ecc.

La clandestinità è fondata sul segreto e sulla rigorosa divisione del lavoro in seno al Partito. Ma deve essere combinata con l'attività pubblica per la quale sfruttiamo tutte le pratiche correnti che la storia della prima ondata della rivoluzione proletaria ha creato. Per chi sa vederle, esse sono illimitate. Oggi, ad esempio, sono migliaia i chiacchieroni cani sciolti: ebbene, proprio questo fatto permette che senza destare sospetti un nostro compagno diffonda tra le masse analisi e indicazioni che, a differenza di quelle dei chiacchieroni, sono giuste e, fatte proprie dalle masse, le fanno avanzare nella rivoluzione socialista.

Un partito clandestino non è un partito slegato dalle masse, al contrario: il lavoro clandestino del Partito è basato sul suo stretto legame con la classe operaia e con gli altri settori sfruttati e oppressi della popolazione, la clandestinità permette al Partito di arrivare dappertutto: dove ci sono spontaneisti e chiacchieroni, ci può essere anche il membro del Partito ma questi arriva anche dove spontaneisti e chiacchieroni non arrivano. Non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che la rivoluzione la deve fare il popolo e non un pugno di rivoluzionari che cerca di sostituirsi ai lavoratori con le sue azioni eroiche. Per questa ragione, la sicurezza del Partito non si può ridurre solo a una serie di misure pratiche e organizzative che assicurano il segreto. Queste misure, assolutamente necessarie, sono realmente efficaci soltanto quando sono basate su una linea politica giusta e su un giusto funzio-

namiento dell'organizzazione.

La **compartimentazione dell'organizzazione** significa la separazione più rigorosa fra le organizzazioni che compongono il Partito, che erige i necessari "muri tagliafuoco" di fronte al lavoro di indagine delle forze della repressione. La repressione si ferma là dove terminano le "connessioni". Perciò la compartimentazione ci permette di porre al riparo l'insieme del Partito quando una parte è "contagiata" (cioè infiltrata, individuata, messa sotto controllo). La separazione non può essere assoluta poiché, se fosse così, ciò impedirebbe ogni relazione e ci sarebbe impossibile compiere anche la più piccola attività. Il nostro funzionamento di Partito permette al Comitato Centrale di stabilire i limiti delle relazioni. Questo stesso compito di cui è incaricato il CC, lo obbliga, a sua volta, a prendere alcune misure supplementari che preservino la sua sicurezza, dalla quale dipende in gran parte quella dell'insieme del Partito. La continuità del CC assicura la continuità del Partito. Il vuoto lasciato dalla caduta di un membro o di un organismo del Partito viene rapidamente colmato con la formazione di un nuovo organismo.

Oltre alla compartimentazione, è necessario **stabilire una distinzione netta fra l'organizzazione clandestina e le organizzazioni più aperte generate o comunque influenzate o dirette dal Partito**: il Partito deve essere capace di dirigerle. Non è sempre facile stabilire una chiara delimitazione di campo fra l'uno e l'altro tipo di organizzazione e di lavoro, però bisogna farlo se vogliamo evitare più di un contrattacco e le confusioni che si generano a causa della mancanza di questa delimitazione. A tal fine il Partito deve seguire il criterio della subordinazione dell'organizzazione e del lavoro pubblici alle necessità dell'organizzazione e della lotta clandestina, perché solo in questo modo, e se si realizza un

buon lavoro di direzione, potranno essere risolti i problemi e le situazioni difficili che si presentano.

L'applicazione delle norme di sicurezza e le perdite che ci infligge il nemico non devono impedire la prosecuzione del lavoro rivoluzionario. Preserviamo le nostre forze proprio allo scopo di aumentare l'efficacia del lavoro politico, per trovarci dove le masse hanno bisogno che noi siamo. Quanto alle perdite e agli arresti, noi non possiamo evitare in assoluto che essi avvengano. "Non c'è lotta senza caduti - scrisse Lenin - e di fronte alla ferocia della polizia politica noi dobbiamo rispondere con calma: 'Alcuni rivoluzionari sono caduti. Viva la Rivoluzione!'". Questa deve essere anche la nostra posizione.

Dobbiamo **respingere ogni espressione di debolezza ideologica di fronte alla repressione dello Stato**. È sicuro che sottovalutare i rischi che l'organizzazione e ogni suo membro corrono nell'attività rivoluzionaria conduce all'avventurismo. Però sopravvalutare questi rischi conduce nel pantano del revisionismo e alla capitolazione. Dobbiamo tenere conto che le forze della repressione possono ostacolare il lavoro del Partito, possono frenare la rivoluzione, ritardarla, ma non riescono a impedirla. Il nostro compito consiste nell'accelerare la vittoria organizzando la rivoluzione. Per questo, fra l'altro, è necessario difendere i segreti del Partito e saper eludere le ricerche della polizia.

È impossibile impedire che la borghesia cerchi di reprimerci. Ma la repressione presenta per noi anche aspetti positivi che sta a noi sfruttare. Se il nemico delle masse popolari attacca il Partito, certo in alcuni aumenta la paura, ma in altri aumenta l'amore per il Partito: per questo dobbiamo denunciare la repressione, non per lamentarci. Se il nemico estende la sua re-

pressione, esso estende il legame tra le masse popolari e il Partito che resiste e indica la via della resistenza alla repressione, che mostra la strada per lottare contro la repressione e organizza e pratica la lotta.

Nonostante l'esperienza acquisita nella pratica della tortura e nonostante i mezzi e i metodi perfezionati di cui dispone, la polizia non è onnipotente. Per convincersene basta considerare che la Carovana del (n)PCI è stata fin dalla sua nascita bersaglio della persecuzione e della repressione della forze di polizia. Dopo la formazione della Commissione Preparatoria nel 1999, alcuni suoi esponenti di primo piano sono stati anche arrestati. Nonostante tutto ciò, il partito è vivo e vegeto, prosegue il suo lavoro e avanza. Il freno maggiore alla nostra avanzata non è la repressione, ma la distrazione dalla rivoluzione che la borghesia genera tra le masse popolari con le tre trappole (vedere *La Voce* n. 54, pagg. 17-19) e quindi, in definitiva, il freno maggiore alla nostra avanzata è la nostra ancora limitata capacità nel formare chi vuole arruolarsi a liberarsi personalmente dalle tre trappole.

La chiave della relativa impotenza delle forze della repressione sta nel fatto che noi comunisti difendiamo gli interessi delle masse popolari e analizziamo la realtà con il materialismo dialettico e da questo traiamo la nostra linea di condotta. Qui stanno il carattere giusto della nostra lotta e la nostra onnipotenza. Da qui viene che le masse popolari e in particolare la classe operaia in definitiva non ci negheranno il loro appoggio per quanto la repressione sia grande e feroce.

A lungo termine la vittoria sta dalla parte delle masse popolari: questo è un principio che non dobbiamo mai dimenticare, neanche nei momenti individualmente più neri e amari. Parimenti dobbiamo essere

consapevoli che al momento i mezzi di cui dispone lo Stato sono relativamente potenti. Quindi per contrastare e combattere la sua attività bisogna che la prendiamo in seria considerazione e che le attribuiamo l'importanza che essa merita. Ma non c'è dubbio che ciò che ha consentito che i nostri militanti superassero vittoriosamente i colpi che la forze nemiche ci hanno inferto è stata la nostra concezione politica. Essa è la stessa che ha animato i nostri predecessori, dai comunisti sovietici di Lenin e di Stalin ai comunisti come Antonio Gramsci che hanno fatto fronte al fascismo, dai partigiani ad alcuni brigatisti, vale a dire la chiara comprensione del fatto che se il nemico ricorre a metodi così barbari come le detenzioni arbitrarie e la tortura è perché esso si sente debole e sente che i suoi giorni sono contati.

Chi entra nel Partito, deve sapere che si arruola in un esercito di combattenti, che la nostra vittoria è certa ma la sorte di ogni soldato è esposta alle vicissitudini della guerra. A volte si attribuisce alla sorpresa dell'arresto lo stato di abbattimento e di demoralizzazione che si impadronisce di alcuni compagni. In realtà la vera origine di questa demoralizzazione è la loro mancanza di fiducia nelle masse popolari e nel Partito. Questa mancanza di fiducia fa sì che si crea la falsa impressione che "tutto è nero". La nostra vittoria finale è sicura, ma dobbiamo comprendere che il nemico dispone di un dispositivo di repressione che opera con continuità. Per questo ogni errore o passo falso da parte nostra, per piccolo che a volte possa sembrare, facilita un arresto. È logico che, nella situazione in cui si trova, il prigioniero sia preoccupato dei danni che l'arresto infligge alla nostra causa. Il contrario sarebbe un segno di irresponsabilità, dato che, lo si voglia o no, un arresto causa

sempre danni e scompiglio nel Partito. Ma questo non deve portare alla demoralizzazione. Bisogna sempre avere fiducia nel trionfo della nostra causa, una fiducia fondata sulla certezza che il Partito e tutti i suoi militanti proseguiranno la lotta assieme agli operai e agli altri proletari, che recupereranno le forze e il terreno persi e che in questa lotta continueranno a contare sullo sforzo e sulla volontà inflessibile dei prigionieri. Se siamo consapevoli di quello che abbiamo appena detto, succederà il contrario della demoralizzazione: il dolore e la sofferenza si trasformeranno in coraggio e in volontà di vincere.

Più di uno sarà portato a pensare che attenersi alle norme che regolano il nostro funzionamento comporterebbe una disdicevole "perdita di tempo". Noi non la pensiamo così, la pensiamo in altro modo: consideriamo che *applicando le norme di sicurezza nel lavoro politico quotidiano, non solo non si perde, anzi al contrario si guadagna molto tempo, giacché non bisogna solo creare l'organizzazione, ma bisogna anche preservarla* e il tempo che dedichiamo a questo non sarà mai "tempo perso".

Un rivoluzionario, conviene ricordarlo, non è qualcuno con molta esperienza nel lavoro "di massa". Un rivoluzionario è qualcuno che sa, tra le altre cose, lottare contro la polizia politica. Al contrario, chi pretende di abbracciare molte cose, chi cade nell'attivismo e nella faciloneria, lasciando dappertutto tracce che facilitano il lavoro della polizia, questi è solo un misero artigiano, uno spontaneista che obiettivamente provoca molto danno al Partito e alla causa.

D'altra parte, bisogna tener presente che le norme di sicurezza non sono un ricettario da applicare in ogni occasione o momento di pericolo, non sono un rimedio capace, per se stesso, di liberarci dagli attacchi della repressione. L'attività rivoluzio-

zionaria clandestina presenta situazioni tanto differenti, sono tanti i problemi a cui dobbiamo fare fronte e tanto diverse le misure che si possono adottare per cercare le soluzioni, che sarebbe stupido pretendere di ridurle tutte a qualche formula. Inoltre bisogna considerare che la lotta contro la polizia politica è evoluta talmente negli ultimi tempi, si sviluppano con tanta rapidità i procedimenti di investigazione e di controllo usati dalla polizia, che qualunque norma che tentiamo di stabilire con "carattere permanente" si ritorcerebbe molto presto contro noi stessi.

Bisogna liberarci dalla mentalità schematica e da tutti quei pregiudizi che ci impediscono di andare avanti e di adattarci tempestivamente alle condizioni. È assurda e pregiudizievole l'idea che tutto quello che non quadra con la concezione che noi ci siamo formati e con il modo abituale di fare le cose risulta "sospetto" e, quindi, deve essere rigettato. Questo ci porterebbe in un vicolo cieco. Al contrario dobbiamo essere aperti a tutto il nuovo e analizzare continuamente le esperienze. Ciò è ancora più importante in un mondo come quello attuale immerso in un processo accelerato di trasformazione e in cui la tecnica, i comportamenti e le abitudini delle persone cambiano quasi da un giorno all'altro. Questo è un'ulteriore conferma, fra le molte altre che si potrebbero portare, del carattere ineluttabile dell'instaurazione del socialismo, del terreno sempre più favorevole all'avanzamento della rivoluzione socialista che sta a noi far fruttare, dedicando a questo lavoro tutto il tempo e i mezzi che sono necessari.

Il futuro è nelle nostre mani!

Dipende da ognuno di noi!

Avanti verso la vittoria!

Il Comitato Centrale del (n)PCI

Lettera alla redazione

Da un compagno che viene dall'attività pubblica e si cimenta nella costruzione di un Cdp

Cari compagni, vi scrivo a distanza di un anno dall'inizio del percorso per costruire un Comitato di Partito (Cdp). Vi scrivo per condividere alcune riflessioni sul mio operato, porre alcuni interrogativi e proporre risposte, perché utili a me certamente per capire come proseguire e rafforzare il lavoro di costruzione del Partito e, considero, utili anche ad altri, affinché possano acquisire una comprensione superiore a proposito di alcune questioni di merito e di metodo. Questioni che oggi, ritengo, limitano la nostra azione e quindi lo sviluppo del Partito e della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata (GPR) che promuove.

Nel corso di questi mesi ho faticato a tenere fede al piano di lavoro stilato originariamente per il Cdp. Tante le "buone" motivazioni che mi sono dato: le molteplici responsabilità che ho nell'attività pubblica di attivista sindacale; i compiti che questa pone e impone; la necessità di "stare sul pezzo" nel movimento di resistenza che le masse popolari oppongono all'avanzare della crisi. Tutte "priorità" dettate da "condizioni esterne" della lotta e "far quadrare il cerchio" con l'attività clandestina non mi è semplice. Quindi, pazienza! Faccio quello che posso e recupero il resto man mano, più avanti, all'occorrenza. Era questo quello che pensavo. Così, in un certo senso e in una certa misura, giustificavo ritardi o spostamenti nel piano di attività e tendevo ad "autoassolvermi". Il punto però, mi rendo oggi conto, non è "quadrare il cerchio" né giustificare le proprie mancanze o fatiche. Il punto è invece andare più a fondo a proposito delle difficoltà riscontrate e della non osservanza di piani di lavoro e obiettivi. Comprendere la radice

ideologica di quelle difficoltà per affrontarle in termini di concezione e superarle nel concreto. Superare così innanzitutto quel senso di frustrazione suscitato dall'autoassolvimento (pratica da concezione clericale) o dalle risposte comode e giustificatorie (pratica da concezione borghese ad uso delle classi oppresse non addette alla produzione).

Non appena ho iniziato ad approfondire l'analisi dei fatti con il collettivo e con il Centro, infatti, sono risultati evidenti gli errori di concezione in cui mi muovevo: 1. elettoralismo riformista, che sostituisce all'attività politica rivoluzionaria, alla sua natura e obiettivi, ai suoi modi e forme, la riduzione della lotta politica delle masse popolari a tempi, modi e forme della loro partecipazione al teatrino della politica borghese e riduce l'azione dei comunisti a corrente di sinistra di quel teatrino, con le sue varianti e le sue declinazioni e 2. legalitarismo, che, al di là di ogni dichiarazione diversa d'intenti, porta a considerare di fatto l'attività clandestina in subordine a quella pubblica, come se fosse una sorta di "piano B" a cui ricorrere se la borghesia dovesse mettere fuori legge il comunismo. Errori che, detto in sintesi, manifestano insufficiente assimilazione del materialismo dialettico quale metodo per conoscere la realtà e quale scienza della sua trasformazione.

Altro che difficoltà a "far quadrare il cerchio", dunque! Riflettendo sulla mia pratica nel lavoro di Partito nell'ultimo anno e tracciandone il bilancio, vedo oggi, con maggiore lucidità, che il mio tendere ad anteporre il lavoro pubblico a quello clandestino è manifestazione diretta di una delle tare nelle quali il primo movimento comunista si è imbattuto e si è consumato. Non solo. A

questa tara, riflettendoci bene, nella mia attività se ne accompagnava un'altra, speculare e apparentemente opposta, ma indice dello stesso errore: la fascinazione verso chi pratica e ha praticato la lotta armata, nel nostro paese al tempo delle Brigate Rosse e in altri paesi ancora oggi, quale risposta proletaria, e manifestazione di forza, alla repressione che la classe dominante esercita, in Italia tramite gli apparati e misure della controrivoluzione preventiva, in ultima istanza tramite l'utilizzo dispiegato e violento delle forze armate.

Un'ammirazione, la mia, che denota una non approfondita assimilazione della GPR né delle ragioni profonde della natura clandestina del Partito nel tempo della nuova rivoluzione proletaria, pur conoscendo a memoria passi e diciture che spiegano la concezione del Partito. Ed è ancora "piano B", a ben vedere. Come dire, se le cose dovessero precipitare, la struttura clandestina del Partito sarà utile ad "attrezzarsi" di conseguenza. Fino a quel momento, la clandestinità sarebbe "un di più", una precauzione finalizzata ad "aprire le danze" all'occorrenza e per necessità.

Questa suggestione, in realtà, relega la lotta armata alla dimensione di mito, a un qualcosa che verrà se verrà. E siccome ancora non sembra essere tempo, in fondo allora sarebbe accettabile e persino lodevole la scelta di chi oggi parte per arruolarsi nelle fila della resistenza di popoli oppressi in altri angoli del mondo. Come se effettivamente questa fosse una scelta di coraggio e coerenza e non, com'è effettivamente, l'implicita ammissione dell'incapacità di azione nel nostro paese e una fuga dalle responsabilità che i comunisti hanno nel costruire la rivoluzione in un paese imperialista qual è il nostro. Tanto più che la prima ondata della rivoluzione proletaria ha messo in luce che la rivoluzione socialista in un paese imperialista è la componente della

rivoluzione proletaria più difficile da farsi ma anche quella decisiva.

Trovandomi oggi a lavorare con un compagno operaio che è persuaso che la rivoluzione è sostanzialmente lotta armata e rendendomi invece conto che questa tesi, in fondo, implica la convinzione che è impossibile fare oggi la rivoluzione "a casa nostra", nel nostro paese, mi sono trovato a dover fare i conti con la mia doppia morale al riguardo: nello spiegarli la GPR così come sintetizzata nella letteratura del Partito, quanto la mia pratica era corrispondente alla teoria che professavo? Ero davvero convinto di quanto riuscivo a esporre così a menadito? Pur avendo sostenuto in diverse occasioni le tesi del Partito sulla strategia della rivoluzione socialista nel nostro paese, quanto il mio dire trovava corrispondenza nella mia pratica? Quanto invece era accademia, unità di facciata con il Partito o "partito preso"? Sono convinto davvero che la rivoluzione è un processo che si costruisce e che è in corso, una guerra di lunga durata e non solo la guerra guerreggiata, un'insurrezione? Se sì, perché le difficoltà a rispettare i piani di lavoro del CdP cui partecipo? Perché il "primato" di fatto del lavoro pubblico rispetto a quello, invece principale, del lavoro rivoluzionario?

Mi pongo questi interrogativi non per problematizzare astrattamente. Ritengo invece che sono gli interrogativi giusti, ossia quelli che vanno più a fondo nell'esame della concezione e della condotta e permettono la verifica, rispetto alle domande (che restano in superficie) sul perché non si rispettano i piani di lavoro o si posticipa l'attività di Partito, subordinandola a quella pubblica.

Insomma, in fondo in fondo, nel pormi queste domande mi sono ritrovato io stesso a fare i conti con quelle posizioni, disfattiste, massimaliste e inconcludenti, che tanto

aspramente ho criticato in pubblico: quelle di chi sostiene che oggi la clandestinità è inutile, fintantoché esisteranno i margini di agibilità democratica entro i quali organizzarsi e fino a quando non decideremo di “mettere mano ai ferri”.

Ogni fatto è un fatto, lo sappiamo. Ma i fatti vanno compresi nei loro legami oggettivi e, trattandosi di condotta e di azioni, nella concezione dalla quale hanno origine: il motivo per cui il CdP che sto promuovendo non ha ancora preso il via è nelle deviazioni della mia concezione attestate, contraddittoriamente, dalla mia pratica.

Di tutto quanto detto e altro, io e il CdP in formazione abbiamo iniziato a trattare. Con l'orientamento del Centro abbiamo definito non solo che quanto sinteticamente esposto in questa mia è giusta autocritica e, insieme, aperta richiesta di sostegno, ma anche che i passi concreti per avanzare nel rafforzamento e nella crescita del CdP consistono intanto nella ripresa dello studio 1. della strategia della GPR, 2. del lavoro di ricostruzione del Partito svolto negli anni '90 da quella che è diventata la Carovana del (n)PCI e 3. delle sintesi cui essa è giunta circa natura e compiti del Partito. La letteratura del Partito sul punto è ampia, articolata e generosa. I testi da cui partiremo sono *La Voce* n. 1, *Quale Partito Comunista?* e il *Federico Engels. 10-100-1000 CARC.*

Per avere una pratica più avanzata occorre scienza. La scienza è il presupposto fondante della coscienza e dell'organizzazione conseguente. Evidentemente, laddove necessario e utile, ritornare allo studio dei fondamentali è doveroso se, alla prova dei fatti, quei fondamentali non sono stati assimilati a sufficienza. È quello che il CdP in formazione cui partecipo farà. Di qui, poi, le giuste valutazioni del Centro, che ha rivisto il piano del CdP, ridimensionandolo opportunamente e concentrandolo in alcune attività di base. Verifican-

do queste attività e tramite queste, io e i miei compagni di CdP ci daremo la possibilità di riscontrare nel concreto quanto effettivamente abbiamo assimilato la concezione della GPR e della pratica di base della clandestinità: studiare collettivamente e individualmen-

Gli intellettuali della sinistra borghese, anche quelli pieni di buone intenzioni e di generose aspirazioni, non sanno vedere oltre le apparenze, andare oltre la superficie delle cose. Vedono solo il marasma, fanno denunce. Non vedono le premesse del socialismo perché non è quello che cercano, non sono promotori della rivoluzione socialista. Al seguito della borghesia, rifiutano di riconoscere che l'evoluzione della specie umana nel corso dei millenni che conosciamo mostra una logica che condanna la società borghese e indica che, giunti a questo punto, si tratta semplicemente di fare la rivoluzione socialista. Non lasciamoci ingannare né deviare dalle loro mille parole. Una persona imbevuta di pregiudizi borghesi, anche se passa per un esperto, anche se si applica con determinazione e intelligenza a studiare questo o quell'aspetto della realtà, non vede quello che noi promotori della rivoluzione socialista abbiamo bisogno di vedere, quello che con il materialismo dialettico vediamo e che ci serve per trasformare la società. Un raccoglitore di frutti non cerca e non vede in un albero quello che vi vede e vi trova un falegname. Quando il leone ruggisce, la pecora pensa che si tratti di una pecora che belata in modo strano.

te, organizzare riunioni e curare la corrispondenza in condizioni di sicurezza, conservare documenti in luoghi sicuri e svolgere attività con le misure di vigilanza rivoluzionaria è la palestra che ci occorre per far avanzare il lavoro clandestino, senza pressapochismo o ansie, ma nelle giuste condizioni di organizzazione, di guerra e di vittoria.

Domenico P., 21 giugno 2018

Clandestinità e libertà di pensiero e azione

Siamo due compagni che hanno da poco costituito un Comitato di Partito e concluso la propria candidatura al (n)PCI. Entrambi facciamo parte anche di organismi pubblici che raccolgono la base rossa. Ci siamo avvicinati al Partito attraverso lo studio della concezione che lo guida (MP, VO, Comunicati) e via via svolgendo piccole forme di collaborazione (alcune tra le 15 forme indicate in VO n. 55) su stimolo di un compagno del (n)PCI che, senza rivelarsi come tale per tutta una prima fase, ci orientava e lavorava per reclutarci.

Studiando il materiale del (n)PCI più volte ci siamo imbattuti nella definizione della clandestinità come *concezione, stile di vita e tecnica*. Finché ci siamo limitati a svolgere piccole forme di collaborazione non ne comprendevamo però il senso profondo. Con questa lettera vogliamo trattare alcuni degli insegnamenti che abbiamo ricavato in merito. Ci concentreremo in particolare su aspetti relativi alla “tecnica” e, nello specifico, sulla propaganda e sulla costruzione di una rete di collaboratori. A latere tratteremo però anche alcuni aspetti inerenti lo “stile di vita” (in particolare su come gestire le relazioni personali tenendo conto della vigilanza rivoluzionaria e della militanza clandestina).

Andiamo dritti al punto: la clandestinità ci ha permesso di non censurarci nella discussione, nell’analisi e nell’elaborazione della linea, dei piani d’azione e dell’esperienza (bilancio), di trattare senza remore i vari aspetti dell’attività da svolgere e svolta, di ragionare senza timore di essere ascoltati dalle forze dell’ordine. Quando parliamo di “discussione” intendiamo sia le riunioni di CdP, sia la corrispondenza con il Centro, sia le riunioni con il fiduciario del Centro che ci segue sul campo

(più si è intensificato lo scambio con il Centro e il fiduciario, più le riunioni del CdP e la sua attività si sono elevate di livello, a dimostrazione della “marcia in più” che fornisce l’essere parte del Partito in termini di concezione, linea e metodi *a differenza* dell’essere “semplici collaboratori che danno una mano saltuariamente”). Tutto questo ci ha permesso di diventare più lungimiranti e audaci e ha infuso in noi grande entusiasmo. Abbiamo capito che potevamo (e dovevamo) osare pensare e agire più in grande.

Inizialmente non eravamo in grado di comprendere il “valore aggiunto” che la “riflessione libera dal controllo” ha rispetto alla “riflessione sotto censura”⁽¹⁾ e tanto meno di vedere le ripercussioni che la “riflessione libera dal controllo” ha sulla nostra attività pratica. Via via abbiamo però compreso la sostanziale differenza tra il non dire o il dire le cose a metà e lo “spaccare il capello in quattro”. In sintesi abbiamo capito che la clandestinità permette una maggiore libertà di pensiero e di azione. Facciamo degli esempi concreti.

1. Operazione di propaganda combinando il metodo della “maschera” e l’azione di una squadra clandestina

Abbiamo individuato una zona in cui per via degli sviluppi della lotta di classe a livello nazionale e locale era importante condurre un’operazione di propaganda da parte del Partito per rafforzare la lotta delle masse popolari (infondere fiducia in se stesse, indicare gli obiettivi su cui concentrarsi) e per alimentare le contraddizioni in campo nemico (indebolire il campo nemico, alimentarne l’insicurezza).

Ragionando liberamente abbiamo definito gli obiettivi dell’azione (reazioni da su-

scitare nel campo delle masse popolari e in campo nemico, ricadute a livello organizzativo, ecc.), abbiamo definito le modalità di azione, gli strumenti di propaganda e logistici da procurarci, individuato i collaboratori da coinvolgere e ideato le coperture adatte ai compagni che dovevano condurre l'operazione (per non creare sospetti o suscitare allarme tra amici e parenti se ad esempio i compagni non avessero risposto al telefono per qualche giorno).

Qualche giorno prima dell'azione un compagno del CdP si è recato per fare inchiesta (sopralluogo) nel luogo individuato. Ha adottato il metodo della "maschera": si è recato in loco per fare delle attività politiche con l'organismo pubblico di cui fa parte (ma organizzandosi adeguatamente avrebbe potuto fare questo lavoro anche con una gita con il suo ragazzo o la sua ragazza, famiglia, amici, ecc.), sfruttando questa copertura per analizzare la città, individuare il quartiere in cui fare la propaganda del (n)PCI e le sue caratteristiche, in particolare:

- la sua composizione sociale (tipo e numero di persone che frequentano la zona);
- la conformazione del territorio (strade, vicoli, percorsi, parcheggi, tempi di percorrenza a piedi e/o con auto o altri mezzi, zone abbastanza sicure per fare scritte, ecc.);
- il livello di sicurezza, quindi la frequenza dei passaggi delle pattuglie di polizia e carabinieri, il numero di telecamere, le zone meno controllate, ecc.;

- inchiesta su eventuali eventi pubblici in programma per il giorno dell'azione, perché possono determinare la presenza di un numero maggiore di forze dell'ordine o di persone che circolano fino a tarda notte.

In questo modo il compagno del CdP ha definito le modalità operative dell'attività di propaganda da fare. Ha poi comunicato il piano di azione con canali sicuri al secondo compagno del CdP incaricato di svolgere l'azione. In questo modo se le forze dell'ordine avessero tenuto sotto controllo il primo compagno, non avrebbero potuto né prevedere e prevenire l'azione di propaganda, né "beccare i compagni sul fatto". Mentre il primo faceva inchiesta sulla città, il secondo compagno del CdP si è mosso:

- per costruire una squadra di propaganda mobilitando dei collaboratori,
- per organizzare gli spostamenti della squadra nel modo più sicuro possibile,
- per istruire i collaboratori sulle coperture che dovevano adottare con i loro familiari, amici, ecc. per non destare sospetti. **(2)**

Abbiamo coinvolto alcuni collaboratori, già mobilitati in precedenza per delle attività di propaganda clandestina, ovviamente con l'accortezza di comunicare senza telefoni e in luoghi non ascoltati. È stata fatta la proposta di collaborare all'azione spiegandone loro l'importanza, inquadrandola nel contesto politico nazionale e locale e come essa avrebbe inciso positivamente sullo scontro in atto. I collaboratori non solo hanno rispo-

I. "Sotto censura" in due sensi:

- "censura cosciente", ossia quando si teme di essere ascoltati e per evitare ripercussioni repressive non si trattano volutamente determinati argomenti,
 - "censura indotta", ossia quando non si hanno esperienze di militanza clandestina e si viene formati in un ambiente (collettivo) in cui non si discute liberamente, pertanto non si sa ragionare oltre certi limiti e neanche si è coscienti dell'esistenza di questi limiti, si è "ciechi".
- Entrambi i casi hanno un punto in comune: l'appiattimento del pensiero (e dell'azione) su ciò che è tollerato dalla borghesia.

A scanso di equivoci è opportuno sottolineare che riunirsi (anche in maniera libera dal controllo, ad es. senza telefoni e in luoghi non ascoltati) per organizzare "lotte dure" non è la stessa cosa di operare *sistematicamente* in modo clandestino *perseguendo la strategia della GPRdiLD* (costruzione del nuovo potere).

sto positivamente, ma hanno compreso a tal punto l'importanza dell'operazione che uno di loro ha mobilitato un suo conoscente per procurarsi un'auto "pulita". (3)

La squadra si è mossa in sicurezza (muovendosi con l'auto pulita, recandosi sul posto senza cellulari, verificando di non essere seguiti e con un compagno che faceva da palo durante l'azione di propaganda) e l'operazione è riuscita. Inoltre è stata mantenuta la compartimentazione (i collaboratori coinvolti non sapevano dell'esistenza

del compagno che aveva fatto l'inchiesta). Il compagno del CdP incaricato di fare l'inchiesta, nei giorni successivi ha raccolto le reazioni sul campo, sempre utilizzando un'adeguata copertura.

2. Costruzione della rete di supporto (avere più fiducia nelle masse popolari!)

In questo punto trattiamo della valorizzazione di amici, colleghi, conoscenti e familiari nel lavoro clandestino facendo leva sul legame personale (affettivo, di fiducia reci-

2. Riteniamo utile fare un approfondimento su un aspetto di cui è necessario tener conto nella lotta contro la polizia politica: le relazioni personali. Non abbiamo la pretesa di esaurire con questa nota l'argomento, ma solo di dare un contributo a un approfondimento collettivo su questo tema di grande importanza per la nostra attività. Un membro del (n)PCI deve impostare le relazioni di coppia e le altre relazioni personali (con familiari, amici, ecc.) in modo che esse non diventino un *ambito da cui la polizia politica può scoprire la sua appartenenza al Partito e attingere informazioni sulla sua attività*. Nel trattare questo punto diamo per assodato che un compagno del (n)PCI non deve rivelare a queste persone la sua militanza clandestina (questa è la prima regola per non essere scoperti). Quali sono allora gli altri modi con cui le relazioni di coppia o personali possono portare la polizia politica a scoprire l'appartenenza al Partito? Facciamo anche qui un esempio per rendere l'idea.

Immaginate un membro del Partito che deve fare una riunione clandestina o un'azione di propaganda e non può dirlo al proprio partner, né portare con sé il cellulare: senza prendere delle contromisure il partner si preoccuperebbe, inizierebbe a fare telefonate, ad inviare messaggi whatsapp, facebook e mail, magari farebbe telefonate ad amici e parenti i quali a loro volta si allarmerebbero, ecc.

La polizia politica se già "studia" il compagno, attraverso le intercettazioni telefoniche sul suo cellulare, il suo whatsapp, facebook e la sua mail, ecc., raccoglierebbe tutti questi segnali (non sono degli sprovveduti, ma dei professionisti!) e capirebbe che c'è qualcosa "di strano". Non avranno la certezza di un'azione clandestina in corso, ma avranno degli elementi da approfondire. Gli agenti coglierebbero infatti l'anomalia nei comportamenti abituali del compagno e attraverso accertamenti e riscontri successivi, potrebbero "chiudere il cerchio" sulla sua militanza clandestina. Le inchieste di sviluppano nel medio-lungo termine, intrecciando dati e informazioni.

Cosa fare quindi? Ogni caso è concreto e quindi non possiamo fissare delle "regole" valide per tutti i casi, ma solo un orientamento generale da calare poi nel caso particolare, avvalendosi anche del confronto con il Centro. È importante imparare a crearsi delle *coperture* che poggino su aspetti reali e concreti, poiché una buona copertura deve avere:

- alcuni aspetti riscontrabili nella realtà (ad es. impegni di lavoro, impegni sportivi, riunioni con l'organizzazione pubblica – politica, sindacale o altro - di cui si fa parte e in cui non può essere usato il telefono per motivi di riservatezza delle questioni trattate, ecc.),
- deve essere compatibile con le caratteristiche personali di chi l'assume (banalmente: uno che non è sportivo non può usare come copertura una partita di tennis).

A questo aggiungiamo altri tre elementi relativi specificamente alle relazioni di coppia:

- fiducia: la costruzione di un rapporto di fiducia reciproca favorisce tutto questo lavoro (per essere concreti: un partner è più sereno, meno puntiglioso e/o attaccabrighe se non si dà adito a dubbi su relazioni extraconiugali);
- uso oculato dei mezzi di comunicazione: evitare di avere frequenti contatti telefonici giornalieri con la stessa persona, di essere costantemente connessi su facebook o sentirsi continuamente via chat sui social network, ecc. (tanto più una cosa è frequente e regolare, tanto più si nota se si interrompe);
- elevazione della coscienza delle persone con cui si ha una relazione: è di certo il modo più di prospettiva per affrontare la contraddizione che la militanza clandestina pone tra il personale e il politico.

proca, “non ne capisco di politica, ma ti voglio bene e non voglio che tu abbia problemi con la polizia, quindi ti aiuto”, ecc.) e solo successivamente, con alcuni di loro (i più ricettivi), anche sull’aspetto politico. In questa sede non trattiamo quindi delle persone su cui interveniamo partendo *direttamente* dall’aspetto politico, le quali costituiscono un altro importante bacino per la costruzione della rete clandestina e anche per il reclutamento.

Come CdP ragionando sulla necessità di dotarci di case pulite per fare riunioni, di auto pulite per la propaganda, ecc. abbiamo analizzato anche le persone fidate con cui abbiamo relazioni non politiche. Iniziando a “stendere la lista” ci siamo resi conto che erano un bel po’ (prima non avevamo mai pensato ad esse come persone che potessero contribuire all’attività del Partito). Già questa è stata un’prima lezione per noi, una conferma che la clandestinità porta a vedere la realtà con occhi diversi. Non nascondiamo inoltre che all’inizio eravamo abbastanza scettici e anche timidi nell’approcciarci con loro. Quando poi abbiamo iniziato ad intervenire... ci si è “aperto un mondo”! Diversi

parenti e amici sono stati infatti disponibili ad aiutarci. (4)

Abbiamo quindi riflettuto sulla concezione con cui guardiamo le masse popolari e sulla nostra sfiducia in esse. In particolare abbiamo compreso (può sembrare banale forse, ma per noi è stata una scoperta che ha rafforzato di molto la nostra attività) che le masse popolari in modo spontaneo e istintivo, ossia come reazione agli effetti della crisi e ai mille vincoli, lacci e laccioli con cui la borghesia le soffoca, fanno di per sé molte cose che vanno “oltre la legalità borghese”: attività che, man mano che la crisi si acuisce e che l’attacco da parte della borghesia imperialista si fa più duro, servono per arrivare a fine mese oppure per cercare di fronteggiare gli attacchi del padrone. È una delle forme con cui si manifesta la resistenza spontanea che le masse popolari oppongono all’avanzare della crisi. Ad esempio: quanti operai si organizzano di nascosto dal padrone e dagli spioni (si riuniscono al bar e non più solo in fabbrica) per impedire l’adozione di misure repressive in azienda o per organizzare la lotta contro la chiusura dell’azienda

3. Procurarsi auto pulite (auto senza microspie, quindi che non sono di proprietà di compagni *oppure* di persone per qualsiasi motivo possono essere sotto controllo da parte delle forze dell’ordine) per effettuare spostamenti per riunioni clandestine, per attività di propaganda o di altro tipo, è fondamentale. Alcuni compagni credono erroneamente che il controllo della polizia politica avvenga esclusivamente attraverso il monitoraggio (intercettazioni) del cellulare, della mail, di facebook e whatsapp. Questi compagni di solito credono anche che le abitazioni dei compagni e le sedi delle organizzazioni pubbliche non siano “ascoltate”. È una convinzione sbagliata, ingenua e legalitaria, che sottovaluta l’azione della polizia politica e che rischia di favorire l’operato contro il Partito. Bisogna inoltre tenere presente che le informazioni vengono raccolte anche illegalmente da parte degli organi repressivi (ossia violando le loro stesse leggi): il grosso dell’attività di *intelligence* poggia proprio sullo svolgimento di azioni extralegali.

4. Facendo l’analisi dei nostri conoscenti abbiamo capito anche che c’erano relazioni da chiudere perché si tratta di persone che possono mettere a repentaglio la nostra attività clandestina: ad esempio persone che bevono molto, altri che fanno uso smodato di droghe leggere e spacciano, altri che hanno problemi con il gioco, altri che sono chiacchieroni e pettegoli, ecc. Avere a che fare con questo tipo di persone, che sono poco stabili psicologicamente, esposte ad attacchi repressivi, ricattabili e/o che fanno mille domande o alimentano il chiacchiericcio su di te (nel caso dei pettegoli) è nocivo e rischioso. Non bisogna farsi dirigere dall’amicizia o altri tipi di legami passati, ma mettere al centro ciò che oggi si è e su questa base costruire e rivedere laddove necessario le relazioni che si hanno. Alcune di esse sono da valorizzare per edificare la rete clandestina, altre sono invece un rischio per essa e quindi bisogna muoversi di conseguenza.

Clandestinità ed elaborazione

Cari compagni,

vi mando un contributo che ho scritto per la rubrica “Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI” pensando da una parte a quei candidati (ma anche membri) che non sanno bene come contribuire al rafforzamento del (n)PCI e dall'altra a quei compagni che hanno delle resistenze a candidarsi al Partito o ad avviare una collaborazione. Riguarda un aspetto che finora nella rubrica non è stato trattato: il contributo che ciascun compagno, ognuno a seconda del suo livello, può dare all'elaborazione scientifica del Partito.

Appena ho avviato la corrispondenza con il Partito, ho espresso una serie di dubbi circa la tattica del Governo di Blocco Popolare (GBP), dubbi che riguardavano in particolare la relazione tra il GBP e gli attuali organi statali di controllo e repressione e le misure che esso dovrà prendere per difendere la sua esistenza dai tentativi di attacco e sabotaggio dei gruppi imperialisti internazionali e italiani e per imporre ai recalcitranti le misure d'emergenza indicategli dalle organizzazioni operaie

continua da pag.47 (picchetti, scioperi, ecc.)? Quante persone per non essere salassate dalle tasse nascondono le loro entrate? Quante persone guardano con diffidenza l'agente di polizia, il carabiniere, il finanziere di turno o anche il prete? Quanti giovani “smanettano” sulla darknet (la rete internet che garantisce l'anonimato) e quanti sono affascinati dall'azione degli hacker che attaccano i portali di banche, ministeri, fascisti, ecc. o sono loro stessi degli hacker?

Abbiamo imparato a non sottovalutare l'esperienza pratica che le masse popolari fanno sotto l'oppressione della borghesia e per cercare di far fronte alla sua guerra di sterminio non dichiarata. Il partito clandestino ha ampie possibilità di sviluppo

e popolari (OO e OP).

Il ragionamento sulla questione mi ha portato a scrivere al Centro del Partito e a proporre una settima misura generale che prevedesse la reintroduzione della leva militare obbligatoria e la riforma in senso democratico delle forze armate e delle forze dell'ordine, conformemente a quanto previsto dalla Costituzione del 1948 (con annessa epurazione degli elementi più ostili).

Mi sono reso conto che quella lettera ha messo in moto un processo di dibattito, riflessione e inchiesta che coinvolge vari compagni del Centro del Partito, non solo riguardo all'aspetto particolare che ponevo (la settima misura del GBP) ma in generale rispetto al funzionamento e alla struttura dello Stato italiano.

In tutto questo processo la mia opinione e la mia partecipazione all'elaborazione sono sempre stati incentivati e promossi. In quel momento io, che sono un semplice candidato del Partito, mi sono sentito un “membro autorevole” del Partito, mi sono sentito un pezzo della futura classe dirigente che ragionava

della sua rete. La sua costruzione, la sua tessitura dipende dalla nostra capacità di vedere gli appigli e le leve da utilizzare, le potenzialità e coltivarle, imparando dall'esperienza.

La clandestinità permette di vedere più lontano e in profondità, perché significa guardare alle cose e alle persone con occhi liberi dalle “fette di prosciutto” della legalità borghese: in un'ottica da guerra popolare e non da riformisti, in un'ottica da potere popolare e non da stampelle o contestatori del vecchio potere della borghesia e del suo clero.

Avanti compagni nel consolidamento e rafforzamento del (n)PCI!

Alessandro e Tiziano, 17 giugno 2018

con scienza e coscienza sulla nuova società che sta costruendo!

Non entro nel merito degli esiti che questa elaborazione ha prodotto perché il lavoro è tuttora in corso, quello che mi preme fissare sono alcuni insegnamenti che ho tratto da questa esperienza.

1. Nello sviluppo della GPR, i compagni del (n)PCI più di chiunque altro si forgiarono come comunisti di tipo nuovo, come scienziati e combattenti, come compagni che via via si liberano dal pantano dell'elettoralismo e dell'economicismo per cimentarsi nella costruzione del nuovo potere e dello Stato Maggiore della classe operaia. L'elaborazione dell'esperienza della lotta di classe è un aspetto decisivo per i comunisti e il Partito lo promuove e incoraggia. Non ci sono esuberanti nella lotta di classe e nell'elaborazione della scienza necessaria per dirigerla, ciascuno di noi può e deve aspirare ad avere un ruolo importante.

2. Solo arruolandosi tra le fila del (n)PCI è possibile comprendere realmente cosa voglia dire essere un membro del Partito. Il (n)PCI è la migliore "casa" per i comunisti e i proletari avanzati del nostro paese, è il luogo in cui non ci si sente esuberanti e dove è possibile affrontare, e superare, i propri limiti e debolezze in maniera aperta e serena. L'esperienza che ho sommariamente descritto mi ha permesso di smontare l'idea stereotipata di Stato Maggiore che avevo in testa e acquisire una visione più sana e realistica di un partito formato da uomini e donne, non da supereroi inarrivabili. Grazie alla spinta del Partito e alla corrispondenza con il Centro, ho toccato con mano che anch'io sono Stato Maggiore se lo voglio e se mi predispongo con umiltà e scienza a diventarlo.

3. La clandestinità non è un ostacolo e il Partito è l'ambito in cui l'individuo si valorizza, diventa più di se stesso: altro che gabbia asfissiante che schiaccia la libertà e la creatività dell'individuo! L'esperienza che

ho fin qui avuto mi ha fatto vedere molto concretamente che la mente umana è una materia speciale che si trasforma attraverso accumulazioni quantitative (di esperienze, nozioni, conoscenze, ecc.) e salti qualitativi. L'attività clandestina permette alla mente di accumulare una serie di esperienze, nozioni, conoscenze ed elaborazioni più libere dall'influenza della borghesia, decisamente superiori per qualità a quelle che è possibile accumulare nell'attività pubblica (dove di certe questioni si parla a latere delle riunioni, a bassa voce e censurandosi). In realtà la clandestinità libera la mente, insegna a pensare e ad agire fuori dall'influenza del nemico. Andare più a fondo delle questioni, spaccare il capello in quattro e prendersi il tempo necessario per farlo non sono degli optional, ma ingredienti indispensabili per diventare quei comunisti di tipo nuovo che servono alla causa della rivoluzione socialista.

Chiudo questa mia invitando i compagni ad avere fiducia. Da quando ha esaurito il suo compito storico ed è entrata nella sua fase reazionaria la borghesia cerca con tutte le sue forze di convincere le masse popolari che sono deboli e incapaci di prendere in mano il destino dell'umanità. È una balla! La borghesia è morta e fa di tutto per nasconderselo.

Arruolatevi tra le file del (n)PCI, avviate una corrispondenza con il Centro del Partito, studiate e contribuite all'elaborazione della teoria rivoluzionaria, proponete le vostre idee e non abbiate timore di essere inadeguati perché nel partito comunista non siete esuberanti e la vostra voce sarà ascoltata! Questi sono i primi passi per farla finita con l'oppressione, con il senso di sottomissione e insicurezza con cui i gruppi imperialisti e i loro servi cercano di tenerci incatenati. Noi siamo il futuro dell'umanità!

Viva il (n) PCI! Viva la rivoluzione socialista in corso nel nostro paese!

Sirio Lai, 30 giugno 2018

Formare e “curare” la personalità dei comunisti per creare la nuova classe dirigente del proletariato e delle masse popolari

1. Formare dirigenti comunisti di tipo nuovo

Dopo la scoperta della strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria, viene la scoperta della Riforma Intellettuale e Morale, seconda per importanza solo alla prima. Nell'applicazione della linea tracciata ci siamo resi conto che dobbiamo sviluppare la cura e la formazione di quanti aspirano a diventare comunisti e dei membri stessi del Partito fino a determinare la loro trasformazione. Nei paesi imperialisti per essere all'altezza del suo compito, per essere capace di dirigere la Guerra Popolare Rivoluzionaria, il Partito deve promuovere nelle sue file una riforma intellettuale e morale (RIM), che consta di studio della concezione comunista del mondo, della storia del nostro paese, della sua composizione di classe e delle sue relazioni internazionali, del corso delle cose e della nostra linea e di processi di critica-auto-critica-trasformazione (CAT) per trasformare la concezione del mondo, la mentalità e in una certa misura anche la personalità dei singoli compagni. Con la RIM noi applichiamo il sesto apporto del maoismo (“ogni membro del partito comunista non è solo soggetto della rivoluzione socialista, ma anche oggetto della rivoluzione socialista”) per superare la prassi e la concezione della Internazionale Comunista, secondo cui un compagno aderiva al partito e si impegnava a dare (e di regola dava) “il massimo del contributo di cui è capace stante quello che lui è”. Il principio era: “mi arruolo nel Partito e faccio con generosità tutto quello che sono capace di fare, meglio che sono capace di fare stante quello che io sono, la formazione fisico-sociale che sono e le condizioni in cui vivo”.

Questo non basta. Nei partiti della prima Internazionale Comunista hanno potuto, senza infrangere la disciplina e le regole del partito, restare e anche acquisire posizione dirigente individui come Giorgio Napolitano (entrato nel PCI subito dopo la fine della II Guerra Mondiale). Ma il discorso vale anche per dirigenti che non sono arrivati al suo livello di degenerazione e

Indice

1. Formare dirigenti comunisti di tipo nuovo
2. Trasformare la mentalità e la personalità è necessario e possibile
3. Quali sono i principali problemi di mentalità e personalità di alcuni membri e candidati che influiscono negativamente sulla loro azione e sul loro ruolo nel Partito?
4. Alcuni criteri e metodi per dirigere i processi di trasformazione della mentalità e della personalità
5. Conclusioni

depravazione. Basti pensare a Giorgio Amendola (mentore di Napolitano), a Enrico Berlinguer e altri. Ancora più istruttivo è pensare ai milioni di compagni che hanno dato generosamente tutto quello che erano capaci di dare senza che con questo il PCI arrivasse a instaurare il socialismo. Da questo abbiamo imparato che un compagno che aderisce al Partito, deve essere disposto a trasformarsi per diventare capace di dare “il massimo contributo a cui può arrivare”.

Ogni individuo è quello che è, ma è anche quello che non è ancora, ma che può arrivare a essere trasformando la sua concezione del mondo, la sua mentalità e in qualche misura anche la sua personalità, cioè facendosi oggetto della rivoluzione e non solo soggetto. Ogni individuo è una formazione (uso il termine nel senso con cui compare nell'espressione che un terreno o una roccia è una formazione geologica) fisico-sociale, con una componente fisica, chimica, biologica che si sviluppano secondo loro proprie leggi e una componente spirituale - psicologica, intellettuale, ecc. - che anch'essa si sviluppa secondo sue proprie leggi, combinate come in un calcolatore sono combinati l'hard e il soft. Quando aderisce al Partito, si ritrova con una concezione del mondo, una mentalità e una personalità. Ha margini notevoli, importanti, non sappiamo quanto grandi di trasformazione. Bisogna metterli in opera, valorizzarli.

Noi dobbiamo trasformarci per imparare a fare la rivoluzione: "diventare un comunista migliore di quello che è al momento dell'adesione, diventare più capace di combattere la borghesia e il clero e di fare la rivoluzione".

Di fatto la trasformazione già in qualche misura si faceva anche nel passato, nel movimento comunista cosciente e organizzato: i suoi membri si trasformavano. Facevano di più e meglio perché di fatto si trasformavano grazie alla pratica in cui venivano coinvolti (in cui il Partito li coinvolgeva e in cui si coinvolgevano) e la formazione che ricevevano. Ma la trasformazione non veniva perseguita in modo consapevole, organizzato, sistematico, universale, ricavando dall'esperienza una scienza della trasformazione. Anche in questo campo la pratica precede la teoria: prima facciamo una cosa e poi ne prendiamo coscienza e grazie alla coscienza la facciamo a un livello superiore. Ci siamo resi conto che in questa lacuna vi era un fattore di debolezza. Bisognava andare più avanti. Lo facciamo e impariamo a farlo.

Così in vari scritti del Partito (tra cui il Comunicato CC 30/2014 - 3 ottobre 2014 e articoli di *La Voce* n. 30, 33, 35, 56 e altri) abbiamo lanciato la parola d'ordine che "per diventare comunisti di tipo nuovo dobbiamo trasformare la nostra concezione del mondo, la nostra mentalità e la nostra personalità modellate dalla Repubblica Pontificia" e indicato la RIM come via per compiere questa trasformazione.

Coerentemente con questo orientamento, negli ultimi anni abbiamo promosso un grosso lavoro per far conoscere e studiare la scienza comunista a quadri e militanti della Carovana e fatto dei passi avanti nella comprensione e nella verifica della condivisione di essa, quindi nel passaggio dall'adesione identitaria e "incosciente" alla causa del comunismo all'adesione più cosciente.

Questo lavoro da una parte e la cura di nuovi candidati dall'altra ci hanno fatto capire che la RIM dei compagni e delle compagne del Partito

deve investire ciascuno dei tre ambiti (concezione, mentalità e personalità) che caratterizzano una persona e, in particolare, che ai fini del consolidamento e rafforzamento del Partito dobbiamo dare più importanza che in passato alla cura e trasformazione della personalità e della mentalità dei compagni. La conoscenza e la condivisione della scienza comunista infatti non sono ancora (non portano automaticamente alla) assimilazione e senza assimilazione non può progredire

La trasformazione della mentalità e della personalità è un processo concreto di lotta tra concezioni del mondo e di trasformazione (revisione critica di concezioni, mentalità e aspetti della propria personalità), che fa leva sugli aspetti ideologici e sugli obiettivi pratici connessi alla trasformazione dell'attuale struttura economica, politica e sociale per creare nel compagno una nuova personalità. Un processo educativo e formativo strettamente legato al processo generale di trasformazione della società, come processo insieme oggettivo e soggettivo, in cui ogni comunista (dirigente e diretto) diventa soggetto e oggetto della trasformazione.

È un processo in cui il compagno sottoposto alla "cura" partecipa sempre più coscientemente e attivamente, fino a diventare egli stesso, già nel corso del processo, medico (curatore e formatore) di altri compagni, divulgatore di una scienza che emancipa ed eleva le persone, che costruisce gli uomini e le donne del futuro. Il processo diventa una cura sociale, in quanto alimenta e sviluppa la partecipazione sempre più attiva e cosciente alla lotta per il socialismo, l'unico sistema in grado di farla finita con i mali del capitalismo.

l'applicazione sistematica della scienza comunista. Ma per avanzare nel processo di assimilazione e pratica della scienza occorre operare una trasformazione della mentalità e della personalità: cambiamento particolare e più difficile per noi comunisti dei paesi imperialisti, perché controcorrente (contro la corrente comune, contro il comune sentire imposto dalla borghesia e dal clero come modo di sentire "naturale", "ovvio" - sistema di intossicazione e di diversione). Quindi richiede un particolare sforzo e delle forzature. Anche per questo nonostante il livello raggiunto dal Partito nel bilancio dell'esperienza del movimento comunista, nell'analisi del corso delle cose e nella definizione della linea generale e nonostante il celere procedere della crisi generale del capitalismo, oggi la formazione di quadri comunisti

adeguati a svolgere il ruolo di avanguardia dirigente della classe operaia e del resto delle masse popolari (capaci, con la determinazione e la lungimiranza di chi ha assimilato la scienza delle forme e delle condizioni della lotta di classe, di raccogliere le forze già oggi disponibili, formarle e dirigerle a lottare) procede ancora lentamente. Ma proprio la formazione di quadri comunisti è la parte decisiva della Guerra Popolare Rivoluzionaria.

2. Trasformare la mentalità e la personalità è necessario e possibile

Per aderire alla causa del comunismo, per proclamare e propagandare la causa del comunismo, basta l'adesione identitaria alla concezione comunista del mondo. Per comprendere a fondo la realtà e per trasformarla occorre un'adesione più profonda che deriva dall'assimilazione della concezione comunista e dal cambiamento della mentalità e della personalità. Cambiamento che riguarda il rapporto di un individuo con gli altri e la loro vita associata, l'individuo che diventa soggetto e oggetto dei processi: un cambiamento necessario per affrontare con successo la situazione e i compiti della fase. La trasformazione della *mentalità* (il modo di vedere le cose e di ragionare che una persona prende più o meno criticamente dal gruppo sociale in cui è inserita e dalla pratica sociale che ha alle spalle) e la trasformazione della *personalità* (le caratteristiche intellettuali, morali, psicologiche e fisiche di una persona che derivano dalla sua esperienza di vita familiare e sociale: di alcune di esse l'individuo è cosciente, di altre no) in funzione dei compiti del Partito in questa fase, hanno una rilevanza particolare per la formazione dei comunisti di tipo nuovo. La questione riguarda in modo particolare noi comunisti dei paesi imperialisti. Essa assume un carattere distinto e urgente per compagni che occupano posti dirigenti nel Partito ("partire dalla testa"), ma investe tutti i membri.

Noi esigiamo che ogni membro aderisca al marxismo-leninismo-maoismo e al nostro *Manifesto Programma*, cioè alla concezione comunista del mondo. Un po' come si esige che un chimico impieghi nel suo lavoro la scienza chimica. Non esigiamo (e sarebbe assurdo esigere) che tutti gli individui abbiano la stessa mentalità.

Tanto meno esigiamo che abbiano la stessa personalità. Tuttavia dobbiamo elevare la nostra mentalità e personalità all'altezza della nostra concezione del mondo per essere capaci di avanzare nella sua assimilazione e applicazione. Allo stesso tempo dobbiamo studiare la personalità dell'individuo che dobbiamo dirigere o con cui dobbiamo lavorare (o che dobbiamo combattere).

Gli individui sono formati dalle condizioni ambientali e sociali (rapporti sociali) in cui vivono: è una delle tesi del materialismo dialettico (la terza e quarta delle 11 *Tesi su Feuerbach* di Marx - vedi *La Voce* n. 58 pagg. 28 e 29). "I rapporti sociali hanno una loro logica: gli uomini fino a che si troveranno in rapporti determinati, sentiranno, penseranno e agiranno in un dato modo e non altrimenti. Ma, se io so in che senso cambiano i rapporti sociali in virtù di determinati mutamenti del processo sociale ed economico della produzione, so pure in che senso cambierà la psicologia sociale; di conseguenza ho la possibilità di influire su di essa. Influire sulla psicologia sociale vuol dire influire sugli avvenimenti storici. In questo senso *posso fare la storia* e non mi occorre aspettare che essa '*sia fatta*'". (1) Detto in altre parole, noi comunisti non stiamo ad attendere che le cose accadano, dirigiamo le masse popolari a fare la loro storia.

Nella società imperialista si scontrano due linee nella formazione degli individui: formare ogni individuo a essere individualista (cliente, consumatore, lavoratore, membro della sua famiglia) o formare ogni individuo a sentirsi, comportarsi e riconoscersi come membro di un collettivo. Ogni individuo è formato (forgiato) dalle condizioni e dalle circostanze (dai rapporti) in cui cresce e vive. (2) non esiste l'essere umano *per natura* individualista ed egoista, non esiste l'essere umano *per natura* collettivista e altruista. La concezione del mondo, la mentalità e la personalità di ogni essere umano si trasforma sotto l'impulso delle circostanze, della comunicazione (educazione) e della sua consapevole attività di trasformazione (RIM e processo di CAT contro il primo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva).

Quando una persona incontra e si lega al Parti-

to compie una svolta e un salto perché da quel momento inizia la sua consapevole partecipazione alla scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia e all'attività di trasformazione degli individui diretta dal Partito.

Dobbiamo considerare che la concezione del mondo è una cosa che si cambia anche in breve tempo (tramite corsi intensivi di studio), mentre la mentalità e la personalità sono più difficili da cambiare: richiede un percorso di revisione e rettifica che trae alimento anche dalla formazione intellettuale, ma che attiene principalmente alla modifica della propria condotta (comportamento, atteggiamento, modo di fare). Ad esempio un membro del Partito può padroneggiare l'analisi della seconda crisi generale del capitalismo, può anche saperla spiegare agli altri, ma per assimilarla e farla diventare guida per la sua azione deve cambiare la sua mentalità su alcune questioni: deve capire cosa implica l'analisi della crisi in termini di trasformazione del suo modo di vedere le cose per quanto riguarda la gestione delle sue risorse economiche, l'economia dei suoi familiari, la gestione dei risparmi delle masse popolari, il futuro del capitalismo, ecc. L'assimilazione dell'analisi lo porta a modificare la sua visione del mondo, ma capita ancora che membri del Partito parlano di fase acuta e terminale della crisi, denunciano le speculazioni finanziarie con le quali la borghesia

succhia risorse dalle masse popolari, ma poi essi stessi nelle gestione della propria economia e di quella dei familiari si comportano come se questa analisi non avesse delle ripercussioni pratiche ben precise e tendono a gestirle sulla base del senso co-

Gli uomini fanno da sempre la loro storia: è una favola che l'abbia fatta dio o qualche individuo superiore agli altri. Le attività con le quali l'hanno fatta si sono svolte secondo leggi che i marxisti individuano studiandole. Il materialismo storico è una di esse. Uno dei tratti che distingue la storia che gli uomini stanno facendo oggi dalla storia che l'ha preceduta è che gli uomini riescono a farla solo grazie a un certo livello di consapevolezza di quello che stanno facendo (degli obiettivi) e dei metodi e strumenti necessari. La scienza comunista è questa consapevolezza. I comunisti la usano nel promuovere la rivoluzione socialista, cioè per guidare le masse popolari a fare la propria storia.

È un esempio di quanto un limite nell'assimilazione della linea generale, nella traduzione del generale nel particolare e quindi nell'attuazione della linea deriva dal fatto che il compagno mantiene una mentalità da senso comune, non ancora basata sulla concezione comunista del mondo.

Tuttavia è possibile cambiare mentalità e in una certa misura anche la personalità immettendo l'individuo in un percorso pratico (di collaborazione con noi, di contribuzione alla nostra opera) che lo trasforma e, da un certo punto in poi, acquisendo però la sua fattiva collaborazione alla trasformazione della sua personalità e della sua

1. G.V. Plekhanov (1856-1918), *La funzione della personalità nella storia*, Editori Riuniti. Plekhanov è stato il primo marxista che ha trattato in esteso del ruolo della personalità nella storia (“il movimento storico dell’umanità come un processo basato su leggi determinate”; “il carattere dell’individuo è un ‘fattore’ dello sviluppo sociale solamente dove, quando e in quanto lo permettono i rapporti sociali”; è il contesto storico che crea l’affermazione dei personaggi alla Napoleone, non sono questi personaggi a creare la storia; ecc.) contro le concezioni soggettiviste (sono i personaggi a fare la storia) e fataliste della storia.

2. I tratti di personalità si formano a partire dall’esperienza che l’individuo compie in ognuna delle fasi della sua evoluzione, a partire dalla prima infanzia, dall’educazione ricevuta nell’ambiente familiare e nelle sue relazioni sociali. Gramsci descrive bene come le concezioni del mondo borghese e clericale influenzano anche le famiglie dei comunisti e come queste concezioni si annidano e si consolidano nel “senso comune”, nel “buon senso”, ma che grazie al movimento comunista e al Partito possiamo forgiare una nuova personalità adeguata a trasformare il mondo. Il testo *Concezione comunista ed educazione familiare*, pubblicato su *La Voce* n. 42 è utile anche per aiutare ogni compagno a capire come i metodi educativi indicati nell’articolo hanno influito sul tipo di educazione familiare ricevuta e sull’influenza che questa ha avuto nella formazione della sua concezione, mentalità e personalità. Questa comprensione deve essere utilizzata ai fini dell’educazione che noi comunisti facciamo e promuoviamo nei confronti delle nuove generazioni. Un’educazione, che come dice Makarenko, “cerca di vincere tutto ciò che è meschino, volgare e animalesco, per educare nell’uomo quanto è veramente umano, per dare ai giovani il maggior numero di cognizioni possibile, per sviluppare la coscienza critica, fin dalla più tenera età. Il fanciullo deve ancora diventare uomo nel vero senso di questa parola, deve ancora formare la propria personalità”.

mentalità. Partiamo dal fatto che è possibile: Chuh Teh aveva più di 40 anni ed era cocainomane quando si unì alla rivoluzione e al PCC, eppure si è trasformato. Si tratta di imparare e via via fissare quello che impariamo.

3. Quali sono i principali problemi di mentalità e personalità di alcuni membri e candidati che influiscono negativamente sulla loro azione e sul loro ruolo nel Partito?

Il principale problema che il Partito deve affrontare è la carenza (se non la mancanza) di spirito e piglio dirigente verso se stessi, verso gli altri (verso i compagni che si dirigono, verso le masse popolari, verso le persone con cui per qualche motivo si ha a che fare: parenti, amici e conoscenti, colleghi di lavoro o di scuola) e la loro vita associata. Si tratta di comportamenti e attitudini espressione di una mentalità da autodidatta (pensare che le cose e le persone maturino da sé, ognuno si fa da sé, “se ci sono riuscito io, possono farlo anche gli altri”) e di una personalità conciliante, remissiva, codista e fatalista, di chi non dà battaglia per vincere (orientarsi sulla base del senso comune, non fare discorsi netti, adagiarsi sull’arretrato, accontentarsi, liberalismo), di chi non ha la granitica certezza che è possibile vincere la borghesia e trasformare la società (“il socialismo è possibile e necessario”), di chi non ha fiducia nella capacità del Partito e sua di trasformare gli uomini e le donne e conquistarli alla causa (praticare la politica dei piccoli passi, non incidere a fondo per estirpare il bubbone, non “curare la malattia per salvare il malato”). Nei dirigenti del Partito sono espressione del passaggio che essi per primi devono fare *dall’illustrare* ai diretti e spiegare anche bene (con scritti, discorsi, lettere o riunioni) la linea e poi lasciare che ognuno di essi faccia quello su cui è d’accordo e che si sente di fare, *al tradurre* la linea in un programma abbastanza dettagliato di operazioni pratiche che fa attuare (imporre), *al portare* le persone a fare cose che altrimenti non farebbero, *all’andare a fondo* sulle questioni tanto quanto l’attività in corso e il caso concreto lo comportano (senza “castrare” il compagno diretto, cioè senza togliergli spazio di iniziativa), *al condurre* processi di RIM e CAT incisivi contrastando la paura di perdere i compagni (i compagni si perdono quando non si curano secondo una linea

che li fa avanzare), *al rompere* con l’attendismo e il fatalismo (aspettare e sperare che le cose si aggiustino da sole).

Sono comportamenti e attitudini che riflettono,

Nei paesi imperialisti ci sono due aspetti a cui dobbiamo prestare attenzione nella trasformazione della nostra personalità e mentalità: senso del dovere e cura del proprio stato fisico.

Per fare la rivoluzione ci vuole energia, forza e senso del dovere. La borghesia educa le classi oppresse a seguire il cuore (ma il “fate l’amore non la guerra” andava bene per i soldati americani in Vietnam, non per i proletari che dobbiamo educare oggi) e l’istinto, a ragionare di stomaco e non di testa. Però i suoi rampolli e in generale i futuri dirigenti delle sue aziende, dei suoi eserciti, ecc. non li educa così: li educa al senso del dovere.

Un compagno che non cura il proprio stato fisico non traduce in pratica la sua convinzione che faremo dell’Italia un nuovo paese socialista (è un problema di scissione tra teoria-pratica) oppure non è convinto della nostra causa (colloca il socialismo in un lontano futuro, tanto lontano da essere ininfluenza su quello che fa oggi, sul suo comportamento di oggi). Nel corso folle in cui la borghesia trascina l’umanità c’è una componente malsana in termini di alimentazione (mangiare quando si ha fame come gli animali e non all’ora dei pasti, non avere un’alimentazione sana e regolare, ecc.), in termini di esercizio fisico, in termini di regole di vita, ecc. Bisogna fare sport e avere un’alimentazione sana e regolare, impostandola in un modo tale che diventi uno stile abitudinario (normale) e che sia semplice (ossia un’alimentazione nutriente, con una serie di piatti ricorrenti e che non assorbe tempo eccessivo per fare la spesa e per “inventare ricette” ogni volta: in questo modo la creatività può essere usata per le attività principali). Questo è un orientamento che ogni dirigente deve usare per sé e nella formazione. Un dirigente che “predica bene ma razzola male” è diseducativo per i compagni e alimenta la scissione tra teoria-pratica. La cura della propria salute fisica è uno dei campi in cui si manifesta la responsabilità che ci siamo assunti verso le masse popolari.

in una combinazione che è particolare per ogni singolo compagno, due fattori generali:

- riguardano in generale gli elementi delle masse popolari, quindi riguardano gran parte di noi comunisti che veniamo dalle masse popolari e siamo cresciuti allo stato brado, sottomessi e impregnati dal secolare oscurantismo della Chiesa Cattolica che pervade il nostro paese, che siamo vissuti nella fase di decadenza del movimento

comunista (prevalere del revisionismo moderno e poi della sinistra borghese) e nella fase iniziale della sua rinascita sulla base del marxismo-leninismo-maoismo. È vero che tra le masse popolari ci sono anche persone arroganti, ma essere arroganti è diverso dall'essere dirigenti: i dirigenti devono capire gli altri e portarli a fare cose che spontaneamente non farebbero, prendere decisioni in contesti particolari ("tradurre la linea generale nel particolare"), assumersi la responsabilità di dirigere e fare;

- nei paesi imperialisti il retaggio del vecchio movimento comunista di cui abbiamo detto all'inizio, che si è combinato al fatto che la borghesia imperialista con il regime di controrivoluzione preventiva (MP - capitolo 1.3.3) e il lungo periodo di predominio dei revisionisti moderni e di "capitalismo dal volto umano" hanno alimentato anche tra le masse popolari concezioni e stili di vita decadenti, distruttivi e autodistruttivi. Da qui l'importanza particolare che ha per i comunisti dei paesi imperialisti la lotta contro il primo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva (intossicazione e diversione) e *le tre trappole*.⁽³⁾

A questi due fattori, per quanto ci riguarda, si aggiunge che la Carovana del (n)PCI è partita da un nucleo di compagni che per forza di cose in diversi campi si sono formati da autodidatti e facendo fronte ai propri errori: "provando e riprovando, ma senza arrendersi né farsi abbattere dagli errori". Quel nucleo ha posto basi solide per lo sviluppo della nostra azione, ma vari di noi portano ancora i segni negativi di questa origine.

Quali sono le principali manifestazioni della carenza di piglio dirigente verso se stessi e gli altri?

Ci sono compagni che mescolano e rimescolano l'analisi di se stessi e delle loro vicende familiari e personali invece di a) guardare a se stessi come rappresentativi di una società in una determinata fase, di una classe, di un ambiente (ogni singolo individuo riflette caratteristiche che sono sociali - della società e di parti di essa -, degli scontri, delle contraddizioni e delle trasformazioni che sono in corso in essa) e come qualcosa che si trasforma, b) analizzarle per capire cosa devono trasformare per assolvere al ruolo che il Parti-

to ha assegnato loro nella rivoluzione socialista e come fare a trasformarsi.

Alcuni riconoscono che è necessario modificare il proprio stile di vita e di lavoro, ma continuano a mantenere uno stile di lavoro approssimativo e superficiale e non si sottopongono con serietà e costanza alla cura, più o meno lunga e profonda, indicata dal Partito (dai dirigenti e dai collettivi di riferimento).

Altri riconoscono i propri limiti (orientarsi sulla base del senso comune, dipendenza da relazioni familiari malsane, accodarsi alle situazioni e ai diretti, quieto vivere, ecc.) nella direzione della propria vita, degli organismi e degli altri compagni, ma li trattano come una colpa (concezione clericale) o una propria tara ("non sono capace", "sono inadeguato"), invece di mettersi all'opera nello sperimentare i criteri e i metodi che il Partito ha già elaborato e in una certa misura sperimentato come validi.

Ci sono compagni che dalla vicende della loro vita sono stati formati a cercare la benevolenza e l'affetto, quindi a realizzare la loro partecipazione alla società (partecipazione di cui ogni individuo ha bisogno) tramite la buona condotta: "buona" nel senso di conforme ai desideri e alle prescrizioni della società di cui aspirano a far parte, quindi approvata da essa. Da qui dogmatismo e sottomissione, accondiscendenza. È un'attitudine tipica e diffusa tra le classi oppresse e arretrate.

Ci sono compagni che sono ben lanciati nello studio e nel lavoro di massa ma hanno difficoltà a organizzare e gestire la loro vita e soprattutto le loro relazioni personali in funzione del loro ruolo sociale. Le necessità della vita e le relazioni personali sono aspetti secondari nel senso che non sono quello attorno a cui ruota la vita di un membro del Partito, ma non nel senso che non se ne deve occupare. Dobbiamo quindi occuparci sistematicamente e bene (dedicare energie e una cura particolare) di come i membri del Partito organizzano e gestiscono la loro vita e le loro relazioni personali e sentimentali: verificare, spingerli e insegnare loro a organizzarle e gestirle in funzione del ruolo sociale che hanno assunto e vogliono svolgere. Il criterio è che *per dirigere gli altri*

3. Vedi *Le tre trappole*, in *La Voce* n. 54.

dobbiamo dirigere noi stessi.

Ci sono infine due tipi di candidati in cui negli ultimi tempi abbiamo a che fare, la cui cura e formazione pone con particolare forza la necessità di avere un piglio dirigente.

- Individui che hanno una personalità aggrovigliata nel senso comune, nella debolezza di volontà e nelle *tre trappole*. Sono persone sane in quanto vogliono lottare contro questa società malsana ma affette, a diversi livelli di gravità, dal *mal di vivere*: (4) vengono a noi non su base identitaria (adesione al movimento comunista, alla sua storia e ai sentimenti che lo animano), ma perché sono alla ricerca di una ragione di vita che non trovano nella vita corrente. Aspirano a un mondo migliore (tendenza positiva) ma presentano problemi di scissione tra quello che dicono e quello che fanno, tra le loro aspirazioni e la loro pratica. A volte si tratta di persone che hanno cercato il senso della propria vita in qualche altra persona anziché nel partecipare (a livelli che possono essere diversi: protagonista o sostenitore) a realizzare la trasformazione di cui il contesto in cui vive è gravido o a compiere l'impresa in cui è occupato il gruppo di cui fa parte: la cosa crea rapporti di dipendenza personale ed espone la persona dipendente a cadute brusche, perché la persona da cui dipende è sottoposta, come ogni individuo, ai mille accidenti della vita. Sta a noi educarle, mobilitarle e dar loro un ruolo nelle file di quelli che contribuiscono alla lotta per instaurare il socialismo: la partecipazione alla lotta di classe è il modo migliore anche per curare la fragilità psicologica e il mal di vivere da cui sono affetti. Per dirigere efficacemente i processi di RIM di questi compagni occorre esaminare bene le questioni di personalità e mentalità, non basta fermarsi alla concezione. Prima di tutto dobbiamo rispondere alla domanda: "questa persona è adatta a noi? è adatta al lavoro di Partito?". In secondo luogo dobbiamo rispondere alla domanda: "ha la volontà oppure l'ambizione oppure la spinta morale oppure la curiosità intellettuale sufficiente per affrontare la trasformazione che il mettersi alla scuola del Partito e partecipare alla sua esperienza comportano?". La risposta positiva a queste due domande è vincolante per avviare il percorso di candidatura, un percorso che richiede una direzione salda e

decisa per portarlo a termine (decidere se farlo diventare un membro o un collaboratore del Partito).

- Individui che provengono dalle classi non proletarie delle masse popolari o dalla borghesia. Sono persone che in positivo possono avere qualità utili al lavoro del Partito, ma in negativo portano concezioni, mentalità che ereditano dalla classe d'origine (individualismo, arrivismo, liberalismo, disprezzo verso le masse) e che dobbiamo combattere con decisione per contrastare l'influenza della borghesia e del clero nelle nostre file. Per questo li accettiamo se, e solo se, fanno una chiara, precisa e verificabile scelta di dedicarsi alla causa del proletariato e di dedicare la propria vita a imparare a fare la rivoluzione socialista. Devono senza riserve mettersi alla scuola e partecipare alla pratica del Partito. Se il compagno non è disposto a imbarcarsi nell'impresa tagliando i ponti alle spalle, è meglio (se comunque può essere utile al lavoro del Partito) farnie un collaboratore. Anche per questo tipo di persone occorre una direzione ferma e chiara per dirigere efficacemente il percorso di RIM che si articolerà in processi di rottura (lotta tra vecchio e nuovo) e passi pratici, che necessariamente avverranno per tappe successive. (5)

I problemi connessi alla trasformazione della mentalità e della personalità di membri e candidati sorgono nel Partito sulla spinta delle condizioni oggettive e soggettive dei compiti della lotta rivoluzionaria in corso. Si tratta quindi di problemi che, come diceva Marx, sorgono "solo quando le condizioni materiali della loro soluzione esistono già o almeno sono in formazione". Anche in questo campo dobbiamo applicare la scienza del movimento comunista, il materialismo dialettico, con spirito sperimentale, facendo tesoro dell'esperienza che ricaviamo dalla storia del movimento comunista e dalla nostra esperienza diretta.

4. Alcuni criteri e metodi che abbiamo messo a punto per dirigere i processi di trasformazione della mentalità e della personalità

Un processo di cura e trasformazione della mentalità e della personalità per essere condotto con successo richiede

1. da parte del compagno oggetto della "cura", una profonda adesione alla causa del comuni-

simo, la volontà e decisione individuale di diventare comunista (di mettersi senza riserve al servizio della causa del proletariato e del Partito) e la disponibilità ad affidarsi alle cure del Partito;

2. da parte del soggetto responsabile (dirigente e collettivo) della “cura” del compagno:

a) di avere fiducia, basata sull’analisi concreta della situazione concreta (concreto reale del compagno), che il compagno è adatto (caratteristiche personali e volontà di mettersi alla scuola e partecipare alla pratica del Partito) a diventare membro del Partito,

b) di avere fiducia che possiamo trasformarlo (abbiamo la scienza per trasformarlo e dargli un posto nella lotta di classe), partendo da quello che è ma soprattutto guardando a quello che può e deve diventare, tenendo presente che la concezione è una cosa che si può cambiare abbastanza facilmente, mentre la mentalità e la personalità sono più difficili da cambiare. È un percorso lungo, profondo e doloroso che porta a una rettifica più o meno profonda (quanto? dipende dalle origini di classe della persona coinvolta e da quanto essa è impregnata da concezioni, abitudini e pratiche borghesi e clericali e della sinistra bor-

ghese).⁽⁶⁾ È come quando uno fa allenamento. L’allenamento è una costrizione dolorosa, ma quando grazie all’allenamento uno è arrivato a essere capace di correre, saltare, fare, ecc. allora è finalmente libero di correre, saltare, fare, ecc.: cose di cui prima era incapace. O quando uno studia una scienza. Lo studio è faticoso, richiede disciplina. Ma quando uno via via si ritrova capace di fare, capace di vedere, capace di capire quello che prima non era capace di fare, che non vedeva e non capiva, allora è libero dalle costrizioni cui prima soggiaceva, cui soggiace chi quella scienza non l’ha ancora assimilata.

In questo processo bisogna utilizzare il materialismo dialettico (ogni cosa è infinitamente conoscibile e può essere trasformata, causa interna e cause esterne nel processo di trasformazione, ecc.) per aiutare il compagno interessato a comprendere:

- il ruolo che hanno la sua mentalità e la sua personalità nell’adempimento del suo compito di comunista (aspetti positivi su cui far leva per superare i limiti e correggere gli aspetti negativi),

- il ruolo che hanno la gestione e la direzione delle sue relazioni familiari, affettive e sociali ai

4. Vedi *Note sul senso della vita e la “ragione di vivere” e Perché vivo, che senso ha la mia vita? Che senso dai alla tua vita?*, in *La Voce* n. 52. Nei paesi imperialisti il “mal di vivere” non è una questione individuale, ma un fenomeno sociale: riguarda decine di milioni di membri delle classi oppresse (in particolare giovani), anche se si manifesta in modi specifici in ogni individuo particolare e concreto. La borghesia da una parte ha emancipato l’individuo dalla dipendenza primitiva, quasi animale dal gruppo in cui è nato o è collocato dal sistema dei rapporti sociali, ma dall’altra nella fase della sua decadenza, da quando il suo sistema sociale è storicamente superato, nella sua resistenza al comunismo avanzante distrugge in un numero crescente di individui il senso della propria esistenza: l’insicurezza e l’instabilità psicologica di tanti individui ne sono una manifestazione. Con la partecipazione consapevole e organizzata alla rivoluzione socialista, una persona trova nelle relazioni che instaura (praticamente con i membri del Partito e con altri, idealmente con il resto dell’umanità vicina e lontana) il senso della sua vita e via via trascinerà anche altri nella nostra opera (la rivoluzione socialista) che dà all’esistenza individuale il senso che la restaurazione del dominio della borghesia sul mondo distrugge su scala crescente: la borghesia ha portato l’umanità in una situazione in cui la possibilità di assicurare a tutti quanto serve per vivere dignitosamente *da una parte* elimina il fattore principale che da sempre ha dato senso anche alla vita del singolo individuo e *dall’altra* provoca esuberi, fame, obesità, inquinamento, ecc. Quindi oggi il senso della vita di ogni individuo consiste nel far fronte a questi problemi, cioè nel partecipare alla lotta di classe, alla lotta per instaurare il socialismo.

5. Acquisire una personalità dirigente è un problema che si pone in maniera diversa per quei compagni che vengono dalla borghesia e dalle masse popolari non proletarie che vivono in condizioni agiate. Questi compagni, data la loro estrazione di classe, sono educati a dirigere e comandare gli altri e in una certa misura esprimono spontaneamente una personalità dirigente. Tuttavia è una personalità dirigente inadeguata per il loro ruolo di dirigenti comunisti. Il ruolo dirigente di un comunista contempla sia il comando e la direzione degli altri (in questo è per molti aspetti simile alla direzione borghese) sia l’azione tesa ad educare, formare e organizzare gli altri (una direzione che mira dunque ad elevare gli altri e ad eliminare il divario che esiste tra dirigente e diretto: entrambi sono funzionali e partecipano alla comune lotta per il socialismo).

6. Vedi *Dirigere e condurre la CAT alla luce del materialismo dialettico*, in *La Voce* n. 46.

fini del suo compito principale,

- l'importanza che ha la conoscenza di se stessi (conoscere se stesso e le persone con cui ha a che fare per conoscere il mondo in cui vive e lotta; conoscere il mondo in cui vive e lotta per conoscere meglio se stesso e gli altri), del percorso (storico e logico) di formazione della sua concezione, mentalità e personalità, dell'incidenza che hanno avuto e hanno la famiglia di provenienza, le sue relazioni affettive e sentimentali, le sue esperienze politiche, sindacali, sociali (scolastiche, lavorative, hobby, sportive, ecc.), i suoi aspetti psicologici e umorali. (7) Con l'accortezza, come detto sopra, che non è scavando nei meandri del passato o rimescolando l'analisi di se stessi che si trova la via di uscita: la via di uscita è analizzare le vicende personali per capire cosa dobbiamo trasformare per svolgere il nostro ruolo nella rivoluzione socialista.

Dobbiamo far leva su quello che il compagno vuole diventare (su quello che vogliamo farlo diventare):

- per fargli comprendere meglio (grazie all'aiuto e al contributo del collettivo) quello che era ed è diventato (la sua vecchia mentalità e personalità e quella nuova che sta acquisendo) e come avanzare nel processo di trasformazione (fatto un passo, bisogna fare il secondo, il terzo, ecc.),

- per farlo partecipare più attivamente al processo per trasformare il vecchio e costruire il nuovo (la nuova mentalità e la nuova personalità). Il processo di trasformazione è analogo a una terapia, ci sono i medici e c'è il paziente. Il rapporto però non è quello della medicina borghese, il massimo a cui gli uomini sono arrivati in fatto di terapia: il medico fa la diagnosi e prescrive la terapia, il paziente la applica, il medico controlla e adegua la terapia ai risultati.

Il nostro metodo è più avanzato, prende quello a cui la società borghese è arrivata e fa un passo avanti: il ruolo attivo del paziente che via via diventa medico. La guarigione è la trasformazione del paziente in medico. È come in politica. Il comunista elabora una strategia e una linea, la porta alle masse che la assimilano e la applicano e la fine del processo è il comunismo: la distinzione tra comunisti e masse è cancellata, le masse non

hanno più bisogno di Stato e di Partito e sono diventate quella "associazione in cui il pieno sviluppo di ognuno è la condizione del pieno sviluppo di tutti".

Va chiesto al compagno un ruolo attivo. Non nel senso che decide lui quale terapia applica, ma nel senso che cerca di capire la diagnosi che noi facciamo e la terapia che gli prescriviamo, il ragionamento e gli elementi sulla base dei quali noi stabiliamo la terapia e oltre ad applicare la terapia ci dice sinceramente quello che ha da dire sul ragionamento che abbiamo seguito e sugli elementi su cui ci siamo basati. Soprattutto in fatto di elementi su cui ci siamo basati, il compagno interessato ha certamente una conoscenza più diretta (non è detto più profonda e più vasta, ma più diretta certamente) di quella che abbiamo noi e quindi è importante che ci segnali quello che a suo parere noi abbiamo visto male e quello di cui noi non abbiamo tenuto conto. Attenzione: tanto è importante che segnali, quanto è importante che non cambi la terapia di sua iniziativa e tanto meno di nascosto.

Scoprire e comprendere che la formazione della propria mentalità e personalità ha principalmente una radice sociale (non è frutto di tare biologiche, del destino più o meno crudele, dei propri genitori, ecc.) diventa liberatorio e porta a una visione più pratica dell'ordinamento economico e sociale del capitalismo e della necessità di superarlo. Per questo è di fondamentale importanza far leva su quello che vogliamo diventare, partire dal

7. Pavlov Ivan Petrovič (1849-1936). Fisiologo e medico russo direttore dell'Istituto di Medicina Sperimentale dal 1891 al 1936. Ha avuto una grande influenza su tutta la psicologia e psichiatria sovietiche, con applicazioni anche nel campo dell'educazione. Si occupò anche di teoria della personalità, giungendo a definire una tipologia in quattro tipi (sanguigno, collerico, flemmatico e melanconico) che riprendeva, dandole dignità scientifica (cioè basandola su esperienza e verifica), l'antica tipologia ipocratica. Con i suoi studi degli *stimoli condizionati* (riflessologia) ha dato, per la prima volta, una dimostrazione oggettiva (e verificata sperimentalmente) della modificazione del comportamento sulla base delle contingenze ambientali.

senso che vogliamo dare alla nostra vita per superare gli ostacoli e le resistenze che incontriamo nel processo di trasformazione in comunisti di tipo nuovo.

La riforma intellettuale spiana la strada alla nostra riforma morale e l'alimenta ma, come spiegato sopra, ai fini della trasformazione della mentalità e della personalità l'intervento decisivo riguarda la pratica dei compagni del Partito. Per farlo è necessario che, fase per fase, nel dirigere il percorso di trasformazione di un compagno:

- individuiamo gli aspetti di mentalità e personalità che sono da trasformare (il vecchio da superare e il nuovo che dobbiamo far emergere),

- elaboriamo la combinazione di attività intellettuale (studio ed elaborazione dell'esperienza) e soprattutto di attività pratica tramite la quale si articolerà la rettifica del compagno,

- elaboriamo le condizioni di contesto (circostanze) e nei limiti del possibile creiamo circostanze tali da permettere al compagno di cimentarsi nella sua rettifica,

- dirigiamo il processo di rettifica avendo cura e spingendo il compagno ad un ruolo attivo e via via sempre più partecipe (con l'obiettivo che da paziente diventi medico di se stesso e quindi, già durante il percorso, inizi a diventare medico di altri),

- conduciamo con continuità e costanza la cura, prestando attenzione a non iniziare l'intervento e poi sospenderlo arbitrariamente (è come se un chirurgo iniziasse un intervento e poi lasciasse il paziente in attesa di concluderlo).

5. Conclusioni

Anche nel progresso e nella trasformazione degli individui e degli organismi l'elemento dirigente è la coscienza e non lo stato d'animo, il desiderio, l'aspirazione, l'inclinazione. La coscienza deve dirigere la trasformazione che si compie in una lotta tra vecchio e nuovo, tra vero e falso, tra avanzato e arretrato. In ogni individuo vi sono tendenze contraddittorie. Ogni individuo incarna il contrasto tra le classi fondamentali della nostra epoca, tra le due vie e le due linee. Ogni comunista lo incarna in modo particolare, dato il ruolo sociale che egli vuole svolgere nella trasformazione del mondo. Chi vuole essere comunista deve trasformarsi. Diventare comunista vuol dire assumere un atteggiamento, una coscienza e un ruolo diversi da quelli con cui il compagno si ritrova, da quelli correnti ("staccarsi dalle masse, per unirsi alle masse con un ruolo diverso, a un livello superiore"): diventare dirigente dei propri compagni in una lotta offensiva contro la borghesia per eliminarla, diventare disposti a ogni sacrificio per vincere. Ogni comunista è un'unità di opposti. Nel corso della sua vita più volte si troverà consapevolmente a operare per fare in modo che "l'uno si divide in due". Dobbiamo riconoscere questo contrasto presente in ognuno di noi comunisti e prendere decisamente posizione a favore del temine che rappresenta il futuro, il comunismo, la lotta per instaurare il socialismo: il polo che cerca di affermarsi contro il polo che rappresenta il passato, la società basata sulla divisione in classi e sull'oppressione di classe, il capi-

Nell'approciare ogni possibile candidato, è utile distinguere due ordini di problemi che nella pratica sono combinati e intrecciati ma logicamente sono distinti.

Il primo dobbiamo trattarlo con tutti quelli che sono preoccupati o indignati per il corso attuale delle cose. Riguarda la storia dell'umanità, la natura e la trasformazione della società attuale (il corso delle cose) e si conclude con la tesi che l'umanità per uscire dal pantano attuale deve instaurare il socialismo.

La risposta a questo primo ordine di problemi è questione di scienza (non di opinione), è cosa dimostrata dall'esperienza storica e da verificare su di essa: la si studia, la si assimila e la si applica sviluppandola come avviene per ogni scienza. In questo terreno quindi siamo per la lotta a fondo contro l'eclettismo e la superficialità, il nichilismo, il relativismo che sono oggi tratti distintivi della cultura borghese e a cui sono approdati anche i Gesuiti con papa Bergoglio.

Il secondo dobbiamo trattarlo solo con quelli che, stante la conoscenza acquisita affrontando il primo dei due ordini di problemi, sono convinti che l'umanità per uscire dal pantano attuale deve instaurare il socialismo. Concerne la via da seguire, la linea. Si basa sull'esperienza del movimento comunista (della prima ondata) e sull'analisi della situazione particolare del nostro paese. Indica le conclusioni che ne abbiamo tratto e la linea che stiamo seguendo, la GPR che promuoviamo, i mezzi che ci diamo, la linea del GBP, ecc.

talismo o le altre società del passato, il polo che finora la nostra partecipazione alla rivoluzione, che la ostacola, ce ne distoglie. **(8)**

In definitiva la trasformazione di cui abbiamo bisogno è il frutto di una lotta che la coscienza orienta, favorisce, accelera. Senza coscienza rivoluzionaria, non si riesce a svolgere un ruolo rivoluzionario. La coscienza (la conoscenza) indica l'orientamento, le circostanze, il metodo e gli strumenti della lotta per trasformarci e trasformare. La critica dei nostri compagni ci aiuta a formare la nostra coscienza. La loro critica e il loro esempio ci sostengono e stimolano nella lotta.

Questo è il contesto e il percorso della lotta che conduciamo per trasformare il mondo e noi stessi (in persone che hanno una comprensione più avanzata delle condizioni e delle forme della lotta per il comunismo), attraverso l'applicazione e lo sviluppo di una scienza sperimentale elaborata da Marx-Engels, Lenin-Stalin, Mao, Gramsci.

In questo percorso ogni membro del Partito impara a non lasciare che le cose seguano il loro corso spontaneo: spontaneamente l'arretrato (senso comune) sottomette l'avanzato (concezio-

ne comunista). La forza dell'arretrato viene dal fatto che oggi esso ha dalla sua la forza della borghesia e del clero, la forza della tradizione e del potere di cui essi sono la personificazione, la forza che deriva loro dall'attuale debolezza del movimento comunista. È questo che rende forte l'arretrato, non la sua natura intrinseca. Non è la solfa del bene e del male, con il male per sua natura più forte del bene. Al contrario, l'arretrato è per sua natura destinato a scomparire, ma in questa fase concreta della rinascita del movimento comunista, in ognuno di noi l'arretrato gode del vantaggio della forza che complessivamente, nel complesso della società, la borghesia e il clero hanno. Importante è riconoscere i propri limiti e imparare dagli errori per avanzare. Bisogna imparare ad affrontare con serenità e con coraggio le situazioni e trovare vie di avanzamento. È importante dove siamo oggi, ma è ancora più importante che da dove siamo oggi sappiamo avanzare, verso quello che vogliamo diventare.

Sergio G. ed Ernesto V.

8. CAT: *critica, autocritica e trasformazione, in La Voce n. 28.*

Marx, Engels, Lenin, Stalin dicevano che, passando dalla società borghese (che ha forme molteplici da paese a paese e nel tempo, ma tutte sono basate sul modo di produzione capitalista come modo di produzione dominante) al comunismo, gli uomini, quindi la massa della popolazione, avrebbero dovuto trasformarsi intellettualmente e moralmente: "l'uomo nuovo" è un'espressione ricorrente nella letteratura sovietica. Questa trasformazione sarebbe avvenuta nella fase inferiore del comunismo, che hanno chiamato socialismo (Marx, *Critica del Programma di Gotha*, 1875). Essa è una trasformazione non arbitraria, da stabilire a buon senso, a fantasia, ognuno secondo il proprio gusto, ecc.: la trasformazione degli individui è dettata dalla trasformazione della società, in quanto ogni individuo è formato dalle condizioni sociali in cui vive e a loro volta gli individui formano la società.

Mao Tse-tung ha aggiunto che i comunisti e il loro partito devono compiere questa trasformazione prima degli altri, durante la rivoluzione socialista: che "i comunisti e il loro partito non sono solo soggetto della rivoluzione socialista, ma anche oggetto di essa" è il sesto grande apporto del maoismo alla concezione comunista del mondo. L'esperienza della prima ondata ha dimostrato, e mostra a tutti quelli che ci riflettono, che se i comunisti non trattano se stessi come oggetto della rivoluzione 1. è impossibile instaurare il socialismo nei paesi imperialisti (qui il socialismo vuol dire riorganizzare il sistema delle relazioni sociali secondo una concezione del mondo che porta la specie umana oltre quello che la specie umana finora è stata) e 2. è impossibile proseguire oltre un certo limite la transizione al comunismo anche nei paesi dove al socialismo si arriva attraverso la rivoluzione di nuova democrazia (dove quindi gli uomini per un certo tratto percorrono la strada che altri hanno già fatto). In conclusione non riescono a essere soggetto della rivoluzione socialista.

Noi sulla base dell'esperienza della prima ondata e della situazione presente abbiamo tradotto che per essere in grado di promuovere e guidare la rivoluzione socialista i comunisti e il loro partito devono trasformarsi. Questo riguarda i singoli compagni (per ogni compagno riguarda la sua concezione del mondo, la sua mentalità e in una certa misura anche la sua personalità e quindi la sua condotta e il suo stile di vita) e il partito (il modo di funzionare del partito nel complesso e di ogni suo organismo).

A quelli che sostengono che siamo una setta

Che la borghesia e la sinistra borghese denigrino il (n)PCI, il P.CARC e ogni organismo in qualche misura legato alla Carovana del (n)PCI non è strano né deprimente: è anzi un buon segnale. Se il nemico e le persone e gli organismi intellettualmente o moralmente succubi del nemico ci lodassero, sarebbe un cattivo segnale.

Che noi siamo una setta è una malignità corrente. La parola setta ha una sua storia che le conferisce un'accezione negativa. Nel movimento comunista della prima parte dell'Ottocento indicava i gruppi primitivi dei socialisti utopisti (come la Lega dei Giusti che però grazie all'opera di Marx ed Engels divenne nel 1848 Lega dei Comunisti e pubblicò il *Manifesto del partito comunista*), che al modo delle società segrete della borghesia (Carboneria, Massoneria, ecc.) raggruppavano cospiratori in generale attorno a qualche individuo carismatico. Tratto comune era che ognuna aveva suoi obiettivi segreti, una linea d'azione segreta e propri metodi e riti d'iniziazione. Molte tenevano segreta perfino la loro esistenza.

È chiaro che il (n)PCI non è segreto in questo senso (e tanto meno lo sono il P.CARC e altri organismi pubblici in qualche misura legati alla Carovana del (n)PCI). Il (n)PCI difonde più ampiamente che riesce il suo *Manifesto Programma* (MP), propaganda la sua esistenza, la concezione del mondo che lo guida, i suoi obiettivi, la sua linea generale e i suoi metodi d'azione. Sono ben noti il sito Internet www.nuovopci.it, la rivista *La Voce*, i Comunicati e gli Avvisi ai naviganti, i saluti che mandiamo a chi ce li chiede e la corrispondenza che teniamo anche in chiaro con persone e organismi che non praticano corrispondenza protetta dalla polizia e da occhi indiscreti e ostili. Non nascondiamo, tutt'altro, che promuoviamo la rivoluzione socialista con l'obiettivo di instaurare il socialismo.

A cosa si appigliano quindi i nostri calunniatori (ogni calunnia ha qualche efficacia solo se il calunniatore si appiglia a qualche apparenza reale)?

Uno è la clandestinità. Noi nascondiamo accuratamente chi sono i nostri membri e le attività di ogni nostro singolo organismo e membro. Lo scopo del Partito è abbattere e sostituire lo Stato borghese e sappiamo bene che la borghesia non risparmia mezzi e non esita a ricorrere a crimini, stragi e guerre per perpetuare il suo dominio sulla società. Chi si professa rivoluzionario e non tiene conto di questo, non fa che chiacchierare e imbrogliare quelli che gli danno retta. Noi abbiamo tratto insegnamento dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria. Il Partito si è quindi costituito nella clandestinità e opera nella clandestinità e grazie alla clandestinità i suoi membri e organismi arrivano dovunque, tra le masse popolari e anche nelle classi dominanti, nelle istituzioni del clero e della borghesia. Già nel 1999, nel n. 1 della rivista *La Voce* (reperibile su Internet) nell'articolo *Quale partito comunista?* abbiamo spiegato perché così doveva essere e così abbiamo fatto. La clandestinità è uno dei tratti, non il solo, che distingue il (n)PCI dal vecchio PCI. E a ragione ce ne distinguiamo: il Partito socialista prima e poi il Partito comunista risultarono incapaci di guidare le masse popolari a prendere il potere, a instaurare il socialismo anche quando l'insofferenza delle masse popolari per l'oppressione della borghesia e del suo clero è stata al massimo, scoppiavano rivolte e in alcuni casi le masse si armavano persino senza la guida del partito socialista o comunista. Non che mancasse la dedizione eroica alla causa del comunismo da parte di migliaia di socialisti e di comunisti. Neanche mancarono dirigenti onesti e anche eroici. Persino dirigenti del PSI, come Giacinto Menotti Serrati (1876 - 1926), han-

no dimostrato nella pratica la loro personale devozione senza riserve alla causa.

Ma la clandestinità non è l'unico appiglio dei nostri denigratori che ci indicano come una setta. Ce ne sono almeno altri due.

■ Noi ammettiamo come membro del Partito solo persone che assimilano e praticano nella lotta di classe la scienza comunista, il marxismo-leninismo-maoismo, e a questo fine accettano di trasformare le loro idee e la loro condotta, di liberarsi dal retaggio della formazione che hanno ricevuto e dal senso comune, di abituarsi a criticare, ad autocriticarsi e a trasformare la propria concezione, la propria mentalità e in una certa misura anche la propria personalità. Con le espressioni Riforma Intellettuale e Morale (RIM) e processo di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT) indichiamo questo percorso di trasformazione che avviene secondo criteri per niente misteriosi o arbitrari, ma al contrario derivati dall'esperienza e dalla necessità di dirigere la trasformazione del mondo di cui siamo i promotori, di diventare membri della classe dirigente particolare di cui gli operai, i proletari e le masse popolari hanno bisogno per fare la rivoluzione socialista, instaurare il socialismo e compiere la transizione dal capitalismo al comunismo.

■ In secondo luogo c'è che noi epuriamo le nostre file liberandole dagli individui che, quali che siano stati i loro meriti nel passato, si ostinano a non percorrere il processo di trasformazione intellettuale e morale che la scienza e l'esperienza mostrano essere necessari. Il partito comunista non è composto da chi condivide la concezione comunista del mondo, il programma e la linea politica del partito: è composto da chi li attua e si dà i mezzi per attuarli. La divaricazione non è tra chi è a favore della RIM e chi è contro la RIM: la divaricazione è tra chi pratica la RIM e chi non la pratica, sia che si dichiari contrario sia che si dichiari a favore.

Il partito comunista deve essere formato da

compagni che si impegnano nel costituire lo Stato Maggiore della classe operaia per mobilitarla e dirigerla a instaurare il socialismo e si danno i mezzi per esserlo. Questa è la rinascita del movimento comunista nei paesi imperialisti. Ovviamente la bontà della nostra linea in definitiva sarà dimostrata dal successo della nostra opera, ma la dimostrazione la daranno quelli che partecipano ad essa. Questa è la scelta che ogni aspirante comunista deve fare oggi.

La borghesia, come le classi dominanti che l'hanno preceduta, escludono i membri delle classi sfruttate e oppresse, che noi indichiamo complessivamente con l'espressione "masse popolari" (MP cap. 2.2), dall'imparare a pensare e a organizzarsi oltre il livello elementare necessario per lavorare e in generale le escludono dalle attività umane superiori o "specificamente umane" (MP nota 2). Per condurre la guerra popolare rivoluzionaria necessaria per emanciparsi dalla borghesia, le masse popolari hanno quindi bisogno di una classe dirigente. Certamente una classe dirigente la cui particolarità, che la distingue dalle classi dirigenti che dominano e sfruttano, è di essere strettamente legata alle masse popolari (dalle cui file quindi devono provenire gran parte dei membri del Partito) e di lavorare alla propria estinzione: a condurre le masse popolari a trasformarsi attraverso l'esercizio del potere fino a non aver più bisogno di una classe dirigente distinta dal complesso delle masse popolari.

Che il partito comunista deve essere una nuova classe dirigente è cosa particolarmente difficile da capire e da fare per i comunisti dei paesi imperialisti europei e dei paesi di colonizzazione europea (in particolare USA, Australia e Canada). In tutti questi paesi i partiti socialisti e comunisti hanno alcuni tratti comuni al partito socialista e comunista formati in Italia. Qui il partito socialista prima e poi quello comunista sono derivati dalle

attività culturali e umanitarie dei Turati e dei Prampolini, dalla lotta elettorale (le campagne per avere propri consiglieri comunali e propri deputati), dalla lotta rivendicativa politica (contro autorità locali o statali) e sindacale (contro capitalisti e padroni). Nonostante gli sforzi fatti nell'ambito dell'Internazionale Comunista per bolscevizzare il PCI e nonostante la scuola fornita dall'Unione Sovietica, esso non è arrivato a liberarsi dai limiti di questa origine e diventare un partito adeguato a promuovere la rivoluzione socialista fino alla vittoria. Per questo non è stato adeguato (si è rivelato impotente) quando si trattava di prendere il potere e instaurare la dittatura del proletariato.

Ovviamente tutti i chiacchieroni di buona volontà e anche personalmente onesti e devoti alla causa ammantano questi limiti di buone ragioni. Il più corrente è che "il partito deve formarsi nel fuoco delle lotte". Effettivamente il PSI e il PCI si erano formati nel fuoco delle lotte: ma non è bastato. Lo "stretto legame" che deve unire il Partito alle masse popolari e in particolare agli operai è il legame che intercorre tra chi dirige e insegna e chi ha bisogno di imparare e di fare: un legame di fiducia reciproca. È il legame che il (n)PCI mira a instaurare con le masse popolari.

Che i nemici delle masse popolari (borghesia e clero) e individui e gruppi intellettualmente o moralmente dipendenti da essi ci indichino come una setta, non ci spaventa: ce ne vantiamo. Con molta umiltà e altrettanto orgoglio dobbiamo tenere ben presente che anche i bolscevichi guidati da Lenin erano accusati di essere una setta da opportunisti di vario genere e tipo: i loro accu-

satori sono finiti nella spazzatura della storia, i bolscevichi hanno aperto la strada ai "dieci giorni che hanno sconvolto il mondo"!

Oggi ogni individuo trova e può trovare la

Noi comunisti siamo quelli che imparano, elaborano e mettono in pratica una scienza, la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia, la concezione comunista del mondo. Una scienza contraria al senso comune che la borghesia imperialista e il suo clero hanno imposto. Effettivamente i membri del partito comunista non sono liberi di pensare una cosa e l'altro il suo contrario: tutti devono unirsi sulla concezione comunista del mondo, applicarla, verificarla, elaborarla. Nessuno si meraviglia che i chimici e i fisici del mondo intero parlino tutti di atomi, di molecole, di legami chimici, di onde elettromagnetiche, di leggi della fisica o della chimica, ecc. ma la sinistra borghese considera intollerabile che tutti quelli che si occupano della trasformazione della società borghese debbano allo stesso modo parlare di classi, di capitalismo, di socialismo, di dittatura del proletariato e delle altre categorie che riflettono la società borghese e la sua negazione nel comunismo. Noi non ammettiamo nelle nostre file nessuno che non assume al massimo delle sue capacità l'atteggiamento e la condotta del membro di un collettivo di scienziati impegnati in un comune progetto di ricerca e di applicazione e verifica dei risultati della ricerca. Non chiediamo di aderire a riti, a pratiche e a credenze misteriose, esoteriche, come le sette che fioriscono nei paesi imperialisti. Chiediamo di non avere riserve e tabù, di chiedersi il perché di ogni cosa, di imparare a ragionare, di non avere riserve a trasformarsi per adempiere al ruolo di membri dello Stato Maggiore della rivoluzione socialista. Perché questa è la condizione necessaria perché il partito mobiliti e diriga le larghe masse a instaurare il socialismo.

ragione della sua vita solo nel legame che realmente unisce la sua sorte personale alla sorte del resto dell'umanità: il movimento comunista è la traduzione pratica e attiva di questo legame reale, è il movimento che trasforma lo stato presente delle cose secondo le leggi che esso ha in sé.

Tonia N.

Il programma statale della rivoluzione socialista in corso e una lettera

Presentazione redazionale della lettera

Le elezioni del 4 marzo hanno inflitto una sonora batosta ai vertici della Repubblica Pontificia. Tutte le liste apertamente fautrici della continuazione del “programma comune” della borghesia imperialista hanno perso voti e seggi nel Parlamento, nonostante le mille manovre e truffe con cui avevano cercato di predeterminare l’esito delle elezioni. Abbiamo già più volte (in *La Voce* 58 pagg. 34-35 e nei Comunicati CC 3/2018 - 29 marzo 2018 e 4/2018 - 7 aprile 2018) scritto che la lezione principale che ne traiamo e che dobbiamo propagandare è che “il risultato elettorale conferma che la borghesia e il clero non sono in grado di manipolare senza limiti la mente e i sentimenti delle masse popolari. A smentita di quelli che piangevano denunciando un “controllo sociale totale” (Renato Curcio di *Gocce di sole nella città degli spettri* e i suoi seguaci), il risultato delle elezioni ha mostrato che per quanto cerchi di controllare e per quanti mezzi ponga senza

scrupoli in campo per manipolare idee e sentimenti, il potere della borghesia e del suo clero è limitato. L’esperienza pratica diretta, il lascio della prima ondata della rivoluzione proletaria e l’azione, oggi ancora debole ma che sta a noi e ad ogni persona cosciente rafforzare, del movimento comunista cosciente e organizzato, hanno portato le masse popolari a rigettare i fautori delle *Larghe Intese*”, nonostante una legge elettorale truffa e il monopolio dei mezzi di comunicazione di massa nelle mani della borghesia e del clero. Nel tracciare la linea che attuiamo noi comunisti dobbiamo tener conto anche di questo: è una legge di grande importanza ai fini della nostra tattica.

Dopo il 4 marzo, i vertici della Repubblica Pontificia hanno fatto mille manovre per installare ancora un governo delle *Larghe Intese*. Hanno prolungato per quasi 90 giorni l’attività del governo Gentiloni, “pilota automatico” ligio alla UE e alla NATO. Con questo governo lo Stato ha moltiplicato

Il programma comune

Partiti e governi delle *Larghe Intese*

Tra la fine gli anni ‘80 e l’inizio degli anni ‘90 del secolo scorso a livello mondiale la borghesia imperialista ha approfittato dell’esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (culminato nella dissoluzione dell’Unione Sovietica e dei paesi socialisti dell’Europa Orientale, cioè dei primi paesi socialisti corrosi dai revisionisti moderni nel corso dei più che 30 anni successivi alla svolta impressa da Krusev nel 1956 con il XX congresso del PCUS) e ha lanciato *su grande scala* il “programma comune” di eliminazione delle conquiste strappate dalle masse popolari dei paesi imperialisti nel periodo del capitalismo dal volto umano” (1945-1975).

In Italia la svolta dal “capitalismo dal volto umano” alla “eliminazione delle conquiste” era iniziata negli anni ‘70. Tappe militari sono state “la svolta dell’EUR” della CGIL di Luciano Lama (1978), l’abolizione dell’obbligo della Banca d’Italia di acquistare i titoli di Debito Pubblico emessi dal governo (1981: “il divorzio” tra Tesoro e Bdl), l’abolizione della scala mobile (Craxi, Decreto di S. Valentino 1984).

Dopo l’esplosione dei partiti dell’“arco costituzionale” (PCI, PSI, DC e partiti satelliti), per quasi 30 anni i governi delle *Larghe Intese* (Berlusconi, Dini, Amato, Prodi, D’Alema, Monti, Enrico Letta, Renzi e Gentiloni) hanno sistematicamente cercato di imporre alle masse popolari del nostro paese il programma di abolizione delle conquiste di civiltà e benessere, riduzione della partecipazione delle masse popolari agli istituti delle democrazia borghese, miseria, abbruttimento, guerra e devastazione del pianeta patrocinato dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, gestito dalla NATO, dall’UE, dalla Banca Centrale Europea e dal Fondo Monetario Internazionale.

Non si tratta, né in Italia né nel mondo, di un “piano del capitale” nel senso inteso dalla Scuola di Francoforte e dagli operai (Raniero Panzieri, Mario Tronti, Asor Rosa, Toni Negri, ecc.), di un programma escogitato da “capitalisti cattivi” (tipo Club Bilderberg, Commissione Trilaterale, ecc.). Si tratta del corso delle cose di fatto imposto dai capitalisti reagendo alla necessità comune di valorizzare ognuno il proprio capitale a fronte alla crisi generale per sovraccumulazione assoluta di capitale: a conferma che le attività con le quali gli uomini fanno la loro storia sottostanno a leggi che i cultori del materialismo dialettico hanno scoperto e scoprono.

- sia le operazioni di repressione e di intimidazione contro le masse popolari, gli interventi criminali 1. di reparti delle Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia) particolarmente selezionati e formati per torturare e uccidere al modo inaugurato dall'intervento al G8 di Genova (luglio 2001) e 2. di singoli agenti abbruttiti dal mestiere che fanno,
- sia l'impiego di Forze Armate italiane

all'estero contro i paesi oppressi (ultima la spedizione in Niger decisa dal governo Gentiloni in carica per l'"ordinaria amministrazione") e contro la Russia (come l'accordo ratificato in sede UE sotto direzione NATO per "uniformare" le forze armate dei paesi europei e rendere credibile la minaccia del loro congiunto rapido impiego sotto comando USA).

La manovre di repressione e strategia della tensione all'interno e di interventi armati all'estero, in aperta violazione della Costituzione del 1948, si moltiplicano con l'avanzare della crisi. Oggi il governo della Repubblica Pontificia mantiene molte migliaia di soldati all'estero, per imporre agli ordini della NATO le scorrerie dei gruppi imperialisti e per sostenere i sionisti d'Israele. Le manovre repressive e gli atti criminali delle Forze dell'Ordine, abusi illegali ma protetti se non comandati dall'alto, si moltiplicano. Che un GBP debba avere la volontà di porvi fine e che le OO e OP debbano sostenerlo, è ovvio. Altrettanto ovvio è che in quest'opera il GBP debba avvalersi dell'opposizione che il governo della Repubblica Pontificia incontra nel seno stesso dell'attuale struttura statale.

Le mille manovre sono sfociate nell'accordo con cui il 1° giugno Luigi De Maio e Matteo Salvini hanno costituito il governo capeggiato da Giuseppe Conte approvato da Sergio Mattarella. Da allora nel far fronte con il loro "governo del cambiamento" alle aspirazioni dei loro elettori (elettori sulla cui fedeltà possono contare molto meno di quanto se ne sono giocati i partiti e i notabili del sistema politico delle Larghe Intese), M5S (elettori 10.7 milioni, deputati 225) e Lega (elettori 5.7 milioni, deputati 122) si misurano

con due ostacoli convergenti.

1. Da una parte i limiti dei gruppi dirigenti: né M5S né Lega hanno coscienza che molte delle loro promesse (e peggio ancora per le aspirazioni dei loro elettori) sono "economicamente impossibili", cioè incompatibili con le aziende in mano ai capitalisti e con la sottomissione dell'Italia alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti e alle sue istituzioni (NATO, UE, BCE, FMI, ecc.). M5S e Lega non si sono dati né stanno dandosi i mezzi per rompere queste catene.

Letteratura base della Carovana del (n)PCI sul GBP

reperibile in Internet

1. Prima formulazione della linea del GBP:

- 1.1. Comunicato CP (Commissione provvisoria del CC) 14 novembre 2008,
- 1.2. *La Voce* n. 31 marzo 2009 pagg. 3-38.

2. *Governo di Blocco Popolare* - opuscolo del SAP (Settore Agitazione e Propaganda) del P.CARC allegato all'Avviso ai naviganti 7 del 16.03.2012.

3. Dichiarazione Generale del IV Congresso del P.CARC giugno 2015 punto 2 (in particolare il punto 2.4).

Innumerevoli sono gli interventi riguardanti il GBP nei Comunicati CC, negli AaN e nei numeri di *La Voce* successivi al Comunicato del 14 novembre 2008. Essi sono reperibili in www.nuovopci.it.

2. Dall'altra M5S e Lega intendono compiere il loro lavoro governativo tramite la Pubblica Amministrazione della Repubblica Pontificia, come se essa non fosse, in tutte le istituzioni (burocrazie ministeriali, Magistratura, Forze

dell'Ordine (FdO), Forze Armate (FFAA), Servizi d'Informazione (Intelligence - SI), Istituti ed Enti vari) che la compongono, per le procedure a cui è educata, per gli individui che vi sono impiegati e per le relazioni funzionali

che ha con organismi palesi e occulti, nazionali ed esteri (NATO, UE, ecc.), fatta su misura della borghesia e del clero e potesse attuare senza lacerazioni, epurazioni e ristrutturazioni la linea implicita nelle promesse elettorali di M5S e Lega, linea per alcuni aspetti incompatibile con gli interessi della borghesia e del clero. L'amministrazione della città di Roma (Giunta Virginia Raggi) ha già messo ben in luce questo tipo di problemi. Problemi analoghi sono già emersi anche a Napoli da quando Luigi De Magistris amministra la città. Anche da questo lato l'esperienza del governo Di Maio-Salvini sarà molto istruttiva per noi e per i fautori del Governo di Blocco Popolare.

Da questo contesto nasce il nostro interesse a pubblicare la lettera che un candidato del (n)PCI ha inviato alla redazione di *La Voce*. In essa il compagno espone i motivi per cui ritiene che alle Sei Misure Generali del Go-

verno di Blocco Popolare dobbiamo aggiungere una settima misura relativa all'azione del GBP nei confronti delle FdO, delle FFAA e dei SI che esso erediterà quando le masse popolari organizzate riusciranno a farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia restando per questi ingovernabile il paese. Premettiamo subito che l'attenzione che il compagno concentra su FdO, FFAA e SI, in realtà va estesa a tutta la Pubblica Amministrazione.

La costituzione del GBP non è il passaggio dalla prima alla seconda fase della GPR (MP cap. 3.3 pagg. 203-205). Il fraintendimento in proposito della linea del GBP è stato favorito in tutti quelli che l'hanno studiata *superficialmente* da un errore contenuto nella frase con cui inizia, in *La Voce* 51 pag. 61, l'articolo *Il GBP è un "governo di transizione al socialismo"*? Nella frase iniziale "*La costituzione del GBP di cui ci occupiamo non è il passaggio dalla prima alla seconda fase della guerra popolare rivoluzionaria (MP cap. 3.3) come già chiaramente fin dall'inizio indicammo (vedasi ad esempio il Comunicato della Commissione Provvisoria del CC in data 8 maggio 2009)*", manca il "non" e la correzione dell'errore sul sito del Partito l'abbiamo fatta solo recentemente.

Sul Governo di Blocco Popolare e la proposta di una settima misura

Lettera alla redazione di *La Voce*

Cari compagni della redazione, espongo in questa lettera una serie di riflessioni e una proposta rispetto alla linea del Governo di Blocco Popolare (GBP) e al lavoro che questo dovrà svolgere una volta costituito.

Il GBP è un governo che le organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) imporranno ai vertici della Repubblica Pontificia. Le Sei Misure Generali sintetizzano le misure immediate e d'emergenza che le OO e OP e il loro governo prenderanno per far fronte alla crisi e al corso delle cose che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti impone nel nostro paese e nel mondo. La costituzione del GBP è intesa come inizio di una fase in cui la lotta di classe si rafforzerà e diffonderà e le masse popolari organizzate prenderanno

quindi con più forza iniziative di rottura con le istituzioni del sistema imperialista mondiale e con i vertici della Repubblica Pontificia. Tali politiche certamente contempereranno la rottura del velo di segreti, omertà e complicità dietro cui le classi dominanti tramano alle spalle e contro le masse popolari. Il GBP sarà, inoltre, un governo che si occuperà di promuovere e sostenere l'attuazione delle parti progressiste della Costituzione e di liberare il nostro paese dalle ingerenze degli imperialisti USA, europei e sionisti e del Vaticano.

Per fare tutto questo il GBP dovrà per forza di cose far valere la propria direzione sulle Forze Armate, sulle Forze dell'Ordine e sulla Pubblica Amministrazione e contemporaneamente rafforzare la coscienza, l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari del nostro paese (e in parte anche degli altri) nel sovvertire le autorità

del sistema imperialista mondiale.

Nello scontro che seguirà la costituzione del GBP, la Comunità Internazionale e la loro quinta colonna italiana faranno di tutto per boicottarlo e sabotarlo e passeranno in mille forme all'aggressione del nostro paese per abbattere tale governo. Ciò è inevitabile ed è dovuto alla natura stessa del GBP. Esso dovrà certamente far fronte a manovre montate all'interno dei confini italiani da imperialisti USA e UE, Vaticano, Organizzazioni criminali e altri gruppi e organismi (palesi e occulti) borghesi italiani (per arginarne l'azione e sabotarlo essi metteranno in campo strategia della tensione, omicidi mirati e boicottaggi d'ogni genere). (1) Esso dovrà inoltre certamente far fronte anche ad attacchi mossi dall'esterno attraverso sanzioni commerciali, finanziarie e politiche internazionali, provocazioni militari e guerra economica (da questo punto di vista è molto istruttiva per noi comunisti italiani la guerra economica che il sistema imperialista mondiale e lo Stato d'Israele conducono contro il Venezuela, l'Iran, Cuba e altri paesi "canaglia").

Contro tutto questo il GBP dovrà prendere misure pratiche, governative ("dall'alto") e sostenute ("dal basso") dalle organizzazioni operaie e popolari. Tali misure avranno una natura contraddittoria poiché il GBP:

- ovviamente non è né la dittatura del proletariato né tanto meno un governo di transizione pacifica al socialismo;

- è un governo imposto dalle masse popolari ma vi parteciperà anche una parte delle classi dominanti;

- sarà un governo la cui Pubblica Amministrazione sarà grossomodo ancora quella di oggi, salvo l'epurazione dei funzionari che non eseguono le direttive del GBP;

- sarà un governo in cui le Forze Armate e di polizia saranno ancora grossomodo quelle di oggi, salvo le epurazioni degli elementi ostili;

- sarà un governo che non esproprierà an-

cora in massa i capitalisti, ma li sottoporrà temporaneamente a una legislazione ma soprattutto a misure pratiche d'emergenza grazie all'opera delle OO e OP;

- sarà un governo in cui si scontreranno due linee, tra chi è per andare avanti e chi invece è per ristabilire le condizioni di un "sano capitalismo" e di un "normale" corso delle cose;

- sarà un governo che lascerà ancora da regolare fino in fondo e definitivamente i conti con il Vaticano, con gli imperialisti USA, con i gruppi sionisti, con l'Unione Europea, con le Organizzazioni criminali;

- si troverà durante tutto il suo percorso nella situazione di dover fare fronte agli attacchi del nemico e di attuare concretamente le misure che le masse popolari organizzate indicheranno.

Data questa sua natura contraddittoria, lo sbocco realistico dell'opera di un governo come il GBP sarà una guerra civile spiegata e il Partito deve preparare le masse popolari per questa evenienza (è l'unico modo, forse, per evitarla, se la borghesia vedrà che la partita è comunque persa). Attraverso la lotta per applicare le misure d'emergenza, difenderle ed estenderle, le masse popolari si legheranno maggiormente al Partito comunista e si daranno i mezzi per avanzare nella Guerra Popolare Rivoluzionaria fino all'instaurazione del socialismo. Il GBP serve a questo scopo perché

1. Ricordo a chiarimento il massacro di Puente Laguno in Venezuela. L'11 aprile 2002 un gruppo di poliziotti sparò sulla manifestazione di sostenitori di Chavez e contemporaneamente anche su una di oppositori (due dimostrazioni in luoghi distanti tra loro) facendo 19 morti e 72 feriti: il tutto per fornire a un gruppo delle FFAA il pretesto per arrestare Chavez e instaurare un governo capeggiato da esponenti della borghesia e del clero e subito riconosciuto da USA e satelliti. Il colpo di Stato fallì solo grazie alla pronta grande mobilitazione di piazza e all'ammutinamento del plotone d'esecuzione che doveva uccidere Chavez.

sintetizza e incrementa la resistenza che le masse popolari oppongono al procedere della crisi generale e combina lo sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria con la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato. In tal senso, quindi, il GBP preparerà la classe operaia e le masse popolari alla guerra civile che la borghesia imperialista scatenerà: esse con alla testa il Partito comunista, la loro avanguardia, grazie al nuovo rapporto di forze costruito potranno procedere nel distruggere le forze nemiche, abbattere lo Stato della borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

L'attacco delle forze reazionarie al processo di crescita delle masse popolari in termini di coscienza e organizzazione e di rinascita del movimento comunista renderà fondamentale la difesa del GBP. Decisivo sarà il ruolo delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine "ufficiali" e la formazione di milizie popolari. Questi saranno due ambiti di lavoro decisivi, una parte importante della scuola di comunismo che le masse popolari dovranno seguire in contrasto con le idee pacifiste alimentate dai revisionisti moderni prima e dalla sinistra borghese poi. Tali idee non hanno avuto altro risultato pratico che rafforzare l'apparato repressivo dello Stato borghese e il monopolio della violenza. Rafforzamento realizzato attraverso l'istituzione di eserciti e servizi di sicurezza professionali, composti da mercenari, annullando la leva obbligatoria e facendo restare su carta la "natura democratica delle forze dell'ordine" che la stessa Costituzione del 1948 sancisce nell'articolo 52, per non parlare della sovranità nazionale (articolo 11).

In un contesto del genere, in una fase di conflitto che si svilupperà in varie forme in tutto il paese, noi comunisti dovremo, direttamente e attraverso la mobilitazione delle masse popolari, sviluppare iniziative su tre linee.

- **Alimentare la spaccatura all'interno delle FFAA e delle FdO** tra chi spara (è disposto a sparare) contro la classe operaia e le masse popolari in mobilitazione e chi si rifiuterebbe di farlo; tra chi si macchia di crimini, trama contro le masse popolari o compirà azioni di boicottaggio dell'operato del GBP e chi invece sostiene le masse popolari rendendo pubbliche informazioni riservate, rivelando in anticipo i piani del nemico, ecc. ed è disposto a collaborare con le organizzazioni operaie e popolari. La classe operaia e il resto delle masse popolari organizzate con il GBP devono spingere gli elementi più avanzati nel campo delle FFAA e delle FdO a schierarsi dalla loro parte, isolando la destra e conquistando via via gli indecisi.

Le prime misure del GBP in questa direzione sono sancite dall'art. 52 della Costituzione. Esse sono la reintroduzione dell'esercito di leva, la combinazione del servizio civile con il reclutamento nelle forze di polizia, il numero identificativo sulle divise e in generale lo sviluppo della natura democratica e popolare delle FdO e delle FFAA.

- **Alimentare l'epurazione delle FFAA e delle FdO dagli elementi ostili alle masse popolari** attraverso lo scioglimento dei reparti speciali accanitamente ostili alle organizzazioni operaie e popolari (vedi gli "sgherri istituzionalizzati" del VII Reparto Mobile di Bologna), ma anche attraverso l'applicazione del principio di "punire gli impuniti", rimuovendo funzionari, commissari, prefetti e altre figure che si sono distinte nell'opera di attacco alle masse popolari (vedi i "grandi servitori dello Stato" come De Gennaro, Bertolaso, Mori e affini). A differenza di quanto fanno le autorità della borghesia, non ci sarà più nessuna copertura e impunità per chi agisce o addirittura si scaglia contro le masse popolari. In generale il GBP dovrà scoraggiare tra le FFAA, le FdO e i Ser-

vizi d'informazione, anche mediante la costituzione di consulte e organi popolari di controllo per la "vigilanza democratica", ogni tentativo o velleità di aggressione e repressione delle masse popolari: le FFAA, le FdO e i Servizi d'informazione devono appoggiare a livello locale le iniziative delle OO e OP e a livello nazionale le iniziative del GBP.

- Favorire l'organizzazione delle masse popolari sul terreno militare e dell'ordine pubblico per difendere le aziende, le scuole e tutto quanto sarà sotto il controllo delle masse popolari, ma anche per assicurare l'applicazione delle misure prese dal GBP e dalle OO e OP. La difesa anche militare delle posizioni conquistate è la base per conquistarne di nuove.

Alla luce di tale ragionamento, compagni, vi propongo di valutare l'opportunità di aggiungere una settima misura alle sei già inserite nel programma del GBP. Tale misura deve tenere conto delle tre linee che ho appena elencato. Ritengo che l'aspetto militare ha un'importanza notevole nella mobilitazione che porterà le masse popolari a imporre il GBP, a salvaguardarne l'esistenza e garantirne l'azione. Ciò sarà certamente più chiaro se consideriamo il GBP in un'ottica di guerra popolare rivoluzionaria, in un rapporto di sinergia e concatenazione con gli aspetti concreti delle tre fasi che la compongono.

La settima misura potrebbe essere:

Conformare le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), le Forze Armate e i Servizi d'informazione allo spirito democratico della Repubblica configurato nella Costituzione del 1948 (in particolare a quanto indicato negli articoli 11 e 52) e ripristinare la partecipazione universale più larga possibile dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico.

Una simile misura generale porterà i fautori del GBP, in definitiva, a ragionare sulla necessità di costruire un adeguato sistema di difesa dell'esistenza e dell'operato del GBP; a promuovere il passaggio di elementi delle attuali Forze Armate e Forze dell'Ordine tra le fila della mobilitazione rivoluzionaria; a educare la classe operaia e le masse popolari al diritto e alla necessità di armarsi; ad aprire contraddizioni nel campo nemico e in particolare tra coloro i quali "servono il nemico"; a contrastare concezioni legalitarie e pacifiste strascichi dell'opera dannosa e diversiva svolta dai revisionisti moderni e dalla sinistra borghese; a elevare la scuola di comunismo e a rafforzare il nuovo potere, facendo contribuire il GBP alla preparazione delle masse popolari allo scontro decisivo con il nemico di classe.

La settima misura, in definitiva, inserisce meglio la costruzione del GBP nello sviluppo della guerra popolare rivoluzionaria che sfocia nell'instaurazione del socialismo. Essa implica di per sé non solo la critica delle deviazioni ideologiche dei revisionisti moderni: transizione pacifica o quasi al socialismo (le deviazioni che, ad esempio, portarono il movimento comunista a non essere in grado di far fronte nel 1973 in Cile al colpo di Stato di Pinochet nemmeno nei limiti nei quali invece aveva fatto fronte nel 1936 in Spagna al colpo di Stato di Franco); ma anche la critica delle illusioni legalitarie del vecchio movimento comunista dei paesi imperialisti, quelle che portarono ad esempio all'arresto di Antonio Gramsci, di Ernst Thälmann e di altri importanti dirigenti comunisti.

Compagni, il cuore della guerra popolare rivoluzionaria è la mobilitazione e organizzazione delle masse popolari attorno al Partito Comunista. È combattuta dalle masse popolari e in definitiva può essere

vinta solo dalle masse popolari che instaurano il potere della classe operaia e aprono la via alla costruzione di un nuovo ordinamento sociale: il socialismo, prima fase del comunismo. Ma la rivoluzione socialista è una guerra che si conclude nell'eliminazione dello Stato della borghesia tramite uno scontro armato, perché le

forze armate sono il presidio di ultima istanza del suo potere.

Viva la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata,

Viva il (nuovo) Partito Comunista Italiano

Viva la classe operaia e le masse popolari che fanno la storia!

Saluti comunisti. Sirio Lai

Linee di sviluppo per una comprensione superiore

La lettera del compagno Lai argomenta molti buoni motivi per integrare la settima misura nelle Misure Generali nelle quali dieci anni fa (nel Comunicato CP del 14 novembre 2008 e in *La Voce* n. 31, marzo 2009 pagg. 3-38) abbiamo riassunto il programma (i compiti storici) del Governo di Blocco Popolare. In quei testi l'attenzione è concentrata sulle condizioni materiali, culturali e morali delle masse popolari e sulla loro mobilitazione, mentre effettivamente è trascurato l'aspetto statale dell'opera del GBP.

Uno degli effetti positivi della costituzione del governo M5S-Lega è che essa ha gettato una qualche luce sui problemi che si porranno nel far ingoiare la costituzione del GBP ai vertici della RP e ai loro soci e protettori stranieri (UE, BCE, NATO, FMI, Governo Federale USA, sionisti). La storia del governo M5S-Lega, quali che siano la sua durata e il suo esito, metterà certamente in luce aspetti della reazione che la linea che gli elettori spingono il governo M5S-Lega ad attuare provoca nella struttura dello Stato, nella Pubblica Amministrazione ivi comprese le Forze dell'Ordine (CC, Polizia di Stato e Guardia di Finanza), le Forze Armate e i Servizi di Informazione, che dovrebbe attuare le misure decise dal governo. Il contrasto tra *da una parte* le promesse elettorali progressiste del M5S e della Lega e più precisamente tra le aspirazioni dei rispettivi elettori e attivisti e *dall'altra* gli interessi delle classi dominanti della Repubblica Pontificia e dei suoi protettori stranieri avrà un suo sviluppo. In questo

contrasto faremo con tutte le nostre forze intervenire le masse popolari per giovarsene a vantaggio della costituzione di OO e OP e del loro rafforzamento mirato alla costituzione del GBP. In questa lotta saranno inevitabilmente coinvolte tutte le istituzioni della Repubblica Pontificia.

Nell'opuscolo *Un futuro possibile* (scritto nel 2006 e rivisto nel 2010) è illustrata con coerenza di principi e con un certo dettaglio una "simulata" della trasformazione che dovremo realizzare in campo statale all'indomani di "un futuro 25 aprile", come espressione in campo statale dell'instaurazione del socialismo.

In ogni società divisa in classi di sfruttati e sfruttatori lo Stato è anzitutto uno strumento della classe dominante per mantenere il suo potere. Su questa concezione vale completamente tutt'oggi (contro riformisti, anarchici e militaristi) quello che Lenin ha scritto in *Stato e rivoluzione* alla vigilia dell'instaurazione del potere sovietico. Ma la borghesia ha grandemente rafforzato a livello dei singoli paesi e in parte anche a livello mondiale, la connessione sociale e in particolare il carattere collettivo dell'attività economica (ciò per cui si impone la necessità della "svolta epocale"). Questa superiore connessione sociale è incarnata per ogni paese imperialista nelle istituzioni dello Stato e in un sistema di istituzioni internazionali (Forme Antitetiche dell'Unità Sociale). Il movimento comunista dei paesi imperialisti non si è mai occupato dello Stato quanto necessario

per promuovere la rivoluzione socialista e instaurare il socialismo: carenza a cui è connessa l'impotenza a instaurare il socialismo che lo ha segnato in tutta la sua storia. La sua ala destra ha avuto buon gioco a mettere in avanti lo Stato come espressione istituzionale della coesione sociale (organizzatore e

produttore di "servizi sociali") mettendo in ombra lo Stato come strumento della dominazione di classe. Per promuovere realmente la rivoluzione noi dobbiamo affrontare la combinazione dei due ruoli dello Stato borghese. Per affrontarla praticamente, dobbiamo elaborare l'esperienza disponibile.

Un futuro possibile di M. Martinengo ed Elvira Mensi

(scritto nel 2006 con revisioni nel 2010)

La descrizione delle principali relazioni economiche, politiche e d'altro genere tra i membri di un'immaginaria società socialista che la classe operaia avrebbe instaurato in Italia, a partire grossomodo dalle condizioni economiche attuali, all'indomani di un ipotetico futuro "25 Aprile".

Al seguente indirizzo <http://www.nuovopci.it/scritti/futuro/futur-in.htm> è possibile consultare l'opuscolo e scaricarlo in formato Open Office, Word e PDF. L'opuscolo è in vendita presso le Edizioni Rapporti Sociali via Tanaro 7 - 20128 Milano, tel. 02.26.30.64.54 - 347.85.61.486 - email rapportisociali@gmail.com.

Restringendo la nostra attenzione al nostro paese e concentrandola su di esso, dobbiamo analizzare ai fini della rivoluzione socialista la trasformazione politica in corso in questi mesi e giovarci di essa per avanzare nella creazione del nuovo potere.

Il sistema politico borghese è in crisi in ogni paese imperialista. Quelli che negano questo fatto, nel nostro paese si associano ai protagonisti del sistema delle Larghe Intese nel "condannare" il governo M5S-Lega ("governo fascio-leghista", "il governo più a destra che ha avuto l'Italia dopo il 1945", ecc.). Dato che non vedono il senso generale del corso delle cose, mettono in primo piano l'uno o l'altro dei buoni appigli che effettivamente il governo M5S-Lega offre. I comunisti dogmatici e i comunisti identitari si associano con loro e mettono in luce unilateralmente la continuità tra questo governo e i governi delle Larghe Intese. Sta a noi comunisti, promotori della guerra popolare rivoluzionaria, studiare con attenzione l'esperienza del governo M5S-Lega nei prossimi mesi, alla luce delle tesi espresse in *Un futuro possibile*, per ricavarne insegnamenti ai fini dei compiti che si potranno al GBP e arrivare a una formulazione di questi che incorpori la proposta avanzata dal compagno Lai.

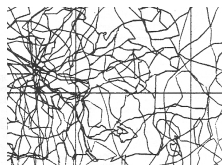
Il governo M5S-Lega non è promotore di una rivoluzione passiva come invece nel secolo scorso lo fu il fascismo alla testa di tutto il resto della borghesia imperialista (i consiglieri di Roosevelt vennero in Italia a studiare le riforme fatte da Mussolini). Verosimilmente la borghesia imperialista non è più in grado di promuovere una rivoluzione passiva, né in Italia né nel mondo, stante che le rivoluzioni passive fatte da essa nel secolo scorso (impersonate dai "Bismarck del secolo XX": Mussolini, Roosevelt e simili) erano in sostanza "scimmiettature" in termini di Forme Antitetiche dell'Unità Sociale (interventi pubblici, dello Stato borghese, nella struttura e nella sovrastruttura della società - le istituzioni e gli istituti che la borghesia ha preso a eliminare nella seconda parte del secolo XX trovandoli "lacci e lacciuoli" alla valorizzazione del capitale) delle trasformazioni strutturali e sovrastrutturali realizzate in Unione Sovietica e nei primi paesi socialisti dal movimento comunista cosciente e organizzato mobilitando le masse popolari a realizzarle. I subbugli che il governo M5S-Lega provocherà nello Stato della Repubblica Pontificia saranno però una buona scuola per noi promotori del Governo di Blocco Popolare e della rivoluzione socialista. Dobbiamo giovarcene a fondo.

RAPPORTI SOCIALI

rivista di dibattito per il comunismo

Sul sito del (nuovo) Partito comunista italiano sono disponibili l'indice generale e gli articoli della rivista *Rapporti Sociali* 1985 - 2008:

www.nuovopci.it/scritti/RS/indicom.html



Comunicato CC 11/2018 - 18 giugno 2018

Facciamola finita! - Smettiamola di vivere come schiavi dei capitalisti e dei loro agenti! Siamo capaci di farlo! È possibile farlo! È necessario farlo!

Comunicato CC 10/2018 - 29 maggio 2018

Oserà Luigi Di Maio mettere Sergio Mattarella sotto accusa in Parlamento? ... L'esempio della Repubblica Bolivariana del Venezuela

Comunicato CC 9/2018 - 15 maggio 2018

Non lasciate che i vertici della Repubblica Pontificia distruggano il M5S!

Comunicato CC 8/2018 - 14 maggio 2018

Bando a ogni attesa! Chi sta a vedere cosa farà il governo Di Maio - Salvini, lascia spazio libero ai vertici della Repubblica Pontificia!

Comunicato CC 7/2018 - 8 maggio 2018

Rompere con l'incertezza dei capi del M5S e mobilitare nelle piazze e nelle strade proteste contro i vertici della Repubblica Pontificia!

Comunicato CC 6/2018 - 5 maggio 2018

Bicentenario della nascita di Karl Marx Arruolatevi nel Partito comunista per instaurare il socialismo

Comunicato CC 5/2018 - 14 aprile 2018

Protestiamo con ogni mezzo contro l'immondo spettacolo dei vertici della Repubblica Pontificia!

Comunicato CC 4/2018 - 7 aprile 2018

Alla guerra imperialista opponiamo la rinascita del movimento comunista e la rivoluzione socialista!

Reperibile sul sito www.nuovopci.it Avviso ai naviganti 81 - 28.06.2018

Portare nelle file dei proletari fiducia in se stessi! - Diffondere insicurezza e panico nelle file della borghesia imperialista!
Avanzare nella creazione del nuovo potere in tutto il paese!

INDICE

- Ai compagni che vogliono essere e fare i comunisti 2
- Una svolta nella politica mondiale 4
- Il governo M5S-Lega e la rivoluzione socialista in corso 8
- I lavoratori immigrati e la rivoluzione socialista in corso in Italia 12
- Il partito comunista e la massa dei proletari 14
- Consolidamento e rafforzamento del (nuovo) PCI
 - I comunisti, classe dirigente del proletariato nella rivoluzione socialista e nei paesi socialisti 17
 - I quattro campi del lavoro esterno del Partito 21
 - Nel quarto campo del lavoro esterno del Partito 22
 - Cosa insegna la storia del PCI di Togliatti dopo la svolta di Salerno? 26
 - Un'operazione di guerra 28

- Uso del materialismo dialettico 34
- Orientamento sul funzionamento clandestino 35
- Da un compagno che si cimenta nella costruzione di un CdP 41
- Clandestinità e libertà di pensiero e azione 44
- Clandestinità ed elaborazione 48
- Formare e "curare" la personalità dei comunisti per creare la nuova classe dirigente 50
- A quelli che sostengono che siamo una setta 61
- Il programma statale della rivoluzione socialista in corso e una lettera
 - Presentazione redazionale della lettera 64
 - Sul Governo di Blocco Popolare e la proposta di una settimana misura 66
 - Linee di sviluppo per una comprensione superiore 70

PGP e TOR

Riceviamo per posta elettronica richieste, proposte, segnalazioni, suggerimenti e critiche. Per sfuggire al controllo illegale ma largamente praticato dalla polizia sulla posta, inviate i vostri messaggi e documenti utilizzando **TOR** e **PGP**.

ATTENZIONE! - Sul sito sono disponibili le **istruzioni per TOR e PGP**.

Contengono delle indicazioni importanti per il loro utilizzo. Le trovate al seguente indirizzo Internet: www.nuovopci.it/corrip/risp03.html

Caccia allo Sbirro!

Le forze della repressione hanno oscurato il sito. Non sfugge alla borghesia imperialista l'importanza che ha oggi la sua funzione: mettere alla gogna gli agenti che imperversano contro le masse popolari e che si distinguono per zelo al servizio dei padroni e per mentalità e condotta fascista e criminale.

Stiamo lavorando per ripristinare il sito e metterlo di nuovo al servizio delle masse popolari.

Utilizzando TOR e PGP potete contattare i redattori del sito alla seguente casella: callasb@riseup.net

(nuovo)PCI

<http://www.nuovopci.it>
lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione del CC

BP 3, 4 rue Lénine
93451 L'Île St. Denis - Francia
delegazionecpnpci@yahoo.it